



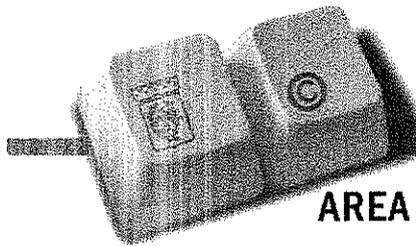
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA  
N.58**

---

**24 MARZO 2016**

---



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

## **I FATTI DI ANDRIA**

---

## LA RICORRENZA TORNA DOPO UNDICI ANNI

ESEGUITI I CONTROLLI: il vescovo monsignor Raffaele Calabro durante i lavori della commissione speciale



LE RELIQUIE ANDRIE DOPO La commissione si è riunita lo scorso febbraio per verificare lo stato della calotta di vetro che contiene la Sacra Spina

**DOMANI IL GRANDE GIORNO**  
Quando Venerdì Santo e Annunciazione coincidono, dalla punta cava della Spina emerge un grumo rossastro, poi diventa porosa

**ARRIVÒ IN CITTÀ NEL 1308**  
A portare la Spina in città fu la contessa d'Andria, Beatrice d'Angiò, nel 1308. Dal 1633 il prodigio è testimoniato in modo scritto

# Sacra Spina, Andria attende il prodigio

La storia della reliquia che apparteneva alla corona della passione di Cristo

MICHELE PALUMBO

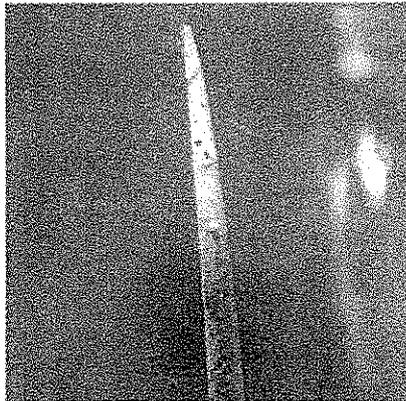
● **ANDRIA.** Manca ormai un solo giorno al Venerdì Santo di questo 2016. Un Venerdì Santo che coincide con il 25 marzo, giorno dell'Annunciazione. E quando Venerdì Santo e Annunciazione coincidono, si verifica il prodigio della Sacra Spina di Andria. Un altro giorno di attesa, dunque, e poi si rimarrà ad aspettare che la spina che faceva parte della corona della passione di Cristo, abbia delle modificazioni.

La Sacra Spina è conservata nella cattedrale di Andria e viene esposta all'adorazione dei fedeli ogni ultimo venerdì del mese. La prima testimonianza scritta del prodigio risale al 1633. L'ultima volta che si è verificato, invece, è stato nel 2005: dalla punta cava della spina emerse più volte un grumo rossastro, poi l'intera spina cambiò consistenza diventan-

do porosa, grinzosa, ad un certo punto sembrava quasi incenerita. E dopo la coincidenza del Venerdì Santo e dell'Annunciazione in questo 2016, l'evento è atteso tra oltre un secolo, cioè nel 2157.

Ma qual è la storia della Sacra Spina di Andria? La Diocesi di Andria ha recentemente pubblicato un'utile mappa: "Il viaggio della Sacra Spina - Da Gerusalemme ad Andria". La storia ha inizio nel IV secolo: la regina Elena si converte al cristianesimo insieme al figlio, l'imperatore romano Costantino. La tradizione vuole che la regina durante un pellegrinaggio in Palestina, trovi la croce, la corona ed altre reliquie della passione di Cristo. La regina e suo figlio Costantino fanno costruire alcune chiese a Gerusalemme per custodire le reliquie e mostrarle ai fedeli.

La corona di spine, dato che Gerusalemme è in continuazione sot-



to attacco, viene poi portata e conservata (assieme ad altre reliquie) a Bisanzio. Siamo nel 1063. Mentre successivamente è imperatore Baldovino II, anche Bisanzio viene circondata da vari nemici e

l'imperatore cede le reliquie ad alcuni mercanti veneziani per oltre 13mila monete d'oro. Un cugino di Baldovino II, Luigi IX (che è re di Francia), a sua volta compra le reliquie dai mercanti e così

**IL PRODIGIO DELLA SPINA**  
Il mutamento avvenuto undici anni fa in occasione della coincidenza tra Venerdì Santo e giorno della Annunciazione

la corona della passione di Cristo giunge prima a Venezia, dove rimane per tanto tempo, e poi a Parigi. Ora siamo nel 1239. Viene costruita una chiesa-reliquiario, la splendida Sainte Chapelle, per conservare e custodire le reliquie, compresa la corona. Alla morte di Luigi IX, la corona viene ereditata da suo fratello Carlo I. E il figlio di quest'ultimo, Carlo II, porta una delle spine della corona a Bari (è conservata ancora oggi nella basilica di San Nicola).

Un'altra spina, invece, giunge ad Andria. E, questo vuole la tradizione, a portarla è la contessa Beatrice d'Angiò nel 1308, in occasione del suo matrimonio con Bertrando Del Balzo. Beatrice fu contessa di Andria sino alla sua morte, nel 1385. Oltre alla reliquia, lascia in cattedrale anche un'iscrizione: "Mi era padre un re, Carlo, e fratelli Roberto e Ludovico, Santo; mi era madre una regina. Io, Bea-

trice, ebbi come degno sposo Bertrando da cui discese il gran casato dei Del Balzo. Se toccano l'animo questi nomi illustri dei miei, ricorda di dire una breve preghiera alle mie ceneri. Stammi bene".

Passano gli anni, trascorrono i secoli. Nel 1799, il reliquiario, con la spina, viene preso dai francesi durante la conquista di Andria da parte dei rivoluzionari della Repubblica Napoletana, e viene venduto all'asta. Lo acquista un proprietario terriero di Spinazzola. Cambia di mano una decina di volte. Nel 1837, poi, la Sacra Spina torna nella cattedrale di Andria. La reliquia viene esposta all'adorazione dei fedeli. Va ricordato, lo ripetiamo, che dal 1633 il prodigio è testimoniato in modo scritto. L'ultima volta (e in questo caso ci sono anche foto e filmati) si è verificato nel 2005. E quest'anno, nel 2016, la coincidenza si ripete e Andria è in attesa.

**LA RICORRENZA**  
TORNA DOPO UNDICI ANNI

**DOMANI IL GRANDE GIORNO**  
Quando Venerdì Santo e Annunciazione coincidono, dalla punta cava della Spina emerge un grumo rossastro, poi diventa porosa

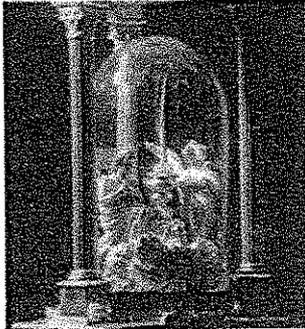
**ARRIVÒ IN CITTÀ NEL 1308**  
A portare la Spina in città fu la contessa d'Andria, Beatrice d'Angiò, nel 1308. Dal 1633 il prodigio è testimoniato in modo scritto

# Tre vescovi alla ricognizione della speciale commissione

● **ANDRIA.** Quando il 13 febbraio scorso, nel vescovado, c'è stata da parte della Speciale Commissione Sacra Spina (presenti congiuntamente la sezione pastorale e quella scientifica) la ricognizione della reliquia (presa d'atto che i sigilli posti nel 2005 erano intatti, analisi-descrizione, verbalizzata, della spina e apposizione dei nuovi sigilli alla calotta di vetro che contiene la spina), vi hanno partecipato tre vescovi.

Un momento singolare che dimostra come c'è un forte legame con la reliquia custodita in cattedrale.

**TRE VESCOVI** - Presente, naturalmente, mons. Raffaele Calabro, vescovo di Andria dal 1989, attualmente amministratore apostolico. Presente anche mons. Luigi Renna, sacerdote delle diocesi di Andria e che è divenuto nei mesi scorsi vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano. Mons. Renna è stato il segretario della Commissione Sacra Spina nel 2005, incarico confermato anche in questo 2016, ma che poi ha dovuto lasciare in quanto nominato vescovo. Presente, infine, il vescovo eletto mons. Luigi



RELIQUIA La Sacra Spina

Mansi, della diocesi di Cerignola, che il 12 marzo è divenuto il vescovo di Andria (il suo ingresso in diocesi avverrà il prossimo 3 aprile).

Il legame con la Sacra Spina da parte del vescovo Renna (che negli anni scorsi ha curato anche pubblicazioni sulla reliquia) e del vescovo Mansi è testimoniato da un elemento preciso: entrambi hanno posto nel proprio stemma episcopale una corona di spine.

Questo, appunto, a significare il legame con una reliquia conservata nella cattedrale di An-

dria e di cui quest'anno si celebra il Giubileo unitamente a quello della Misericordia.

**LA PREGHIERA** - Il vescovo Calabro, poi, ha scritto e dedicato alla Sacra Spina una preghiera, una preghiera per l'anno del Perdono. Questa è la prima parte: "Signore Gesù che per nostro amore Ti sei fatto coronare di spine, umiliare ed oltraggiare, fino alla morte sulla croce, Tu sei il nostro re e Signore, il Figlio prediletto del Padre che vogliamo ascoltare e seguire sulla via della perfezione.

Rigenerati a vita nuova con i Battesimo, desideriamo restare sempre uniti a Te nella grazia ed imitarTi nell'amore verso il Padre ed i fratelli. Non permettere che mai ci separiamo col peccato da Te, che sei la nostra vita ed il nostro tutto.

Il privilegio, che senza nostri meriti, ci è stato concesso di conservare e venerare una Spina della Tua corona, ci svegli dal sonno, dal torpore, dalla mediocrità e sia per tutti noi grazia di interiore e personale rigenerazione".

[m.pal.]

**EVENTO IN PIAZZA CATUMA DOMANI L'ANNULLO SPECIALE**

## Anche un francobollo commemorativo

● **ANDRIA.** Il Ministero dello Sviluppo economico emetterà, il giorno 25 marzo, venerdì santo del 2016, un francobollo celebrativo della Sacra Spina di Andria, del valore di 0,95 euro.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; colori: sei; tiratura: ottocentomila francobolli; foglio: ventotto esemplari, valore 26,60 euro.

La vignetta raffigura, in primo piano a sinistra, la reliquia della Sacra Spina conservata nella Cattedrale di Andria; sullo sfondo, un particolare della mappa storica denominata "Locazione d'Andria" realizzata alla fine del 1600 da Antonio Michele e conservata nell'Archivio di Stato di Foggia. Completano il francobollo le diciture "Sacra Spina di Andria", "25 marzo 2016", "Diocesi di Andria", la scritta "Italia" e il valore "0,95 euro". Bozzettista è Anna Maria Marasca.

A commento dell'emissione viene realizzato il bollettino illustrativo con articolo a firma di mons. Giuseppe Ruotolo,

Capitolo Cattedrale di Andria.

Lo Sportello Filatelico dell'Ufficio Postale Andria Centro, in via Bovio, utilizzerà nel giorno di emissione l'annullo speciale realizzato da Filatelia di Poste Italiane, ottenibile anche presso il servizio temporaneo che sarà appositamente allestito in piazza Vittorio Emanuele II (la Catuma), attivo con orario 9-21.

Il francobollo ed i prodotti filatelici correlati (cartolina dedicata, bollettino illustrativo, tessera filatelica e folder) possono essere acquistati presso gli Uffici Postali abilitati, gli "Spazio Filatelia" di Roma, Milano, Venezia, Napoli, Trieste, Torino, Genova e sul sito [www.poste.it](http://www.poste.it).

Durante la giornata, con gli stessi orari indicati, sarà possibile anche acquistare la medaglia-targhetta celebrativa dell'evento.

Varicordato, infine, che sarà assicurata per buona parte della giornata la diretta televisiva su Teledehon e su Andriaviva mentre due maxischermi saranno posizionati rispettivamente in piazza Duomo e piazza Vittorio Emanuele II (la Catuma).

[m.pal.]



FRANCOBOLLO Spina e Locazione d'Andria

**AMBIENTE**

PROTESTA UNIMPRESA

**SITUAZIONE PARADOSSALE**

Savino Montaruli: «I nostri dipendenti devono spazzare le aree dove dobbiamo montare le attrezzature di vendita»

# L'area del mercato invasa dai rifiuti

Gli ambulanti: «Situazione imbarazzante il lunedì mattina»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Mercato settimanale, la battaglia dei rifiuti. Gli ambulanti: «Il lunedì gli spazzini siamo noi!».

«Mercato e rifiuti, binomio esplosivo. Da una parte i venditori ambulanti che continuano a lamentarsi per le condizioni di estremo degrado in cui, il lunedì mattina, si presenta l'area mercatale dopo la domenica calcistica, nelle quali si consumano fiumi di bevande in bottiglie e vengono abbandonati rifiuti sparsi dappertutto, senza ritegno e senza il

minimo rispetto per chi in quelle aree, specie attorno allo stadio, il lunedì mattina deve andare a lavorarci. Nei lunedì successivi alle domeniche in cui la locale squadra di calcio gioca nello stadio degli Ulivi la situazione diventa drammatica, come accaduto proprio lunedì scorso». L'associazione sindacale Unimpresa, che raccoglie molti degli ambulanti, si fa portavoce di questo disagio, ed il presidente Bat Savino Montaruli racconta: «È assurdo che nelle prime ore del lunedì mattina, in un mercato ormai completamente morto, senza più ricavi ed ab-

bandonato a se stesso, ci troviamo, anche con i nostri dipendenti, a dover spazzare le aree dove dobbiamo montare le nostre attrezzature di vendita. Rifiuti di ogni genere, anche organici e qualche volta pure speciali e pericolosi, abbandonati ovunque. Proprio lunedì mattina, lungo via Walter Chiari che porta verso l'accesso allo stadio, c'era una marea di robaccia lasciata lungo il tratto sui posteggi che avrebbero dovuto essere occupati e, ci riferiscono gli ambulanti concessionari dei posteggi, l'unica spiegazione che sono stati in grado di dare i pubblici

ufficiali interpellati è che c'è stata la partita quindi quasi a legittimare tutta quell'immondizia sparsa. Noi siamo stati i primi a collaborare con tutte le amministrazioni comunali quando si è trattato di migliorare le condizioni igieniche delle aree mercatale e lo abbiamo fatto in tutti i comuni dove le esperienze sono state molto positive. Siamo convinti che gli sporcaccioni vadano puniti ma queste regole devono valere per tutti, anche per gli sporcaccioni della domenica ma non mi risultano siano mai state elevate multe per chi continua a fare,

indisturbato, ciò che vuole».

Lunedì scorso peraltro è partita anche l'operazione del Comune di Andria "Cerca il Cassonetto" ma sembra che il Comune non sia stato soddisfatto dei risultati e proprio lo scorso lunedì, alla fine del mercato, il locale Comando di Polizia Locale avrebbe accertato decine moltissime decine di infrazioni ed ora partiranno le multe per i trasgressori accertati. Altra lamentela quella degli operatori della Sangalli che insistono sulla chiusura dell'intera zona al traffico veicolare, stante la difficoltà, se non l'impossibilità di pulire.

**TRASPORTI AL VAGLIO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE**

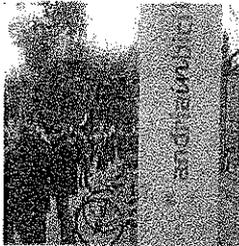
# Mobilità sostenibile nuove opportunità

● **ANDRIA.** L'assessore Regionale ai Trasporti Giovanni Giannini ha convocato gli enti locali per un incontro sul tema della Mobilità sostenibile. A questo incontro hanno partecipato l'Assessore alla Mobilità, Rosangela Laera ed il consigliere comunale Michele Lopetuso.

L'incontro, organizzato dalla Regione Puglia in collaborazione con Euromobility - l'associazione dei mobility manager cui la Regione stessa è associata - è stato volto ad illustrare le opportunità finanziarie, previste dal Collegato Ambientale a favore degli enti locali per interventi di mobilità sostenibile, in particolare per facilitare gli spostamenti casa-scuola e casa-lavoro. I fondi a disposizione sono 35 milioni di euro per l'intero territorio italiano.

I progetti che potranno essere finanziati, partecipando al bando del Ministero dell'Ambiente, per comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti (o, in alternativa, comuni associati la cui popolazione complessiva superi i 100.000 abitanti) dovranno riguardare pedibus, car-pooling, car-sharing, bike-sharing, realizzazione di percorsi protetti per gli spostamenti, anche collettivi e guidati, tra casa e scuola, a piedi o in bicicletta, laboratori e uscite didattiche con mezzi sostenibili, programmi di educazione e sicurezza stradale, riduzione del traffico, dell'inquinamento e della sosta degli autoveicoli in prossimità degli istituti scolastici.

Il Settore Mobilità, alla luce dell'incontro, sta approfondendo le tematiche di interesse per il nostro Comune in modo da cogliere l'opportunità prospettata.



**BIKE SHARING** Tra le opzioni

**le altre notizie**

**ANDRIA**

**CHIUSO PER LA PASQUETTA**

**Festività pasquali, orari al cimitero**

■ Durante le festività pasquali, gli orari di apertura e chiusura del cimitero comunale di Andria saranno i seguenti: sabato 26 marzo, dalle 7 alle 12,30; pomeriggio chiuso; domenica 27 marzo (Pasqua), dalle 8 alle ore 12,30 - pomeriggio chiuso; lunedì 28 marzo (pasquetta): chiuso.

**AMBIENTE E SOCIETÀ**

**Raccolta rifiuti nei giorni festivi**

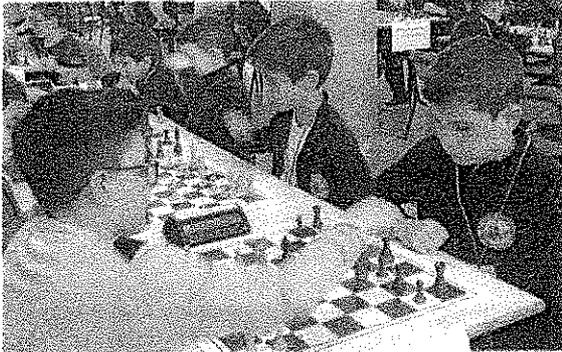
■ Il Settore Ambiente del Comune di Andria informa che in occasione delle prossime festività del 28 marzo (Pasquetta), 25 aprile (Liberazione) e 2 giugno (Festa della Repubblica) sarà effettuato regolarmente il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani.

**ORDINANZA SINDACALE**

**Centro storico, chiusi i varchi**

■ Con ordinanza n. 89/2016 del Settore Ambiente e Mobilità - Servizio Traffico del Comune è stata istituita, in tutte le giornate di venerdì e sabato, dalle 21 alle 24, sino al prossimo 4 giugno, la chiusura ai veicoli dei varchi di accesso del centro storico, di via Porta Castello, via Carlo Troia, via Federico II di Svevia e via Porta Santa, eccetto residenti, forze dell'ordine e veicoli di soccorso.

**AL TORNEO PROVINCIALE DI SCACCHI**



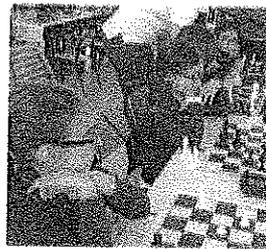
RIFLESSIONE E AUTOCONTROLLO. Giovani impegnati in una partita

## In evidenza i ragazzi della «Verdi-Cafaro»

Si è svolta a Barletta presso, il VII Circolo didattico "Giovanni Paolo II", la fase provinciale dei Giochi sportivi studenteschi di Scacchi per l'anno scolastico 2015-2016. L'Istituto comprensivo "Verdi-Cafaro" di Andria ha par-

tecipato alla manifestazione con quattro squadre della scuola primaria: due maschili e due femminili.

Molto positivi e lusinghieri i risultati per tutte le squadre: al termine di cinque, intense e combattute, partite, le squadre hanno ottenuto tutti buoni piazzamenti con la



PASSIONE Sempre più diffusa

conquista della meritata qualificazione alla finale regionale della squadra maschile composta da Quacquarelli Nicola (2^A), Chieppa Giuseppe (4^G), Capogna Giuseppe (4^G), Ceci Nicola (4^G), Martinelli Alessandro (3^G), Ceci Luca (1^A).

La preside dell'ic "Verdi-Cafaro", Grazia Suriano, ha sottolineato che si tratta di "Una bella prestazione se si considera che i piccoli campioni

hanno dovuto affrontare, con grinta e motivazione, le fortissime squadre barlettane formate da bambini più grandi ed esperti di loro. Questo risultato consentirà alla squadra di prendere parte alla fase regionale dei Giochi che si disputerà nel prossimo mese di aprile a Lecce".

Val la pena ricordare che il significativo risultato è il frutto di alcuni essenziali elementi: (soprattutto) la determinazione e il talento dei piccoli scacchisti andriesi e il lavoro instancabile dell'istruttore della "Scuola di Scacchi" Michele Santeramo che opera all'interno dell'ic "Verdi-Cafaro" da alcuni anni. Scuola di scacchi voluta fortemente e realizzata con determinazione dalla preside Suriano e che i bambini hanno la possibilità di frequentare alcuni pomeriggi della settimana per coltivare la loro passione e il proprio talento.

[m.pal.]

**CALCIO LECCESE** UN ALTRO SCONTRO DIRETTO NELL'INSOLITO TURNO INFRASETTIMABILE CHE ANTICIPA LE FESTIVITÀ

## Andria, la salvezza per festeggiare Pasqua

La Fidelis a Melfi può mettere in cassaforte la permanenza



PRONTO A RIENTRARE. L'attaccante Francesco Grandolfo. Foto Calvaretti

**ALDO LOSITO**

ANDRIA. Derby appulo-lucano e altro scontro salvezza per la Fidelis. Guai ad abbassare l'attenzione nella sfida di oggi contro il Melfi. La classifica dell'Andria è nettamente migliore di quella dei lucani, ma gli azzurri puntano a raggiungere la matematica certezza della permanenza. Per gli azzurri si tratta del terzo match point, dopo aver mancato di un soffio le vittorie con Ischia e Monopoli.

GLI AVVERSARI - Il Melfi ha 24 punti, 11 in meno dell'Andria. L'obiettivo del club gialloverde è di ripetere l'impresa dello scorso anno, con una salvezza diretta che in pochi avrebbero immaginato. Tante le novità rispetto alla gara di andata. A partire dal cambio di panchina che ha portato Ugolotti al posto del duo Palumbo-Del Vecchio lo scorso 23 novembre.

La formazione lucana, tra le mura amiche ha conquistato 4 vittorie ed altrettanti pareggi. Le restanti 6 gare,

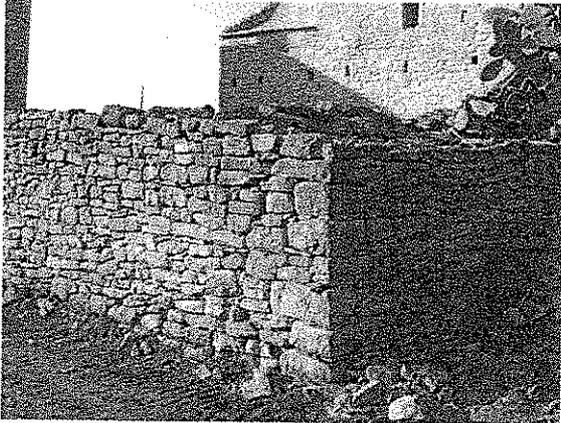
invece, sono state perse. Nel mercato di riparazione il diesse Riccardo Di Bari, andriese ed ex di turno, ha ingaggiato i difensori Giron, Petta, Petricciolo e Silvestri, il centrocampista Zane e gli attaccanti Ingretolli, Boscolo e Soumaré. Tra i calciatori più rappresentativi troviamo l'estremo difensore Santurro, i mediani Finazzi e Maimone e gli attaccanti Tortolano, Herrera e Masini. Mister Ugolotti dovrebbe schierare la squadra con il 4-2-3-1.

ANCORA ASSENZE - L'Andria deve fare i conti con le assenze. Il centrocampista Piccini si dovrebbe fermare dopo aver stretto i denti domenica scorsa contro il Monopoli. Per il resto, invece, ci dovrebbero essere tutti ad eccezione di Ferrero che ha terminato anzitempo la stagione. Probabile il ritorno di Grandolfo tra i titolari in un reparto offensivo che vede quattro calciatori in lotta per due maglie. A centrocampo, infine, dovrebbe trovare ancora posto Strambelli negli undici di partenza.

SCUSATE QUALCHE PAROLA

di ANTONIO DI MARTIRADONNA

# Se vengono rottamati anche i preziosi muretti a secco



IN VIA DI ESTINZIONE? Un muretto a secco

**L**i responsabile delle Guardie ecologiche ambientali dell'Organizzazione Verde naturalista federiciana di Andria (e che ha ramificazioni in altre città del nostro territorio), Francesco Martiradonna, ha lanciato un allarme. Questo: in alcune contrade di Andria e del territorio, alcuni proprietari di fondi agricoli eliminano i muretti a secco (comunemente chiamati 'siepi') mandando addirittura le pietre al macero.

Martiradonna ritiene che si tratti di un'operazione negativa e che dovrebbe vedere le autorità competenti non solo vigilare, ma pure controllare ed intervenire.

I muretti a secco sono una caratteristica delle nostre campagne e, questo il pensiero del responsabile dell'Organizzazione Verde naturalista federiciana, vanno salvaguardati e messi in sicurezza.

E quella di Martiradonna non è una semplice presa di posizione emotiva, ma, ha spiegato, si tratta anche di rispettare le regole, le norme. Oltre al fatto di rispettare la storia.

**MURETTI E PAESAGGIO** -La parola a Martiradonna: "I muri a secco costituiscono un elemento caratterizzante il paesaggio agrario pugliese e non, creando una serie di reticoli che delimitano campagne e strade; la loro tecnica costruttiva è rimasta invariata nel tempo, seguendo l'evolversi del paesaggio agrario; insieme ai 'pagliari' e ai recinti per animali, soprattutto gli ovili, costituiscono il sistema principale dell'architettura a secco nella terra Murgiana e oltre; non hanno solo la funzione di divisione delle proprietà, cingere poderi e di segnare i confini, ma sono usati anche per sostenere terrapieni e terrazzi in territori molto accidentati; nelle masserie hanno avuto il compito di settorializzare il terreno in funzione delle colture".

E non solo: Martiradonna ha anche spiegato che i muri a secco difendono le colture da greggi e da agenti atmosferici e inoltre le pietre hanno la particolarità di essere riserve di umidità che rilasciano gradualmente nei periodi di siccità grazie alla condensazione atmosferica che si genera sulla superficie delle pietre, che spesso e volentieri sono habitat per la vita e la riproduzione di specie animali e vegetali.

Ancora: i muri impediscono il dilavamento del terreno ed assolvono alla funzione di frangifuoco dal momento che la loro presenza evita il propagarsi degli incendi. Alcuni muri hanno, alla base, delle feritoie che permettono il flusso dell'acqua piovana.

**I MAESTRI SCOMPARI**: "Non ultimo - ha ricordato Martiradonna - la loro umidità attira le radici degli alberi che dimorano vicino ad essi, ad esempio ulivi e fichi. I muri a secco costituiscono, oltre che manufatti con un enorme valore storico, culturale e paesaggistico, strutture dal grande valore ambientale ed ecologico in quanto come "zone umide" sono zone di rifugio dove vivono numerose e particolari specie della flora e della fauna selvatica le quali nei muretti a secco trovano riparo da un territorio secco e soleggiato; nelle zone prive di habitat naturali come boschi, siepi, fiumi, i muri a secco rappresentano l'unico serbatoio della biodiversità nell'ambiente rurale e pertanto risultano popolati da un numero significativo di specie che vivono sia in ambienti rupestri che in ambienti rurali. Senza contare, poi, che i muri a secco davano lavoro a molti operai, arte ormai sparita qui da noi: maestri scalpellini e spaccapietre rifacevano sia il manto stradale che la riparazione delle siepi".

Ora, invece, questo l'allarme-denuncia di Martiradonna, i muretti a secco vengono distrutti, le pietre vengono macinate.

Scusate qualche parola.

Andria - giovedì 24 marzo 2016 Attualità

I progetti che potranno essere finanziati, partecipando al bando del Ministero dell'Ambiente, per comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti

## Fondi per la mobilità sostenibile, incontro di approfondimento presso la Regione Puglia

Finalizzato ad illustrare le opportunità finanziarie, previste dal Collegato Ambientale a favore degli enti locali per interventi di mobilità sostenibile

di LA REDAZIONE

Martedì 22 marzo, l'Assessore Regionale ai Trasporti Giovanni Giannini ha convocato gli enti locali per un incontro sul tema della Mobilità sostenibile.

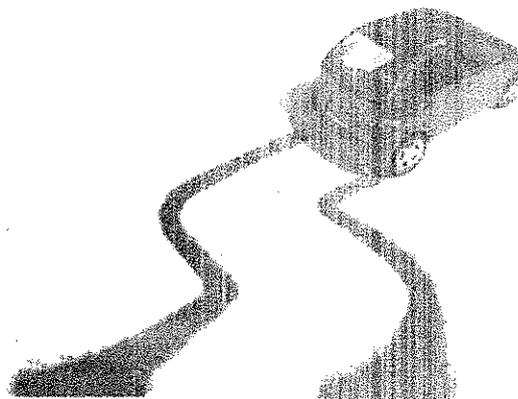
A questo incontro hanno partecipato l'Assessore alla Mobilità, Rosangela Laera ed il consigliere comunale Michele Lopetuso.

L'incontro, organizzato dalla Regione Puglia in collaborazione con Euromobility - l'associazione dei mobility manager cui la Regione stessa è

associata – è stato volto ad illustrare le opportunità finanziarie, previste dal Collegato Ambientale a favore degli enti locali per interventi di mobilità sostenibile, in particolare per facilitare gli spostamenti casa-scuola e casa-lavoro. I fondi a disposizione sono 35 milioni di euro per l'intero territorio italiano.

I progetti che potranno essere finanziati, partecipando al bando del Ministero dell'Ambiente, per comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti (o, in alternativa, comuni associati la cui popolazione complessiva superi i 100.000 abitanti) dovranno riguardare pedibus, car-pooling, car-sharing, bike-sharing, realizzazione di percorsi protetti per gli spostamenti, anche collettivi e guidati, tra casa e scuola, a piedi o in bicicletta, laboratori e uscite didattiche con mezzi sostenibili, programmi di educazione e sicurezza stradale, riduzione del traffico, dell'inquinamento e della sosta degli autoveicoli in prossimità degli istituti scolastici.

Il Settore Mobilità, alla luce dell'incontro, sta approfondendo le tematiche di interesse per il nostro Comune in modo da cogliere l'opportunità prospettata.



Mobilità sostenibile © n.c.

## **Centro storico di Andria chiuso al traffico veicolare per Celebrazioni della Sacra Spina**

Aggiunto da Redazione il 23 marzo 2016

Il **Settore Ambiente e Mobilità** informa che per le celebrazioni che si terranno in occasione del Triduo Pasquale e del Prodigio della Sacra Spina si istituisce:

– il divieto di transito veicolare sulle strade interne all'**ANELLO VIARIO DEL CENTRO STORICO**, eccetto forze dell'ordine, residenti e veicoli al servizio dei diversamente abili:

– **GIOVEDÌ 24 MARZO 2016** dalle ore 18:00 sino alle ore 24:00;

– **VENERDÌ 25 MARZO 2016** dalle ore 07:00 sino alle ore 24:00;

– **SABATO 26 MARZO 2016** dalle ore 08:00 sino alle ore 24:00;

– **DOMENICA 27 MARZO 2016** dalle ore 08:00 sino alle ore 22:00;

– la chiusura al traffico veicolare e il divieto di fermata e sosta con rimozione coatta:

– dalle 18:00 di **GIOVEDÌ 24 MARZO 2016** alle 24:00 di **DOMENICA 27 MARZO 2016** di Via Gammarota, Piazza Duomo e Via Mons. Di Donna;

– il divieto di fermata e sosta con rimozione coatta:

– **VENERDÌ 25 MARZO 2016** dalle ore 07:00 sino alle ore 24:00 su Piazza Vittorio Emanuele II, Via Vaglio, Via La Corte, Piazza La Corte;

– il divieto di fermata e sosta con rimozione coatta, **ECETTO FERMATA BUS** per la sola discesa e salita dei passeggeri:

– **VENERDÌ 25 MARZO 2016** dalle ore 07:00 sino alle ore 24:00 su tutti i lati di Piazza Umberto I, **ECETTO AUTORIZZATI**, su ambo i lati di Via Ferrucci (tratto compreso tra Via Pontano e Piazza Umberto I) e sul lato destro di Via De Nicola;

– la chiusura al traffico veicolare e il divieto di fermata e sosta con rimozione coatta sull'intero percorso della Processione dei Misteri:

– **VENERDÌ 25 MARZO 2016**, dalle ore 15,00 sino a fine processione, lungo il seguente percorso: Piazza Porta la Barra, Via Orsini, Piazza Ruggiero VII, Via O. Jannuzzi, Piazza Imbriani, Via De Gasperi, Via Porta Castello, Piazza Vittorio Emanuele II, Via Vaglio, Via La Corte, Via Flavio De Excelsis, Via Flavio Giugno, Piazza S. Agostino, Via Porta la Barra, Piazza Porta la Barra.

I dettagli sono contenuti nella ordinanza dirigenziale consultabile al link:

[http://www.albo.comune.andria.bt.it/ULISS-e/Bacheca/coatti02.aspx?bac\\_codice=86&](http://www.albo.comune.andria.bt.it/ULISS-e/Bacheca/coatti02.aspx?bac_codice=86&)

[SORT=DANREG&idSessione=udt3et45mkwzwdacqca0q02n&men\\_id=00.02.06](http://www.albo.comune.andria.bt.it/ULISS-e/Bacheca/coatti02.aspx?bac_codice=86&SORT=DANREG&idSessione=udt3et45mkwzwdacqca0q02n&men_id=00.02.06)



## Prodigio Sacra Spina: chiusura al traffico del centro storico Il traffico sarà limitato anche nelle giornate di sabato e domenica

SACRA SPINA ANDRIA ZONA TRAFFICO LIMITATO

REDAZIONE ANDRIAVIVA  
Mercoledì 23 Marzo 2016 ore 11.29

In occasione delle celebrazioni che si terranno per il Triduo Pasquale e il Prodigio della Sacra Spina, il Settore Ambiente e Mobilità del Comune di Andria ha adottato le seguenti misure:

- nei giorni giovedì 24 marzo dalle ore 18.00 sino alle ore 24.00, venerdì 25 marzo dalle ore 7.00 alle ore 24.00, sabato 26 marzo dalle ore 8.00 alle ore 24.00 e domenica 27 marzo dalle ore 8.00 alle ore 22.00 il divieto di transito veicolare sulle strade interne all'anello viario del centro storico, eccetto le forze dell'ordine, residenti e veicoli al servizio dei diversamente abili;

- dalle ore 18.00 di giovedì 24 marzo alle ore 24.00 di domenica 27 marzo la chiusura al traffico veicolare e il divieto di fermata e sosta con rimozione coatta di Via Gammarota, Piazza Duomo e Via

Mons. Di Donna;

- nel giorno di venerdì 25 marzo dalle ore 7.00 alle ore 24.00 il divieto di fermata e sosta con rimozione coatta su Piazza Vittorio Emanuele II, Via Vaglio, Via La Corte, Piazza La Corte; il divieto di fermata e sosta con rimozione coatta, eccetto fermata bus per la sola discesa e salita dei passeggeri e su tutti i lati di Piazza Umberto I, eccetto autorizzati, su ambo i lati di Via Ferrucci (tratto compreso tra Via Pontano e Piazza Umberto I) e sul lato destro di Via De Nicola;

- nel giorno di venerdì 25 marzo dalle ore 15.00 sino a fine processione la chiusura al traffico veicolare e il divieto di fermata e sosta con rimozione coatta sull'intero percorso della via Crucis: Piazza Porta la Barra, Via Orsini, Piazza Ruggiero VII, Via O. Jannuzzi, Piazza Imbriani, Via De Gasperi, Via Porta Castello, Piazza Vittorio Emanuele II, Via Vaglio, Via La Corte, Via Flavio De Excelsis, Via Flavio Giugno, Piazza S. Agostino, Via Porta la Barra, Piazza Porta la Barra.



## Fondi Mobilità sostenibile: incontro presso la Regione Puglia

Vi hanno preso parte l'assessore alla Mobilità Laera e il consigliere Lopetuso

MOBILITÀ SOSTENIBILE

REDAZIONE ANDRIAVIVA

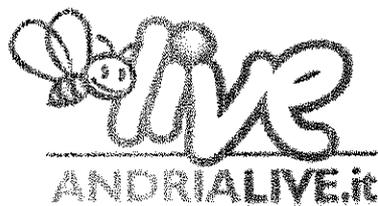
Giovedì 24 Marzo 2016

L'Assessore Regionale ai Trasporti Giovanni Giannini ha convocato gli enti locali per un incontro sul tema della Mobilità sostenibile. A questo incontro hanno partecipato l'Assessore alla Mobilità, Rosangela Laera ed il consigliere comunale Michele Lopetuso.

L'incontro, organizzato dalla Regione Puglia in collaborazione con Euromobility, l'associazione dei mobility manager cui la Regione stessa è associata, è stato volto ad illustrare le opportunità finanziarie, previste dal Collegato Ambientale a favore degli enti locali per interventi di mobilità sostenibile, in particolare per facilitare gli spostamenti casa-scuola e casa-lavoro. I fondi a disposizione sono 35 milioni di euro per l'intero territorio italiano.

I progetti che potranno essere finanziati, partecipando al bando del Ministero dell'Ambiente, per comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti (o, in alternativa, comuni associati la cui popolazione complessiva superi i 100.000 abitanti) dovranno riguardare pedibus, car-pooling, car-sharing, bike-sharing, realizzazione di percorsi protetti per gli spostamenti, anche collettivi e guidati, tra casa e scuola, a piedi o in bicicletta, laboratori e uscite didattiche con mezzi sostenibili, programmi di educazione e sicurezza stradale, riduzione del traffico, dell'inquinamento e della sosta degli autoveicoli in prossimità degli istituti scolastici.

Il Settore Mobilità, alla luce dell'incontro, sta approfondendo le tematiche di interesse per il nostro Comune in modo da cogliere l'opportunità prospettata.



Andria - giovedì 24 marzo 2016 Attualità

La nota

## Referendum abrogativo del 17 aprile, agevolazioni tariffarie per viaggi

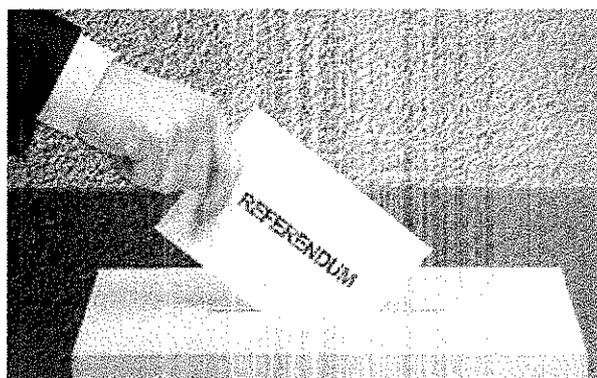
Per chi si recherà a votare nel proprio comune di iscrizione elettorale

di LA REDAZIONE

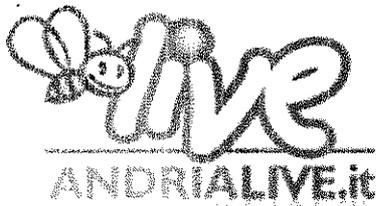
Agevolazioni tariffarie per i viaggi ferroviari, via mare e con il mezzo aereo per chi voterà in occasione del Referendum abrogativo del prossimo 17 aprile.

Pubblicata sul portale del Comune di Andria, nel banner "Referendum abrogativo del 17 aprile 2016", la Circolare n.13 del 22/03/2016 relativa alle agevolazioni tariffarie per i viaggi ferroviari, via mare e con il mezzo aereo, che verranno

applicate dagli enti o società che gestiscono i servizi di trasporti a favore degli elettori che si recheranno a votare nel proprio comune di iscrizione elettorale.



Referendum © n.c.



Andria - giovedì 24 marzo 2016 Attualità

La novità

## Chiusura del centro storico in occasione delle celebrazioni per la Sacra Spina

Sarà interessato tutto l'anello viario del borgo antico

di LA REDAZIONE

Il Settore Ambiente e Mobilità informa che per le celebrazioni che si terranno in occasione del Triduo Pasquale e del Prodigio della Sacra Spina si istituisce:

- il divieto di transito veicolare sulle strade interne all'**anello viario del centro storico**, eccetto forze dell'ordine, residenti e veicoli al servizio dei diversamente abili:

- Giovedì 24 Marzo 2016 dalle ore 18:00 sino alle ore 24:00;

- Venerdì 25 Marzo 2016 dalle ore 07:00 sino alle ore 24:00;

- Sabato 26 Marzo 2016 dalle ore 08:00 sino alle ore 24:00;

- Domenica 27 Marzo 2016 dalle ore 08:00 sino alle ore 22:00;

- la chiusura al traffico veicolare e il divieto di fermata e sosta con rimozione coatta:

- dalle 18:00 di Giovedì 24 Marzo 2016 alle 24:00 di Domenica 27 Marzo 2016 di Via Gammarota, Piazza Duomo e Via Mons. Di Donna;

- il divieto di fermata e sosta con rimozione coatta:

- Venerdì 25 Marzo 2016 dalle ore 07:00 sino alle ore 24:00 su Piazza Vittorio Emanuele II, Via Vaglio, Via La Corte, Piazza La Corte;



piazza catuma © andrialive.it

- il divieto di fermata e sosta con rimozione coatta, eccetto fermata bus per la sola discesa e salita dei passeggeri:

- Venerdì 25 Marzo 2016 dalle ore 07:00 sino alle ore 24:00 su tutti i lati di Piazza Umberto I, eccetto autorizzati, su ambo i lati di Via Ferrucci (tratto compreso tra Via Pontano e Piazza Umberto I) e sul lato destro di Via De Nicola;

- la chiusura al traffico veicolare e il divieto di fermata e sosta con rimozione coatta sull'intero percorso della Processione dei Misteri:

- Venerdì 25 Marzo 2016, dalle ore 15,00 sino a fine processione, lungo il seguente percorso: Piazza Porta la Barra, Via Orsini, Piazza Ruggiero VII, Via O. Jannuzzi, Piazza Imbriani, Via De Gasperi, Via Porta Castello, Piazza Vittorio Emanuele II, Via Vaglio, Via La Corte, Via Flavio De Excelsis, Via Flavio Giugno, Piazza S. Agostino, Via Porta la Barra, Piazza Porta la Barra.

I dettagli sono contenuti nella ordinanza dirigenziale consultabile al link:

[http://www.albo.comune.andria.bt.it/ULISS-e/Bacheca/coatti02.aspx?bac\\_codice=86&SORT=DANREG&idSessione=udt3et45mkwzwdacqa0q02n&men\\_id=00.02.06](http://www.albo.comune.andria.bt.it/ULISS-e/Bacheca/coatti02.aspx?bac_codice=86&SORT=DANREG&idSessione=udt3et45mkwzwdacqa0q02n&men_id=00.02.06)



---

**DALLA PROVINCIA**

---

## BENI CULTURALI

FONDI COMUNITARI

## ESCLUSIONE DA EVITARE

Il Comune si cautela costituendosi in giudizio contro ciascuno dei Municipi che vogliono tornare in graduatoria

## Finanziamento a rischio per Palazzo Beltrani

Decisivo il ricorso al Tar Puglia presentato da quattro Comuni



L'INDESSIBILE Uno scorcio di Palazzo Beltrani

NICO AURORA

● **TRANI.** Il finanziamento di quasi un milione di euro, in favore dell'implementazione di Palazzo Beltrani, è a rischio nella misura in cui quattro comuni hanno proposto ricorso al Tribunale amministrativo regionale avverso la loro esclusione dai benefici concessi dalla Regione Puglia nell'ambito degli appositi finanziamenti comunitari.

Pertanto, Palazzo di città si cautela costituendosi in giudizio contro ciascuno dei municipi che vogliono tornare in graduatoria: se questo accadesse, Trani rischierebbe a sua

volta di scivolare alcuni posti indietro e, di conseguenza, l'esclusione.

E questo potrebbe determinare anche un grosso danno economico a carico dell'ente, perché, nel frattempo, una prima parte di quel finanziamento è stata utilizzata, con un'anticipazione di cassa del Comune per bandire ed aggiudicare una prima parte dei lavori previsti, pari a 190mila euro.

Il procedimento risale alla fine del

2015, quando il dirigente del Servizio beni culturali della Regione Puglia pubblicava la graduatoria dei progetti ritenuti ammissibili e non ammissibili a finanziamento, nell'ambito di interventi di recupero e valorizzazione di beni storici e culturali dei comuni pugliesi che avevano manifestato interesse a partecipare a quell'iniziativa.

Il Comune di Panni, in particolare, ha proposto ricorso al Tar Puglia contro il diniego al recupero e valorizzazione dell'ex convento della Madonna del Bosco.

Il Comune di Cavallino s'è visto a sua volta respingere un altro progetto relativo al suo territorio urbano, e lo stesso dicasi per i Comuni di Nociglia e Seclì: tutti hanno intrapreso la strada del Tar (per Seclì è stata rigettata la richiesta di sospensiva), in tutti e quattro i casi, il Comune di Trani ha ritenuto doveroso costituirsi e resistere in giudizio per salvaguardare gli interessi, «essendo controinteressato in quanto aggiudicatario dei finanziamenti nella graduatoria finale del procedimento contestato dai ricorrenti - spiega il dirigente del Settore contenzioso, Carlo Casalino - e quindi direttamente ed attualmente interessato alla decisione di conferma

della validità ed efficacia dei provvedimenti impugnati, nonché al riassetto dei ricorsi promossi».

In tutti e quattro i casi, pertanto, si sono conferiti incarichi all'avvocato Francesco Caputi Iambrenghi, di Bari, per il patrocinio legale della difesa dell'amministrazione comunale nei giudizi proposti, ciascuno al costo di 2000 euro.

Nel frattempo, sempre con riferimento a Palazzo Beltrani, è stata costituita la commissione giudicatrice della gara per la gestione quinquennale dei servizi: sarà composta dal presidente, Pasquale Greco, segretario generale del Comune di Fasano, e dei componenti esperti Rosa Mezzina, funzionario del Polo museale di Puglia e direttore del Castello svevo di Trani, ed Olga Buono, assistente tecnico della Sezione beni culturali della Regione Puglia.

Segretario verbalizzante è Daniela Pellegrino, responsabile della biblioteca comunale «Giovanni Bovio».

Alla gara ha partecipato un solo soggetto, la ditta «Made in Puglia», di Nicola Battaglia, gestore di Palazzo Beltrani prima dell'avvento della cooperativa «Imago» e del successivo dell'Associazione temporanea di scopo «Il bello del Beltrani».

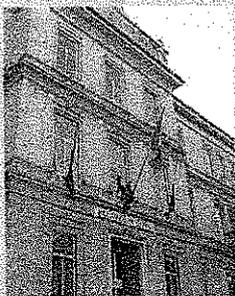
## SERVIZI

Costituita la commissione giudicatrice della gara per la gestione quinquennale

## La presentazione Progetto «Salta rischio»

■ **TRANI** - Oggi, giovedì 24 marzo, alle 10, nella sala giunta del Comune di Trani, verrà stipulato un protocollo d'intesa tra Comune, Asl Bt e l'associazione tranese Auser per dare avvio ad un progetto denominato "Salta rischio" rivolto alla popolazione anziana della città di Trani. Il progetto

avvia una sperimentazione nell'ambito della prevenzione dei rischi di incidenti domestici, spesso predittivi di esiti infausti. Il progetto rientra nella più ampia politica di promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo, avviata in modo sinergico tra l'assessorato alle politiche sociali del Comune di Trani e il Distretto sociosanitario numero 5. Con il protocollo d'intesa verranno sanciti gli obiettivi specifici dell'attività (triennale) e delineati i risultati attesi. Il documento sarà firmato congiuntamente dal direttore generale della Asl Bt, Ottavio Narracci, dal sindaco di Trani, Amedeo Bottaro, e dal presidente dell'associazione Auser di Trani, Antonio Corrado.



LA SEDE Palazzo di Città

to avvia una sperimentazione nell'ambito della prevenzione dei rischi di incidenti domestici, spesso predittivi di esiti infausti. Il progetto rientra nella più ampia politica di promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo, avviata in modo sinergico tra l'assessorato alle politiche sociali del Comune di Trani e il Distretto sociosanitario numero 5. Con il protocollo d'intesa verranno sanciti gli obiettivi specifici dell'attività (triennale) e delineati i risultati attesi. Il documento sarà firmato congiuntamente dal direttore generale della Asl Bt, Ottavio Narracci, dal sindaco di Trani, Amedeo Bottaro, e dal presidente dell'associazione Auser di Trani, Antonio Corrado.

EDILIZIA SCOLASTICA MARIAGRAZIA CINQUEPALMI (TRANI A CAPO) SOLLEVA IL CASO DI PIAZZA D'AGOSTINO

# Aule in fitto, il Comune ora punta a ridurre i costi

● **TRANI.** I propositi di ridurre i fitti passivi del Comune di Trani per il momento si scontrano con la realtà che vede il dirigente dell'Area patrimonio, Giovanni Didonna, rinnovare, per l'esercizio finanziario 2016, le locazioni a beneficio di istituti scolastici di due plessi privati: quello di proprietà della congregazione delle Suore Angeliche di San Paolo, in corso Alcide De Gasperi, per le esigenze della scuola materna del primo circolo didattico e scuola elementare del quarto circolo didattico; i locali di via Edoardo Fusco, angolo via Casale, di proprietà della parrocchia San Francesco, per le esigenze della scuola materna del terzo circolo didattico.

Complessivamente la somma impegnata è di 127.000 euro, cui vanno aggiunti altri 11.600 euro per la locazione dell'immobile di via Pozzo piano, in cui ha sede l'Ufficio del lavoro e Centro per l'Impiego, non è più competenza del Comune, invece, la spesa per la locazione del capannone di via Papa Giovanni XXIII per gli archivi degli uffici giudiziari, per il quale si pagava, fino allo scorso 1mo settembre, 74.000 euro, e quella di palazzo Nigretti, sede del Tribunale del lavoro, per il quale sempre, fino al 1mo settembre dello scorso anno, si versavano 190.000 euro.

Per quanto concerne l'immobile di corso De Gasperi, il contratto di locazione, stipulato il 6 dicembre 2007 per la durata di sei anni, rinnovabili di altri sei, era stato siglato inizialmente con un canone mensile di 8850 euro. Successivamente, con l'entrata

in vigore della legge che ha imposto la riduzione dei canoni di locazione per gli immobili utilizzati a fini istituzionali, nella misura del 15 per cento, il fitto mensile s'è ridotto 7500 euro.

Pertanto sulla base delle somme aggiornate, s'è giunti alla definizione dell'impegno di spesa, complessivo delle spese accessorie per l'anno solare 2015 (quantificato in 8500 euro) di 99.000 euro.

Per quello che riguarda la scuola di via Fusco, il contratto risale al 24 maggio 2007, anche in questo caso, della durata di sei anni rinnovabili di altri sei. Il canone mensile iniziale fu stabilito in 2155 euro, ed anche qui fu successivamente ridotto del 15 per

cento, determinando l'attuale spesa complessiva di 27.000 euro.

Per l'uscita delle scuole da questi plessi privati le valutazioni sono in corso. Mariagrazia Cinquepalmi, consigliere comunale del movimento Trani a capo, aveva sollevato il caso delle aule dell'immobile Verdemare, in piazza D'Agostino, sede di uffici provinciali: «Quei sei locali sono del Comune di Trani - richiamava con forza Cinquepalmi - ma, materialmente sono ancora nella disponibilità del costruttore. Inizialmente erano state poste al servizio della scuola Giustina Rocca, ma io ho personalmente parlato con il preside, il quale mi ha detto che non sono più neces-



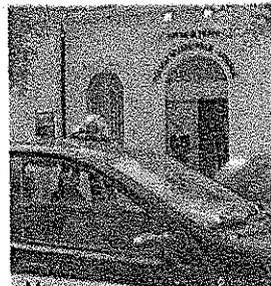
sarie per quell'istituto. A questo punto, potrebbero tranquillamente essere messe al servizio del De Amicis, visto il fabbisogno di aule di quella scuola. Paghiamo quel fitto alle Suore Angeliche - ricorda - mentre il Comune ha delle aule non usate. Il 12 dicembre 2013, con l'amministrazione Riserbato, si fece questa proposta, ma non fu mai portata in consiglio comunale».

[n.aur.]

**SCUOLE**  
Resta sempre di stretta attualità la questione delle aule

**SICUREZZA E VIABILITÀ CONTRATTO A TEMPO DETERMINATO, ENTRANO IN SERVIZIO OGGI FINO AL PROSSIMO 4 MAGGIO**

## Polizia locale, in arrivo dodici nuovi agenti



COMANDO Della Polizia locale

● **TRANI.** Il Comune si prepara rafforzare temporaneamente l'organico della Polizia locale, chiamando nove agenti a tempo determinato da oggi, giovedì 24 marzo, al 4 maggio.

Le lettere sono state trasmesse nelle ultime ore a tutti gli aventi diritto, presenti in graduatorie di concorsi banditi a suo tempo nei comuni limitrofi, molti dei quali hanno già lavorato a tempo determinato per la Polizia municipale di Trani.

I tempi sono davvero ristretti, e la speranza dell'amministrazione è che tutti accettino l'incarico e si presentino domani per iniziare il lavoro.

Il periodo prescelto copre tutte le ricorrenze

primaverili, dal triduo pasquale al Crocifisso di Colonna, ma rappresenta una soluzione oltre modo provvisoria e distante dalla volontà espressa più volte dal sindaco, Amedeo Bottaro, di procedere ad un percorso diverso che preveda la stabilizzazione dei precari di vecchia data, che in molti casi avevano lavorato fino a dieci anni per il Comune di Trani, salvo poi ritrovarsi, alla fine del 2013, fuori dei giochi e senza più la possibilità di rientrare: hanno dovuto proporre ricorsi giurisdizionali per fare valere i propri diritti o, in caso contrario, richiedere il risarcimento del danno per puntare ad eventuali conciliazioni.

[n.aur.]

**SOLIDARIETÀ**  
VICINANZA E CONDIVISIONE

**SFIDA DI CIVILTÀ**

Il sindaco: «Partecipi di una sfida civile contro ogni forma di violenza, di intolleranza e di sopraffazione»

# Se Barletta e Bruxelles sono unite dal dolore

A Palazzo di Città anche bandiera del Belgio listata a lutto

GIUSEPPE DIMICCOLI

✪ **BARLETTA.** Barletta e Bruxelles unite nel dolore. Una vicinanza per i terribili fatti che non poteva mancare anche alla luce del coinvolgimento di barlettani presenti nella capitale del Belgio.

Intanto da Palazzo di Città è stata diramata la seguente nota: «La vicinanza della città della Disfida alla comunità belga colpita dai barbari attentati nell'aeroporto e nella metropolitana di

Bruxelles, è espressa con l'esposizione della bandiera del Belgio insieme a quelle dell'Italia, dell'Europa e del Comune a mezz'asta in segno di lutto a Palazzo di Città».

La disposizione è stata ufficializzata



Marianna Caputo

dal sindaco Pasquale Cascella raccogliendo l'indicazione della presidenza dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia.

«Intendiamo così unirici non solo alla solidarietà del paese alle famiglie delle vittime del vile attacco al cuore dell'Europa - ha affermato Cascella - ma anche essere partecipi di una sfida civile contro ogni forma di violenza, di intolleranza e di sopraffazione. Abbiamo ascoltato con emozione la drammatica testimonianza della

giovane concittadina nel mezzo delle esplosioni che devastavano la fermata metropolitana Maelbeek di Bruxelles. «La vita va avanti», ci ha detto, e sono parole che dobbiamo tutti sentire nostre. Ha ragione Marianna: non possiamo arrenderci, cedere alla paura o rassegnarci all'impotenza, ma bisogna reagire con la forza dei valori di democrazia e di libertà contro ogni minaccia terroristica alla cultura della vita e alla convivenza pacifica». Di qui l'invito del sindaco ai dirigenti delle scuole a promuovere momenti di riflessione, di partecipazione e di impegno condiviso.

**DA BRUXELLES** «Sono esattamente dove sono uscita ieri dalla Metrò - ha dichiarato alla Gazzetta Marianna -. La città non ha rumori. Sembra di entrare in una chiesa vuota ma piena di tristezza. Ci sono giornalisti ovunque. Sembra di essere su un set televisivo. Ovviamente, in serata, ho voluto prendere il treno e la Metrò per tornare a casa ma tutto era bloccato. Mentre aspettavo mi è stato offerto un passaggio a casa da una coppia di ragazzi di Taranto che mi avevano visto sulla Gazzetta».

Anche il barlettano Oronzo Daloiso, a Bruxelles impegnato in una società di consulenza che rappresenta soprattutto stakeholder di Malta, ha vissuto momenti di terrore. Ricorda: «Noi siamo in Rond Point Schuman 6, accanto al Consiglio, non avevamo altro modo di sapere se non tramite i tweet in tempo reale. La sicurezza dell'edificio infatti ci ha solo detto di restare all'interno di non uscire e chiudere le finestre e abbassare le tendine. Un inferno».

## IL CASO

FRA DEGRADO E INDIFFERENZA

### CELLE FRIGORIFERE IN TILT

Incredibile, ma vero: le celle frigorifere presso la camera mortuaria non funzionano dal giugno scorso

### INTERVENTI MINIMI

Le celle sono sei, due delle quali destinate alle autopsie. Solo i muri sono stati tinteggiati (erano fradici di umidità)

# Il cimitero? È «terra di nessuno»

A Barletta mille problemi lasciati incancrenire, ma la soluzione non si vede ancora

RINO DALOISO

● **BARLETTA.** Incredibile, ma vero: le celle frigorifere presso la camera mortuaria del cimitero non funzionano dal giugno scorso e il Comune non interviene. Cosa succederà con la stagione calda, visto che già l'inverno appena concluso per molte settimane non è stato per nulla tale? Come è possibile tollerare oltre una situazione del genere?

Ma questo è solo uno (forse il più urgente) dei problemi del cimitero, una specie di «terra di nessuno» i cui problemi vengono lasciati incancrenire: sarà perché i defunti non votano? Mah! I loro parenti, fino a prova del contrario, sì.

Le celle frigorifere sono sei, due delle quali destinate alle autopsie, qualora se ne do-

## LA RELAZIONE

Giovedì 7 aprile la commissione consiliare speciale relazionerà in aula

vesse ravvisare la necessità per ordine dell'autorità giudiziaria.

Ebbene, i muri della camera mortuaria, dove si trovano quelle sei celle e dove sostano i feretri prima della sepoltura, sono stati tinteggiati qualche settimana fa (erano fradici di umidità). Ma per le celle frigorifere niente da fare. Occorre attendere ancora: quanto?

Scriva Andrea Salvemini, presidente della commissione temporanea speciale sui servizi cimiteriali, nella relazione che sarà portata all'attenzione del Consiglio comunale giovedì 7 aprile: «L'Amministrazione comunale per quanto concerne le sale autoptiche e quelle di osservazione ha provveduto ad effettuare gli interventi di manutenzione necessari (pitturazione e sistemazione delle sale), per quanto concerne, invece, gli interventi da effettuare sulle celle frigorifere, la dirigente dott.ssa Dipalma ha comunicato nel corso della seduta del 26 gennaio 2016 della commissione, che ha già provveduto a fare richiesta di preventivi per ef-

feettuare la sostituzione degli impianti esistenti. La sostituzione risulta essere la soluzione economicamente più vantaggiosa rispetto al costo che si dovrebbe sostenere per rendere nuovamente funzionante l'impianto esistente. È stata già avanzata richiesta di inserire nell'approvando bilancio 2016 la somma di 45mila euro necessaria per effettuare tale intervento».

E poi: «Noi come commissione avanziamo la richiesta di mettere in bilancio una ulteriore somma di 10mila euro, che servirà per predisporre nelle sale autoptiche e in quelle di osservazione gli impianti di condizionamento che sono quanto mai necessari».

Da notare l'uso ripetuto per due volte dell'avverbio «già». Già? E in che condizioni vengono conservate le salme se, come accade sempre più spesso, devono attendere il loro turno (anche dopo la morte la fila non si distacca da noi) per la cremazione possibile, a queste latitudini, sono negli impianti di Avellino e Bari?

Non ci sono forse le con-

dizioni di necessità e urgenza per intervenire anche con ordinanza, anche accendendo i tanto vituperati debiti fuori bilancio, mai forse giustificati come in una simile situazione?

Ma la questione delle celle frigorifere inservibili è ormai

la punta dell'iceberg. In quella autentica galleria degli orrori che è diventato il camposanto, occorre fare i conti con loculi ormai introvabili (e chissà per quanti anni ancora lo saranno), erbacce che crescono tra le tombe, allagamenti ricorrenti all'ingresso della struttura,

parcheggi introvabili (un piano è sigillato da anni nel cassetto), fili elettrici scoperti, dirigenti che si contraddicono (il dirigente alle Finanze, Michele Nigro, e la dirigente ai servizi pubblici e cimitero, Rosa Dipalma, sulle somme che il Comune deve percepire dalle ditte Franeco (di Campi salentina) e Berlor (di Carmiano), che in associazione temporanea di imprese dal marzo 2014 gestiscono servizi di polizia mortuaria e del servizio di illuminazione votiva, il cui relativo contratto - udite, udite - non è stato mai sottoscritto col Comune di Barletta, in credito nei confronti della Franeco di ben due annualità (2014 e 2015 per complessivi 74.600 euro), mentre la Berlor risulta in regola con i pagamenti.

Grottesco. Come la vicenda delle «estimulazioni di massa» dalla cappella Nazareth, i relativi pagamenti «a forfait» al Comune e la questione sulla proprietà e la gestione delle tombe lì collocate. Dovremo attendere ancora fino al 7 aprile per ottenere qualche parola di chiarezza?

**TRANI** AL LICEO «VALDEMARO VECCHI»

## Progetto Scuola-lavoro ci sono anche i notai nel corso di formazione

● **TRANI.** Anche i notai nel progetto di alternanza scuola-lavoro al Liceo Scientifico "Valdemaro Vecchi", che ha preso il via nei giorni scorsi. "Il progetto di alternanza scuola-lavoro, che è stato presentato agli studenti delle classi terze e alle loro famiglie - spiega la preside prof.ssa Angela Tannoia - prevede per questo anno scolastico il coinvolgimento, formalizzato mediante la sottoscrizione di apposite Convenzioni, del Consiglio Notarile e dell'Archivio notarile di Trani, dell'Ordine degli Avvocati di Trani, dell'Archivio di Stato, di Confindustria e dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare in collaborazione col Cern di Ginevra. Il progetto si suddivide in cinque aree: avvocatura, notariato e archivi, cultura d'impresa, architettura, ricerca scientifica, e durerà da marzo a luglio prossimo, coinvolgendo gli studenti delle terze classi del Liceo per un totale di 60 ore complessive: 30 di teoria - 15 comuni a tutte le 5 aree e 15 specifiche per area - e 30 di pratica". Per quel che riguarda la collaborazione con il Consiglio Notarile, "i 30 studenti circa coinvolti potranno scegliere se svolgere lo stage presso gli studi notarili o presso l'Archivio. Durante i moduli di formazione in aula verranno approfonditi argomenti giuridici di competenza notarile". *[(d.m.)]*

**BARLETTA**

ALLA GUIDA DEL MOVIMENTO FONDATA DI RECENTE DALL'ONOREVOLE RAFFAELE FITTO

## Rosa Tupputi, responsabile locale dei Conservatori e Riformisti

● **BARLETTA.** È Rosa Tupputi la responsabile cittadina dei Conservatori e riformisti.

«Sono felice di intraprendere questa nuova avventura - sottolinea la neo-eletta responsabile del movimento fondato dall'onorevole Raffaele Fitto (ex Forza Italia) - è la prosecuzione naturale del cammino intrapreso alle ultime regionali che mi hanno vista, per la prima volta, candidata in una competizione elettorale, nella circoscrizione Barletta, Andria, Trani per la lista Oltre con Fitto, oggi Conservatori e Riformisti che mi fregio di rappresentare nella città di Barletta».

Entrando nel merito dell'incarico, Tupputi afferma: «Conto sin da subito di poter trasferire anche in questo campo quella che è stata l'esperienza di lunghi anni di lavoro e di attività professionale a stretto contatto e al servizio dei cittadini».

«I cittadini meritano attenzioni e risposte concrete dalla politica - ribadisce Rosa Tupputi - non si può continuare a far finta che tutto vada bene, lontani anni luce da quelli che sono i problemi di tutti i giorni. È con questo spirito di servizio che voglio avvicinarmi a questa nuova sfida, nella consapevolezza di chi, come me, non vuole fare della politica il proprio mestiere».

La conclusione: «Ringrazio l'onorevole Raf-



CONSERVATORI E RIFORMISTI Rosa Tupputi

faele Fitto per la fiducia accordatami, fiduciosa di poter contribuire alla causa in maniera propositiva e nella convinzione che questo nuovo percorso possa portare ben presto all'apertura di nuova stagione politica per chi conserva i propri valori ma nel contempo vuol riformare un Paese dove i fatti devono prevalere a dei semplici tweet».

**BARLETTA** EMANATO IL BANDO

## Servizio civile sarà effettuata la selezione di 4 volontari

● **BARLETTA.** Bando per volontari nel servizio civile: l'Amministrazione comunale comunica che verrà effettuata una selezione per complessive 4 unità da impiegarsi nel progetto di Servizio Civile Nazionale denominato "Reading is cool" di cui lo stesso Comune di Barletta è soggetto attuatore.

Alla selezione sono ammessi a partecipare alla selezione i giovani, senza distinzione di sesso che al momento della presentazione della domanda abbiano compiuto il diciottesimo e non abbiano superato il ventottesimo anno di età.

L'Amministrazione comunale precisa che uno dei quattro posti messi a bando per il presente progetto è riservato a ragazzi/e in possesso del titolo di studio di scuola secondaria di primo grado.

La durata del servizio civile in questione è di 12 mesi ed ai volontari spetterà un assegno mensile di 433,80 euro.

L'istanza di partecipazione alle selezioni deve pervenire, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 14 del 20 aprile 2016.

Le domande di ammissione devono essere redatte attenendosi scrupolosamente alle istruzioni riportate nel bando e firmate per esteso dal richiedente, con allegata fotocopia di un documento di identità in corso di validità.

La domanda può essere presentata ai recapiti: Comune di Barletta, Biblioteca Comunale "Sabino Loffredo" - Piazza Castello (cap 76121), Barletta (BT), a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, o mediante consegna a mano, oppure mediante posta elettronica certificata dirigente.benieservizi-culturali@cert.comune.barletta.bt.it.

La domanda, inoltre, deve essere corredata dalla scheda contenente i dati relativi ai titoli e dalla fotocopia del codice fiscale.

La modulistica necessaria è scaricabile dal sito [www.comune.barletta.bt.it](http://www.comune.barletta.bt.it). Tutte le informazioni riguardanti gli elementi fondamentali del progetto potranno essere richieste direttamente presso la Biblioteca Comunale "Sabino Loffredo" - Piazza Castello - Barletta, tutti i giorni (escluso sabato e festivi) dalle ore 9 alle ore 12 e nel pomeriggio del martedì e giovedì dalle ore 16 alle ore 18, tel. 0883/578609; email: [biblioteca@comune.barletta.bt.it](mailto:biblioteca@comune.barletta.bt.it)

**BISCEGLIE** INIZIATIVA DELLA FIDAPA. UN SEGNAIBRO PER RICORDARNE L'AZIONE IN CITTA'

# Giulia Porcelli e la sfida dell'impegno politico

L'insegnante biscegliese fu eletta consigliera comunale nella prima tornata elettorale cui parteciparono le donne

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Storia di una donna in un segnalibro. Una donna d'altri tempi, tra le poche impegnate in politica per un lungo arco di tempo compreso tra il periodo fascista e la nascita della Repubblica italiana. La sezione Fidapa di Bisceglie, lontana da clamori e mimose, ha celebrato i settant'anni del voto alle donne ricordando Giulia Porcelli, insegnante biscegliese che fu eletta consigliera comunale nella prima tornata elettorale cui parteciparono le donne.

Le votazioni, le prime dopo il ventennio fascista, si svolsero nel marzo 1945 e videro 6 donne candidate, nelle quattro liste presentate: Giulia Porcelli, Anna Bombini, Antonia De Pasquale (ed anche Nicoletta Carbone Simone Antonia Ferrante e Emilia Panunzio) furono elette ed entrarono in Consiglio comunale con altri 37 consiglieri. La Porcelli la troviamo nelle cronache della "Gazzetta" già dal febbraio 1938 come protagonista, presso il Fascio femminile

delle conversazioni di propaganda per la formazione della mentalità autarchica. Poi entrò a far parte della giunta come assessore alla Pubblica Istruzione, fortemente sostenuta dal sindaco Umberto Paternostro. Fu lei con la "collega" Anna Bombini il 31 agosto 1950 ad accogliere il prefetto per inaugurare il cantiere scuola-stradale (100 operai per 100 giornate lavorative) istituito dal ministero del Lavoro. Il prefetto, col capo di gabinetto Prezzolini, fece visita poi al nuovo mercato ittico, al carcere mandamentale, ai costruendi ambulatori dell'ospedale, all'azienda agricola di Arcangelo Cassanelli (pioniere nella coltivazione dell'uva "Regina") ed infine al mitico lido Conchiglia Adriatica.

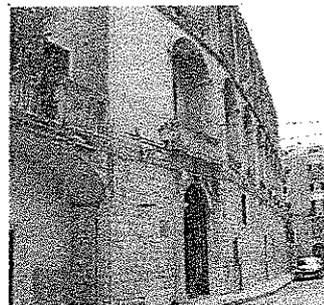
Ancora le cronache ricordano che poi Giulia Porcelli, una delle prime donne ad affacciarsi sulla scena politica italiana, fu eletta all'unanimità nel 1951 delegata provinciale della Democrazia Cristiana. La sua figura è stata commemorata dalla Fidapa, con la presidente Elisabetta Grande e la vice-presidente Marcella Di Gregorio, nel corso di una semplice cerimonia svoltasi in piazza 8 Marzo a Bisceglie, alla presenza dei suoi parenti, del sindaco Spina, di alcuni componenti della giunta, di rappresentanti di altre associazioni cittadine, piantando un alberello d'ulivo in un'aiuola, accanto a una targa apposta lo scorso anno contro la violenza sulle donne. Per l'occasione è stato realizzato un segnalibro

contenente le notizie sulle elezioni amministrative del 1946 a Bisceglie, la foto di Giulia Porcelli ed una frase di Tina Anselmi che affermò: "Capii allora che per cambiare il mondo bisognava esserci".

Ma la storia di Bisceglie, circa un decennio dopo, ha annoverato altre donne in politica, come la prof.ssa Vittoria Cramarossa (anch'ella fu assessore, prima alla pubblica assistenza e beneficenza nel '59 ed alla pubblica istruzione per la D.C. nel '66) e

Carmela Gelsomino, uniche donne nel consiglio comunale del 1960 su 40 consiglieri. In particolare la Gelsomino, eletta nella lista del P.C.I., abiurò "in modo inequivocabile ed irrevocabile la fede comunista, convinta dei metodi antidemocratici ed antireligiosi che sono alla base di ogni violenta azione del P.C.I." e si proclamò indipendente, dimettendosi da membro della Camera comunale del Lavoro. Un vero atto di coraggio in quei tempi. Da non dimenticare, in tema di primati femminili in politica, l'avv. Maria Giuseppina Del Monaco che nel '95 è stata la prima donna (e finora l'unica) ad essere eletta sindaco di Bisceglie.

**FIGURA DI SPICCO**  
Giulia Porcelli è stata impegnata in politica tra il ventennio fascista e il secondo dopoguerra



**FIDAPA-BPW Italy**  
Sezione di Bisceglie



**Giulia Porcelli**

eletta consigliere comunale nella prima tornata elettorale cui parteciparono le donne.

Era il 31 marzo 1946.

Giulia ebbe subito l'incarico di assessore alla Pubblica Istruzione, per cui presumibilmente è stata una delle prime donne, se non la prima, in Italia ad occupare una carica politica.

Altre donne elette consigliere

SAVINO MONTARULI \*

# No a un altro centro commerciale

**S**velati i tanti misteri tenuti celati anche ad Associazioni di Categoria (almeno si pensa) ecco che trapelano notizie prima ignote. Il nuovo (eventuale) insediamento del Grande Centro Commerciale della Distribuzione previsto sulla strada provinciale Trani-Andria "scomoderà" il Consiglio Comunale della città di Trani il quale è chiamato ad esprimersi il prossimo 31 marzo, quando affronterà la "questione urbanistica" legata, in conseguenza, alla nascita del nuovo colosso in un territorio che di colossi ne ha subiti tanti nel corso degli ultimi vent'anni. Le conseguenze le conosciamo bene e il risultato è stata solo "l'illusione" di quei posti di lavoro che incantarono sindacalisti e politici in cerca di facili consensi e qualche cosa di più.

Il Consiglio Comunale tranese, quindi, potrebbe giovedì 31 marzo prossimo decidere di "favorire" l'allocazione del capannone della futura, grande attività di vendita al pubblico, alle imprese, alle aziende, agli artigiani, ai commercianti non solo di Trani ma dell'intero territorio con conseguenze quindi su tutta l'area anche se la politica del territorio continua a fare come Pasquale nel film di Totò.

Un'impresa Bat, sostenuta da Aziende del Settore, piccole e medie che si sentono realmente "minacciate" dall'avvento del "Colosso di Trani" in un periodo storico particolarmente delicato con una tensione sociale alle stelle, sottolinea che la nascita di questo Colosso della Distribuzione di materiali all'ingrosso e al dettaglio che potrebbe nascere sulla provinciale Trani-Andria si dice porterebbe con sé un centinaio di posti di lavoro. Ebbene, premesso che non conosciamo né la "qualità" di questi paventati nuovi posti di lavoro né altro nel merito e che le esperienze di questa terra parlano chiaro in tal senso alla luce di quanto accaduto negli ultimi diciassette anni, sono certo che il Consiglio Comunale di Trani, tutti i Consiglieri comunali di Trani, la classe politica, dirigente e sindacale tranese ma non solo tranese tengano conto che quella dei posti di lavoro è un'arma a doppio taglio.

Solo gli sciocchi non tengono conto che è il saldo quello che conta e il saldo parlerebbe, in questo caso, della messa

in crisi di moltissime centinaia di Aziende di Settore, anche tranesi, piccole e medie, specializzate, che sviluppano molte migliaia di posti di lavoro e la nascita del "Colosso di Trani" potrebbe addirittura generare una crisi di fatturato di oltre il 40% in negativo sull'indotto e questo si aggiungerebbe al calo già registrato negli ultimi tre anni di oltre il 55%. Sbaglia e sbaglia di grosso, quindi, chi forse solo per distrarre gli interlocutori e gli stessi cittadini dai ben più gravi ed impellenti problemi persistenti su un territorio che si è sempre fatto sfuggire le "vere" e "buone"

opportunità di lavoro e di sviluppo dell'occupazione, soprattutto giovanile, sembrerebbe sostenere a spada tratta questo illusorio "Miracolo per Trani".

Se proprio si vuole parlare di rimpianti per occasioni perse allora sarebbe il caso che si concentri l'attenzione più sugli sprechi di occasioni e di pubbliche risorse. Quelle risorse erano ed avrebbero dovuto essere il volano per lo Sviluppo, la Crescita ed il Progresso di questa terra e del suo tessuto economico e produttivo ma un sistema chiuso in egoismi ed egocentrismi, senza prospettive, senza ambizioni e soprattutto senza una Visione di sviluppo del territorio che mettesse insieme quella rete di interessi che, foss'anche legittimamente, ognuno, invece, ha voluto coltivare nei campi solitari oggi inariditi ed incolti. Quelle occasioni

perdute per sempre non sarà certo il "Colosso di Trani" a farle riaffiorare quindi le nostre ragioni del dissenso e preoccupazione sono più che legittime e vanno sostenute perché le Aziende e le Imprese che oggi manifestano timori e preoccupazioni sono quelle che producono e che depositano i loro ricavi sul territorio come fossero semi per altre iniziative economiche e sociali, mettendoli in circolo e soprattutto sostenendo l'economia locale anche quando gli altri arraffano e scappano via. Sono certo, siamo certi che il punto all'ordine del giorno sull'argomento sarà oggetto di rinvio e che nel frattempo, come ha detto di voler fare il Sindaco di Trani Bottaro proprio su nostro suggerimento ed invito pubblico, venga avviato il tavolo di concertazione con tutte le parti in causa, a cominciare dalla scrivente.

\* Presidente Unimpresa Bat



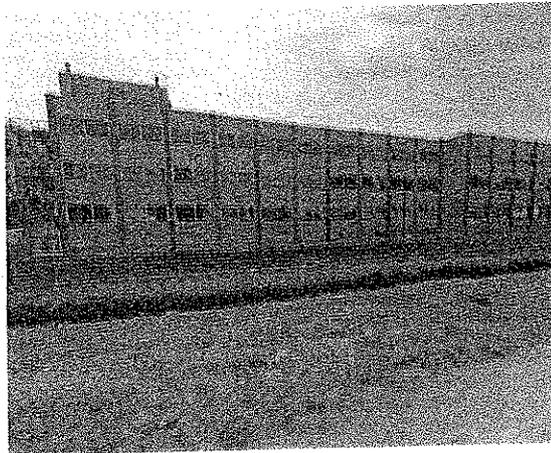
L'interno di un centro commerciale

**MINERVINO** EROGATI 250MILA EURO DALLA PROVINCIA BAT PER RENDERE FUNZIONALE LA STRUTTURA

# Stanziati i fondi per il nuovo auditorium al liceo scientifico statale «Enrico Fermi»

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Riflettori puntati sulle scuole di Minervino. Dopo il via libera dei lavori per l'efficientamento energetico e la ristrutturazione del plesso scolastico "Pietrocola", ecco la notizia dello stanziamento di 250mila euro della Provincia per l'allestimento dell'auditorium e delle aree esterne al liceo scientifico statale "Enrico Fermi". «Con questi lavori renderemo l'auditorium del liceo "Fermi" di Minervino Murge non solo idoneo allo svolgimento di attività scolastico-formativa ma anche fruibile per l'intera collettività minervinese - ha spiegato il presidente della Provincia di Barletta - Andria - Trani Giuseppe Corrado - Si tratta di un intervento dell'importo complessivo di 250mila euro, finanziato con mutuo contratto dalla Provincia presso la Cassa Depositi e Prestiti. Ringrazio il consigliere provinciale miner-



MINERVINO Il Liceo «Fermi»

vine Giuseppe Antonucci, per l'interessamento dimostrato, e l'ufficio edilizia della Provincia, sotto la guida del dirigente Giacomo Losapio, grazie al cui lavoro è stato possibile accelerare

i tempi per la firma del contratto. I lavori avranno inizio subito dopo la progettazione esecutiva e presumibilmente nell'arco di un paio di mesi». La Provincia di Barletta - Andria - Trani ha

già sottoscritto il contratto con la ditta aggiudicataria dei lavori di allestimento dell'auditorium e della sistemazione delle aree esterne della scuola. I lavori consistono in interventi sulle murature (chiusura di vani porta e realizzazione di nuove aperture, demolizione di tramezzi e realizzazione di nuovi muri divisorii), fornitura e posa in opera di apparecchi sanitari, infine rifacimento di intonaci e pitture, fornitura e posa in opera di infissi, realizzazione del palco e interventi di carattere impiantistico. E c'è dell'altro. L'auditorium e i servizi collegati saranno dotati degli impianti tecnologici necessari per un corretto funzionamento, attraverso soluzioni che consentono la gestione razionale delle fonti energetiche. Previsti, pure, interventi per la sistemazione delle aree esterne all'auditorium e sarà garantita la fornitura delle attrezzature necessarie per completare l'opera.

**CANOSA** DA OGGI LE PASSEGGIATE ARCHEOLOGICHE

## Tornano le visite ai luoghi antichi

● **CANOSA.** Ritornano le passeggiate archeologiche oggi, venerdì 25 (venerdì santo), sabato 26 (sabato santo) e lunedì 28 marzo (giorno di pasquetta); la Fondazione Archeologica Canosina Onlus e la Soc. Coop. Dromos.it organizzano una delle più partecipate attività turistiche, in giro per le antichità di Canosa, ripercorrendo le epoche di grande affermazione cittadina. Il percorso storico metterà in evidenza il grande periodo culturale ed artistico di Canosa dall'epoca preromana (IV-III sec. a.C., circa) al Medioevo (XI-XII sec. d.C.), epoche vissute nelle qualità di un'importante città stato della Daunia (a contatto con le influenze ellenistiche nella Magna Grecia), poi divenuta città autonoma della Repubblica romana, *Municipium*, Colonia imperiale, Capitale dell'Apulia et Calabria, sede episcopale (tra le più antiche di Puglia) e infine Capitale del Gastaldato longobardo. Per coloro che vorranno prendere parte all'iniziativa delle "Passeggiate archeologiche", si ricorda che il punto d'incontro e di partenza è presso l'ufficio informazioni ed accoglienza turistica di Piazza Vittorio Veneto (nelle vicinanze della Cattedrale). Per i seguenti giorni, gli orari di inizio sono: oggi venerdì 25, ore 15; domani, sabato 26, ore 10 (sarà prevista una sosta per assistere alla processione della Desolata), e ore 15; lunedì 28, ore 10. Inoltre, va aggiunto che nel pomeriggio di lunedì è prevista l'apertura delle aree archeologiche, dalle 15 alle 19.

Per la partecipazione alle passeggiate archeologiche è richiesta la prenotazione contattando il 333 8856300 (al quale si rimanda per ogni ulteriore informazione su questa ed altre attività Dromos.it).

[a.buf.]

**TRINITAPOLI** LA SEGRETERIA DEL PD ATTACCA

# «Le primarie chieste da chi non ha mai avuto un progetto politico»

**GAETANO SAMELE**

● **TRINITAPOLI.** «Su primarie o non primarie i personalismi sono duri a morire». E' questo il commento della segretaria del circolo del Partito democratico, Maria Andriano, nei confronti di chi continua a sostenere, in questa fase, lo svolgimento delle primarie.

«Dopo l'appello alle primarie lanciato dal nostro partito, il Pd, come strumento per l'unità del centrosinistra, ora si fa avanti, alla ribalta, chi non propone alcun progetto politico, ma ne fa una questione personale. Le primarie le abbiamo chieste a gran voce e fortemente sostenute, ma avrebbero avuto un senso solo se tutti i partiti di centrosinistra le avessero accettate all'unanimità. Ciò, purtroppo non è stato e non lo è tutt'ora - constata con amarezza - Andriano - perché il tentativo è stato fatto e non si può tornare indietro alla casella di partenza, come nel gioco dell'oca».

«Noi - aggiunge - non rinunciamo all'unità del centrosinistra, costi quel che costi, perché crediamo che la speranza riposta dai cittadini in questo progetto unitario

non può essere delusa così tristemente da chi oggi propone le primarie in modo solo strumentale, senza un progetto politico e antepo- nendo i requisiti personali del candidato sindaco (uomo o donna, occhi azzurri o neri, con o



TRINITAPOLI Maria Andriano

senza capelli, e così via) a ben più alti obiettivi fondati sul ricambio generazionale che produca un futuro di crescita e di sviluppo della nostra città.

Questi i motivi per cui i partiti del centrosinistra hanno effettuato una sintesi politica sul nominativo unitario di Annamaria Tarantino. «Ancora una volta - è l'appello di Andriano - invitiamo le associazioni, i movimenti e le forze attive del territorio ad aderire al progetto unitario e richiamiamo tutti al senso di responsabilità senza cedere all'arroganza e agli egoismi».

**SAN FERDINANDO** PER L'ISTITUTO SUPERIORE «DELL'AQUILA»

# Auditorium, aperto il cantiere per i lavori dopo il finanziamento stanziato dalla Provincia

● **SAN FERDINANDO.** La Provincia Bat ha sottoscritto il contratto con la ditta aggiudicataria dei lavori di costruzione di un auditorium nell'area di pertinenza dell'istituto di istruzione secondaria "Dell'Aquila". Dopo la firma, la ditta procederà con le attività di progettazione esecutiva e di richiesta delle autorizzazioni necessarie per l'avvio dei lavori, che presumibilmente si terrà nel prossimo mese di maggio. L'importo complessivo dei lavori ammonta ad un milione e 200mila euro, frutto di un mutuo contratto con la Cassa depositi e prestiti.

«L'intera comunità scolastica dell'istituto "Dell'Aquila" - dichiara il preside Carmine Gissi - accoglie con grande soddisfazione la notizia». Questo significa che si è avviato definitivamente l'iter burocratico per l'inizio dei lavori che speriamo possa avvenire in tempi rapidi.

La realizzazione di tale struttura a servizio della scuola e della intera città completa il progetto iniziale della scuola superiore a San Ferdinando di Puglia, avviato dalla Provincia di Foggia con la realizzazione nel 2002 delle aule e dei laboratori e continuato nel 2004 con la realizzazione della Palestra. «Finalmente - commenta Gissi - una moderna sala per

circa 300 posti da utilizzare per conferenze, incontri, attività di musica, cinema e teatro, soprattutto per i giovani ma anche per gli adulti, potrà realizzare la vocazione del "Dell'Aquila" non solo come luogo di apprendimento educativo e formazione professionale, ma anche di centro culturale e di socializzazione per le associazioni culturali, di volontariato e di tempo libero e per le giovani generazioni».

Il preside, in questa circostanza, riconosce l'impegno e la vicinanza all'istituto del presidente Francesco Spina e del suo predecessore Francesco Ventola, dei funzionari provinciali, e dei consiglieri provinciali Andrea Patruno e Pietro D'Addato, solleciti ad interpretare le esigenze del territorio e determinare le condizioni di un suo sviluppo. «La costruzione dell'Auditorium - conclude Gissi - non potrà che stimolare da parte di docenti, studenti e personale amministrativo, tecnico ed ausiliare l'impegno professionale a realizzare un servizio scolastico e formativo di alta qualità e continuare a rendere l'istituto "Dell'Aquila" una struttura di riferimento delle attività culturali di San Ferdinando di Puglia e del Tavoliere Meridionale».

[G.Sam.]

## LA PROMOZIONE

DA 31 ANNI IN POLIZIA

## CHI È

Primo incarico a Genova, quindi alle squadra mobile di Bari e Modena. Ha indagato sul «caso Denise Pipitone»

# Borzacchiello, arriva la nomina a questore

Lascia Foggia dopo 11 anni, nel '92 catturò il boss Parisi



NEO  
QUESTORE  
Ruggiero  
Borzacchiello  
arrivò a  
Foggia nel  
2005:  
attualmente  
era questore  
vicario

«La Questura foggiana «sfornerà» un nuovo questore. E' Ruggiero Borzacchiello, 58 anni, barlettano, sposato e con due figli, in Polizia da 31 anni ed a Foggia da 11, promosso ieri mattina questore: il suo nuovo incarico verrà reso noto nelle prossime settimane. Attualmente Borzacchiello riveste il ruolo di questore vicario a Foggia. Una vita nella Polizia la sua, passando anche per esperienze investigative importanti, visto che si occupò tra i primi a Bari del boss Savino Parisi, e che dirigeva il commissariato di Mazara del Vallo quando scomparve la piccola Denise Pipitone, la bimba sparita nel nulla.

«A Foggia ho lavorato per oltre 10 anni: che città ho trovato e che città lascio? Una città ed una provincia con grandi potenzialità ma troppo spesso inesprese. Ritengo che Foggia» dice al cronista il neo questore «debba sapere abbinare cultura e trasparenza alla voglia di fare, altrimenti continuerà ad avere quei problemi irrisolti che sono sotto gli occhi di tutti. Sul fronte della vertenza sicurezza e della lotta ad ogni forma di crimi-

nalità, ritengo che sia sbagliato l'atteggiamento di chi ritiene che si debba delegare il tutto alle forze di polizia ed alla magistratura: la crescita di una città passa dalla simbiosi tra le istituzioni e i cittadini».

Entrato in polizia a fine dicembre 2015, il neo questore Borzacchiello la sua prima esperienza lavorativa l'ha vissuta in Liguria, al reparto Mobile di Genova dove è rimasto dall'86 a fine '89, quando tornò

nella sua terra d'origine, il Barese, per assumere l'incarico di vicedirigente della squadra mobile del capoluogo regionale. «A Bari ho lavorato dall'89 sino al '96» ricorda ora: «tra le operazioni più importanti cui ho par-

tecipato con i colleghi, c'è sicuramente quella del '92 quando eseguimmo una novantina di arresti nell'ambito di un'indagine su un traffico di droga: tra gli indagati c'era Savino Parisi, nome che era ed è di primo

piano nel panorama criminale». La promozione alla guida della squadra mobile di Modena arrivò nel '96: nel centro emiliano il neo questore Borzacchiello lavorò sino al 2000. «Di quel periodo ricordo un'indagine su un caso di pedofilia, e quella su una banda di palermitani specializzati nel rapinare gioiellerie nella zona di Modena: li pedinammo sino al loro ritorno a Palermo, arrestandoli e recuperando la refurtiva nascosta sulle auto caricate sul traghetto». Dal 2000 al 2002 nuova tappa a Bari alla Polizia postale per dirigere le sezioni di polizia giudiziaria del compartimento pugliese, prima d'essere promosso alla guida del commissariato di Mazara del Vallo, dove il neo questore rimase dal 2002 al 2005, occupandosi anche del «caso Pipitone. Nel 2005 poi l'arrivo a Foggia da primo dirigente: in 11 anni nel capoluogo dauno, Borzacchiello ha diretto prima la divisione amministrativa, quindi è stato capo di gabinetto, per poi assumere nel 2010 l'incarico di questore vicario. E' di ieri mattina la promozione a questore.



---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

## LA PROTESTA DI BARI

L'UNIONE EUROPEA ALLA SBARRA

## IL CROLLO DEI PREZZI

Una raffica di ribassi: dal 43% per i pomodori al 35% per il grano duro fino al 30% per le arance rispetto all'anno scorso

## La Coldiretti: giù le mani dai prodotti made in Italy

«Basta import selvaggio». Xylella, Martina: chi ha la ricetta lo dica



BARI I trattori alla manifestazione della Coldiretti (foto Luca Tui)

MARCO MANGANO

● **BARI.** Questa volta non è l'Unione europea ad «avviare» la procedura d'infrazione a carico dell'Italia, ma è il contrario: «Giù le mani dal *made in Italy*», urlano gli agricoltori della Coldiretti - presenti in 4 mila, centinaia dei quali a bordo di trattori provenienti da Puglia e Basilicata - nell'area del Teatroteam del quartiere Japigia di Bari per la manifestazione «Le mani dell'Europa nel piatto».

«Basta import selvaggio che fa precipitare i prezzi». La Puglia ribadisce il «no» all'inondazione, in due anni, dalla Tunisia di 70 mila tonnellate di olio extravergine senza dazi. «Un vero e proprio regalo dall'Ue», strillano gli agricoltori, rompendo il silenzio osservato in segno di cordoglio al popolo belga ferito dagli attentati terroristici di martedì. La Coldiretti rimarca un concetto espresso più volte: importazioni sì, ma con controlli assidui e pignoli. La confederazione chiede che i prodotti importati vengano venduti purché il consumatore venga informato sulla provenienza in modo che non si generi una concorrenza sleale per i «gioielli» dell'agroalimentare nazionali, pugliesi *in primis*. Le cifre sul crollo dei prezzi nelle campagne italiane non richiedono commenti: dal -43% per i pomodori al -35% per il grano duro fino al -30% per le

arance rispetto al 2014. E che dire poi del concentrato di pomodoro dalla Cina? Gli arrivi, nel 2015, sono aumentati del 379% per un totale di 67 milioni di chili.

«Non abbiamo paura dei controlli, nel nostro Paese, rispetto agli altri, se ne fanno senza pari», afferma Maurizio Martina (Pd), ministro delle Politiche agricole che ricorda: «Domani (oggi per chi legge, ndr) le Regioni approveranno il Piano olivicolo nazionale che va immediatamente reso operativo. Lo rivendico con orgoglio». Sul fronte grano, coltura ormai antieconomica in Puglia, visti i prezzi fermi a una decina d'anni fa, Martina afferma: «È tempo di accelerare sulla filiera del cereale e della pasta. Anzi, cerchiamo di costruire insieme un contratto di filiera nazionale per il 100% italiano». Il ministro, infine, non risparmia un affondo sulla *Xylella Fastidiosa*, la batteriosi che condanna a morte gli ulivi di una vasta area della Puglia: «Se qualcuno ha la ricetta salga su questo palco e ce la dica, perché per me bisogna essere maledettamente seri rispetto alla fitopatologia». E sul fronte olio interviene l'on. Colomba Mongiello, vicepresidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla contraffazione: «È dovere delle Regioni procedere rapidamente all'approvazione del Piano olivicolo nazionale da cui dipende la strutturale riorganizzazione, anche commerciale, di un settore che conta

oltre un milione di produttori». L'import d'olio africano suscita un enorme interesse. «Non ce l'ho con i tunisini, ma mi sono chiesto se in una situazione confusa come quella delle etichette dobbiamo proprio aumentare la confusione», dice il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. La tracciabilità, senza dubbio, viene indicata come una delle strade maestre per ridare fiato ai produttori regionali. Un concetto ripreso anche dal sen. Luigi D'Ambrosio Lettieri (Cor): «È anche sinonimo di garanzia per il consumatore, oltre che di tutela della salute. Bisogna valorizzare e difendere tutte le filiere dell'agroalimentare, a salvaguardia del *made in Italy*, a cominciare dalla trasparenza delle etichettature».

La manifestazione (presenti fra gli altri, il coordinatore del gruppo S & D della commissione Agricoltura dell'europarlamento, Paolo De Castro, l'eurodeputato Elena Gentile (Pd) e il comandante regionale della Forestale, generale Giuseppe Nicola Silletti) è un momento di confronto su posizioni spesso antitetiche. «Un presidente di Regione - afferma Marcello Pittella (Pd), presidente della Regione Basilicata - guida i processi della sua comunità e i processi hanno bisogno di momenti di confronto come questo. È nelle corde della nostra Regione - osserva - recuperare come asse strategico dello sviluppo l'agricoltura a 360 gradi, la cultura e

il turismo. Nessuno può tirarsi indietro».

Nel capoluogo pugliese, l'atmosfera è carica di tensione: gli agricoltori pare abbiano esaurito la pazienza. «Il settore diventa merce di scambio senza alcuna considerazione del pesante impatto sul piano economico, occupazionale e ambientale sui nostri territori», afferma il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, nel chiedere che «si attivino urgentemente le clausole di salvaguardia previste dagli accordi bilaterali, vista la grave perturbazione di mercato creata dall'eccessivo aumento delle importazioni. In un momento difficile per l'economia dobbiamo portare sul mercato il valore aggiunto della trasparenza», continua Moncalvo nel sottolineare che «l'obbligo di indicare in etichetta l'origine è una battaglia storica della Coldiretti che, con la raccolta di un milione di firme alla legge di iniziativa popolare, ha portato all'approvazione della legge 204 del 2004 grazie alla quale, in Italia, è diventato obbligatorio indicare in etichetta la provenienza di latte fresco e passata di pomodoro». Da allora molti risultati sono stati ottenuti anche in Europa ma - continua la Coldiretti - l'etichetta resta anonima per quasi la metà della spesa. A livello comunitario il percorso di trasparenza è iniziato dalla carne bovina dopo l'emergenza «mucca pazza» nel 2002.

Novità dell'ultima ora l'ipotesi di to-

VERDETTO LE IMPRESE CHIEDEVANO L'ANNULLAMENTO DELLE MISURE

## Xylella, la Corte europea boccia il ricorso depositato da 29 aziende bio salentine

● **BARI.** «La decisione impugnata richiede misure di esecuzione e non riguarda le ricorrenti né individualmente né direttamente»: con questa motivazione la Corte di Giustizia europea ha dichiarato irricevibile, con ordinanza motivata, il ricorso di 29 aziende biologiche salentine, che chiedevano l'annullamento della decisione di esecuzione del 19 maggio scorso con cui sono state stabilite le misure anti-*Xylella*, il batterio killer degli ulivi.

Il Tar del Lazio, pronunciandosi sullo stesso ricorso, non aveva emesso una sentenza perché aveva ritenuto pregiudiziali le questioni di validità della decisione Ue sollevate con ricorso diretto avanti al Tribunale Europeo del Lussemburgo dalle stesse aziende salentine. Il Tribunale ha accolto l'eccezione di irricevibilità formulata dalla Commissione europea.

«Ci sentiamo stretti in una tenaglia - è detto in una nota delle 29 aziende - che sembra non offrire garanzie adeguate di tutela

giurisdizionale». Nello stesso comunicato sottolineano «l'ingiustificabile ritardo dello Stato italiano che, pur condannato dal Tar Lazio a concedere alle nostre aziende l'accesso ai documenti amministrativi relativi all'importazione del batterio nel 2010 in Puglia per motivi di studio dell'Istituto agronomico mediterraneo di Bari, tarda tutt'oggi a consegnarli per ragioni a noi ignote». «Siamo dunque al paradosso - concludono - che le istituzioni comunitarie e nazionali possano impunemente omettere di vigilare sull'ingresso dei batteri patogeni nei loro territori e al contempo farsi artefici della devastazione del paesaggio e dell'estinzione di un intero settore d'eccellenza come l'agricoltura biologica pugliese».

gliere la data di scadenza dell'olio di oliva per favorire lo smaltimento delle vecchie scorte a danno dei consumatori. «Dopo il via libera all'accesso supplementare di olio tunisino - denuncia Gianni Cantele, presidente di Coldiretti Puglia - è l'ultimo affronto inaccettabile all'olivicultura. Si intende favorire lo smaltimento di olio vecchio, si fa venir meno un'importante misura di salvaguardia per il consumatore, dato che l'olio di oliva modifica le caratteristiche con il passar del tempo. Non possiamo più accettare il totale disinteresse dell'Europa verso l'agroalimentare che in Puglia ha segnato anche nel quarto trimestre del 2015 l'aumento del 26% degli occupati sul 2014».

A reclamare una «tutela assoluta rispetto al mercato parallelo di prodotti provenienti magari da migliaia di chilometri, spesso sofisticati, spacciati per prodotti di qualità, utilizzando il marchio "made in Italy", a danno dell'imprenditoria agricola pugliese e dei consumatori» è Angelo Corsetti, direttore di Coldiretti Puglia che snocciola una serie di dati che testimoniano l'enorme peso del settore nell'economia regionale: «Con un +8,59% di produzione lorda vendibile, che torna a superare i 3 miliardi di valore, l'agroalimentare pugliese si rivela il traino dell'economia regionale nel 2015. Boom per le esportazioni: massimo storico, oltre 1,6 miliardi».



## IL CASO

CARTE ALLA MAGISTRATURA

# Rifiuti, Cantone denuncia «Puglia inadempiente»

L'Anac: «Troppi appalti senza gara». Emiliano: ci avevo visto giusto

**DELIBERA DELL'ANTICORRUZIONE**  
L'istruttoria sugli enti territoriali ha rilevato che la legge voluta da Vendola è rimasta sulla carta: «Termini non rispettati, Regione inerte»



● **BARI.** L'Autorità anticorruzione bocchia senza appello la riforma del settore dei rifiuti voluta dall'ex governatore Nichi Vendola. Un modello che - scrive Anac - «è ancora ben lontano dalla compiuta attuazione e dalla piena operatività», e che anzi presenta gravissime irregolarità nell'assegnazione dei servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Per questo il presidente Raffaele Cantone (nella foto) ha mandato le carte alla Procura della Repubblica e alla Corte dei Conti, con la richiesta di verificare la sussistenza di reati e di ipotesi di danno erariale.

La delibera dell'Anac è stata diffusa ieri dall'avvocato salentino Pietro Quinto, che ha assistito i sindaci dei Comuni di Parabita, Miggiano, Specchia e Montesano Salentino nel contenzioso contro l'Autorità di bacino che, nei mesi scorsi, aveva revocato un bando di gara sottoponendo a riesame il piano d'ambito. L'Autorità anticorruzione ha dunque passato in rassegna la situazione di tutti gli Aro pugliesi, rilevando appunto che la legge di riforma non è stata applicata: anziché fare le gare, il servizio viene quasi sempre affidato con ordinanze in proroga. Ne deriva, sempre secondo Anac, «una situazione di stasi nel sistema degli ap-

palti e delle concessioni in Puglia»: «Soltanto in pochi Aro - è scritto - è stato individuato il gestore unico mentre in moltissimi territori comunali la teorica gestione unitaria dei servizi a livello di Aro è in pratica frammentata». Anac ha poi puntato il dito contro alcune aziende (Sangalli, Avvenire, Sieco, Tradeco e Aimeri) che avrebbero partecipato alle gare d'appalto nonostante fossero state oggetto di commissariamenti, interdittive o di risoluzioni contrattuali.

Anche per questo ieri il governatore Michele Emiliano ha chiamato Cantone a cui, informa una nota, ha espresso «il plauso per l'iniziativa». Lo scorso mese Emiliano ha proceduto al commissariamento di tutte le Oga (gli organi di governo che coincidono con le Province), nominando sub-commissari alcuni sindaci. Un problema che era emerso già nel novembre 2015 a Brindisi, dove poi è intervenuto l'arresto del sindaco Cosimo Consales proprio per irregolarità nella gestione degli impianti per il trattamento dei rifiuti.

Più nel dettaglio, l'Anac ritiene che i termini stabiliti dalla legge regionale per la costituzione degli Aro e l'avvio delle gare d'appalto erano preparentori, e dunque i Comuni avreb-

bero dovuto adeguarsi. In caso contrario, spettava alla Regione intervenire attraverso l'esercizio dei poteri sostitutivi. Cosa che, fino al 2015, è avvenuta soltanto in pochi casi, ed anche in quei casi non avrebbe portato effetti benefici: il risultato è stato appunto la proroga indiscriminata e ingiustificata dei vecchi affidamenti, a ditte che svolgono lo stesso servizio anche da un decennio. L'Anac bocchia anche le decisioni dell'ex assessore all'Ambiente, Lorenzo Nicastro: «da Regione Puglia - dice il provvedimento - ha esercitato con ritardo la funzione di controllo sugli enti locali facenti parte dell'Aro anche in via sostitutiva, attraverso commissari ad acta». Le delibere di nomina, fa notare l'Anac, sono tutte arrivate oltre i termini di legge.

«Accogliamo favorevolmente - dice Emiliano - la richiesta rivolta da Anac alla Regione Puglia di porre in essere i poteri di indirizzo e coordinamento sull'attività propria degli Aro con particolare riferimento allo strumento delle gare per l'assegnazione dei servizi di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti solidi urbani, al fine non solo di garantire un efficiente servizio ma anche il rispetto delle norme in tema di prevenzione della corruzione». (red.reg.)

## LA BARACCOPOPOLI TRA FOGGIA E SAN SEVERO

# Rignano, sequestro ma con facoltà d'uso

Su ordine della Dda di Bari identificati i 250 migranti che vivono nel ghetto

● **FOGGIA.** Il «gran Ghetto» dei migranti a Rignano scalo (fra Foggia e San Severo) finisce sotto sequestro su richiesta della Direzione distrettuale antimafia di Bari. Ieri mattina decine di poliziotti si sono recati nel campo per identificare i circa 250 ospiti presenti attualmente nella struttura: chi non aveva con sé un documento di riconoscimento è stato accompagnato in questura per l'avviamento delle procedure di identificazione. Gli agenti hanno effettuato controlli a tappeto nella baraccopoli: non ci sono stati incidenti, tutto si è svolto nella «massima collaborazione», informano dalla questura. Anche se i migranti, visibilmente spaventati all'arrivo della forza pubblica, avevano inizialmente temuto il peggio, ovvero che dovessero lasciare gli alloggi di fortuna. Non sarà così, il sequestro della Dda avviene con «facoltà d'uso». I migranti potranno continuare a vivere nella baraccopoli. Anche se dopo i controlli effettuati ieri il Ghetto adesso potrà essere più facilmente monitorato dalle autorità. La bidonville alle

porte di San Severo versa in uno stato di degrado pauroso ed è stata sempre considerata una sorta di terra di nessuno anche dagli enti locali che hanno finora girato lo sguardo dall'altra parte. Ma resta un punto di arrivo di migliaia di migranti ogni anno, che si recano in provincia di Foggia per lavorare nei campi specie durante la stagione del pomodoro.

L'operazione richiesta dalla Direzione distrettuale antimafia giunge peraltro in un momento delicato, a seguito degli attentati terroristici di Bruxelles che potrebbero aver accelerato i tempi di un intervento già nell'aria. Il Ghetto è peraltro al centro di un'indagine complessa dopo l'incendio doloso nella notte fra il 14 e 15 febbraio scorsi quando venne distrutto il 90 per cento del campo. In quell'occasione molti migranti persero tutto quello che avevano, anche i documenti. Così almeno si sono giustificati gli ospiti (una quarantina) che non hanno potuto esibire nulla ai poliziotti.

(m.lev.)

IL REFERENDUM DEL 17 APRILE CERA (UDC): GALLETTI ALL'AMBIENTE A TITOLO PERSONALE, SI DIMETTA

# Emiliano: il «sì» sarà schiacciante Pittella: la smetta di fare il Masaniello

Trivelle, governatori divisi sulla lotta al premier. Critiche al ministro

◉ **BARI.** «Il fatto che» il ministro Galletti «vada a votare è già una buona notizia». Così il presidente della Regione Puglia, **Michele Emiliano**, commenta il «no» al referendum sulle trivelle annunciato dal titolare dell'Ambiente. Emiliano, dopo le pesanti critiche intercorse tra lui e il governo Renzi, ha detto che «il referendum l'abbiamo stravinto cinque a zero, perché il governo si è dovuto ingoiare tutte le cose che aveva sbagliato. Adesso si tratta di chiudere l'ultimo quesito - ha spiegato - sulla durata infinita delle concessioni che ovviamente rende pericolosa la gestione del pozzo, e scarsi i controlli di chiusura. Quindi, se il ministro va a votare fa una grande cortesia». Il governatore pugliese ha poi sottolineato che «la maggioranza» per il sì «sarà schiacciante, oltre il 90%». Parliamoci chiaro, il referendum avrà un significato anche se non si raggiunge il quorum che, come tutti



BASILICATA Marcello Pittella

sanno, è altissimo, però avrà un significato politico fortissimo». Comunque vada a finire, «chiederemo immediatamente con un disegno di legge regionale che il Parlamento ripristini la legge del '91, e quindi i termini sulla base di un sondaggio molto efficace che sarà dato da coloro che andranno a votare».

Non ci sta, però, alla lettura del referendum di Emiliano il collega governatore della Basilicata, **Marcello Pittella**, anche se in realtà ci arriva fuori tempo massimo visto che ieri, alla manifestazione comune al ministro dell'Agricoltura, Martina, in realtà i toni sono stati moderati e apprezzati. «Con Matteo ho qual-

che problema - ha detto Emiliano rivolgendosi al ministro - ma sono pronto a riabbracciarlo soprattutto se abbiamo la forza e il tempo di parlare, tra persone che hanno responsabilità di governo immense». Pittella, però, si smarca: quello di Emiliano è stato «un attacco al Governo del tutto fuori luogo, che non condivido assolutamente e dal quale prendo le distanze», dice. E aggiunge: «Dico basta, non se ne può più, specie quando sento utilizzare in pubblico, come ha fatto recentemente Emiliano, un linguaggio colorito, infarcito di offese personali nei confronti del Presidente del Consiglio, che stonano, per non dire altro, in bocca a un uomo delle istituzioni». Quella del 17 aprile, secondo Pittella, è «una bella pagina di democrazia» e «anche alla luce degli importanti e strategici risultati» ottenuti «con il dialogo avviato» con il Governo, «non posso accettare che si strumentalizzino a fini politici, o ancora peggio per ritorsioni di carattere personale», l'appuntamento referendario. Senza dimenticare che «le Regioni, e con esso l'esecutivo, hanno di fatto già vinto la battaglia per vietare nuove trivelle entro le dodici miglia». Non serve a nessuno, meno che mai alle Regioni del Sud - aggiunge - «trasformare il referendum in una scelta di campo nel Pd, per farne materia di scontro ideologico contro il Governo e il premier». Secondo il governatore lucano, infine, Emiliano, «ha utilizzato il palcoscenico» di Bari «per una nuova intemperata populista», ma «non è usando toni da Masaniello che faremo il bene del Sud e delle sue popolazioni».

Da Roma, intanto, arriva il sostegno al sì anche dei parlamentari del gruppo Ala, gli uomini di Verdini. Dall'Udc, invece, è il deputato pugliese **Angelo Cera** ad attaccare Galletti: «un Ministro all'Ambiente che solo a titolo personale si preoccupa di difendere le lobbies del petrolio piuttosto che difendere le bellezze del nostro Paese farebbe bene a rassegnare le dimissioni».

## LO SCANDALO

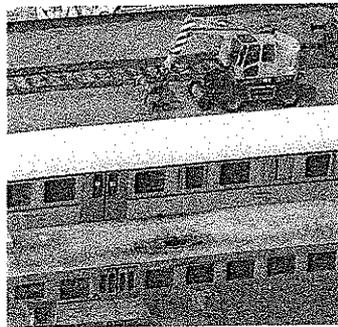
LA FERROVIA SULL'ORLO DEL CRAC

## CONSULENZE NEL MIRINO

Il fascicolo aperto prima che il commissario Viero depositasse la relazione sugli sprechi «La società Sil è una scatola vuota»

# «Fatture false alle Sud-Est» Indagati Fiorillo e Schiano

Dopo la verifica della Finanza: «Tasse evase per 5,8 milioni»



311 MILIARDI DI DEBITI Le Sud-Est gestiscono 411 km di rete (foto Tui)

## MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il primo guaio per le Ferrovie Sud-Est è fiscale: negli anni fino al 2013 l'azienda avrebbe alterato gravemente le proprie scritture contabili. Per questo la Procura di Bari ha iscritto nel registro degli indagati l'ex amministratore Luigi Fiorillo e l'avvocato romano Angelo Schiano con le ipotesi di dichiarazione fraudolenta ed emissione di fatture per operazioni inesistenti.

È la conseguenza («Un atto dovuto») della verifica fiscale che le Fiamme Gialle hanno compiuto sui conti della Sud-Est per gli anni dal 2008 al 2013. Una verifica che ha fatto emergere un'evasione fiscale da 5,8 milioni di euro. Secondo i finanzieri le Sud-Est avrebbero abbattuto l'imponibile attraverso l'indebita deduzione di una serie di costi tra cui figurano anche i «costi da reato» derivati dall'acquisto dei treni Atr-220, quelli che - sempre secondo un'indagine - sarebbero stati pagati a prezzi gonfiati.

Tra i costi indebitamente detti, secondo le risultanze della verifica, ci sono anche numerose consulenze nonché i costi relativi

agli stipendi di un dipendente, Giovanni Sabato, che risultava distaccato presso un'ambasciata. E tra le fatture che la Finanza ritiene «false» ci sono, appunto, quelle emesse dall'avvocato romano Schiano, che alle Sud-Est ha accumulato crediti per 27 milioni di euro e che a dicembre 2014 risulta aver ricevuto 2.371.829 eu-

ro. Le fiamme gialle ritengono falsi i documenti fiscali emessi dal legale romano perché «risultavano indicate sentenze di definizione del contenzioso, date di conferimento degli incarichi ovvero specificazioni della materia del contendere che inducevano a ritenere che tali prestazioni potessero non essere di competenza

dell'esercizio 2013 ovvero non avrebbero dovuto incidere nel conto economico della società».

Ma c'è di più. La verifica fiscale ha «scoperto» che una delle società appaltatrici della Sud-Est, la Sil, era in sostanza inutile: per 480mila euro l'anno questa società, riconducibile al faccendiere bolognese Carlo Beltramelli (an-

## LA VICENDA



**23 ANNI IN SELLA**  
L'avvocato tarantino Luigi Fiorillo ha guidato le Sud-Est fino a novembre. Nell'ultimo decennio ha percepito compensi per 13,7 milioni



**I TRENI D'ORO**  
Otto persone (tra cui Fiorillo) sono davanti al Gup. L'ipotesi: treni e carrozze comprati a prezzi raddoppiati

che lui, come Fiorillo, già impunito per le carrozze d'oro), avrebbe dovuto occuparsi degli approvvigionamenti per conto delle Sud-Est. «Si è potuto constatare - scrivono le Fiamme Gialle - che la maggior parte delle ricerche di mercato «commissionate» alla Sil riguardano beni di scarsissimo valore, anche di importi inferiori all'unità di euro. Solo in pochissimi casi, la ricerca di mercato ha riguardato beni di valori medio superiore ad euro 15.000.»

L'indagine fiscale è precedente a quella che la Procura di Bari ha aperto l'altro ieri sulla base della relazione presentata dal commissario Andrea Viero, in cui si ricostruiscono dieci anni di sprechi: 272 milioni tra esternalizzazioni, consulenze e spese legali. Fiorillo è stato «dimissionato» a novembre 2015, ma le ultime dichiarazioni fiscali portano la sua firma. L'indagine potrebbe riguardare anche altri consulenti della società barese tra quelli che hanno emesso fatture giudicate «dubbe» dalla Finanza: e potrebbe rappresentare un primo grimaldello per scardinare il fortino delle spese pazze, finora rimasto saldamente al suo posto.

## Gli allarmi del ministero sulla gestione del manager Scotto: «Il governo spieghi perché non fu allontanato»

● **BARI.** Il capogruppo di Sinistra Italiana alla Camera, Arturo Scotto, annuncia un'interrogazione parlamentare per chiedere i motivi che portarono il ministero delle Infrastrutture, tra dicembre 2012 e giugno 2013, a confermare l'incarico al manager Luigi Fiorillo nonostante alcune relazioni evidenziasse già la crisi delle Ferrovie Sud-Est.

Scotto ha ripreso ieri l'articolo in cui la «Gazzetta» ha raccontato delle lettere che il direttore generale del ministero, Virgilio Di Gianbattista, ha scritto ai ministri Passera e Lupi chiedendo indicazioni sul da farsi. L'incarico di Fiorillo era scaduto a dicembre 2012 e fu prorogato fino a giugno 2013 quando Lupi lo riconfermò per altri 3 anni. «Qual-

che giorno fa - dice Scotto - il presidente del consiglio, giustamente, era indignato per la "pentola scopercchiata" delle malefatte alle Ferrovie Sud Est. Le continue ed accorate proteste e richieste di intervento della Regione Puglia ai ministri Passera e Lupi sono note da anni. Ma le rivelazioni pubblicate dalla «Gazzetta Del Mezzogiorno» aprono uno scenario ancor più inquietante: i massimi dirigenti del dicastero chiedevano un intervento immediato che non ci fu. Perché e cosa hanno coperto Passera e Lupi? Perché non sono intervenuti allora?» «L'inchiesta della magistratura - conclude Scotto - acciterà cosa è accaduto, ma anche il Parlamento dovrà accendere tutti i riflettori possibili».

## LA NOMINA

SUBENTRA A SEBASTIO

DOVRÀ OCCUPARSI DI ILVA  
Il magistrato, 63 anni, ha  
gestito il processo contro le  
agenzie di rating internazionali



DA TRANI  
A TARANTO  
Carlo Maria  
Capristo, 63 anni  
è nato a Gallipoli  
Negli ultimi anni  
ha guidato la  
Procura di Trani

## Procura di Taranto il Csm sceglie Capristo

Arriva da Trani: il plenum lo promuove con 15 voti

● **BARI.** Carlo Maria Capristo, attualmente capo della Procura di Trani, è stato nominato dal plenum del Csm Procuratore della Repubblica a Taranto. La nomina è avvenuta a maggioranza. Capristo, 63 anni, è nato a Gallipoli (Lecce), e subentra a Franco Sebastio che è in pensione.

La corsa alla successione di Sebastio era scattata l'estate scorsa, quando il Consiglio superiore della magistratura aveva pubblicato il bando per la copertura del posto di capo della Procura di Taranto. Gli sfidanti erano appunto Carlo Maria Capristo e il sostituto procuratore nazionale antimafia

Francesco Mandoi, leccese. La votazione del plenum del Csm si è svolta ieri pomeriggio: Capristo ha ottenuto 15 voti, Mandoi si è fermato a 7, 3 gli astenuti.

Dopo il pensionamento di Sebastio, che aveva inutilmente tentato di rivolgersi al Tar per prolungare il suo trattenimento in servizio, la procura ionica è affidata ad interim al procuratore aggiunto Pietro Argentino, titolare del fascicolo «Ambiente Sverduto» sull'Iva di Taranto. Quella sul siderurgico è del resto l'inchiesta più importante che Capristo si troverà a gestire al suo insediamento a svolgere le funzioni di procuratore capo.

A Trani, Capristo ha a sua volta gestito numerose indagini di grande importanza come ad esempio quello a carico di Standard&Poor's e Fitch, accusate di aver manipolato il mercato declassando di due gradini il rating dell'Italia.

A sua volta, a luglio 2015, Capristo era stato battuto sul filo di lana per la poltrona di procuratore generale a Bari dove gli era stata preferita Anna Maria Tosto: pur avendo riportato entrambi 11 voti, risultò vincitrice la Tosto per via della maggiore anzianità. Per questa scelta Capristo si era rivolto alla giustizia amministrativa.

[red.reg.]

## LE PRIVATE

## Ginefra (Pd) «Frequenze da rottamare Puglia al ko»

● **BARI.** La delibera Agcom del 2014 e il conseguente Decreto ministeriale del 2015 sulla «rottamazione» delle frequenze televisive «rischiano di condizionare, significativamente, il sistema dell'emittenza radiotelevisiva privata pugliese». A sostenerlo, con un'interrogazione al ministero delle Attività produttive sottoscritta da diversi parlamentari pugliesi, è il deputato Pd Dario Ginefra, ricordando che il decreto lascerà in territorio pugliese appena 5-6 frequenze disponibili, a seguito delle accertate interferenze con altri Paesi, a fronte delle 18 assegnate col decreto 2011 per l'avvento del digitale terrestre. «Lo scenario delineato dalle norme sarebbe oltremodo gravoso per moltissime emittenti televisive locali, anche perché apporta cambiamenti ad oggi imprevedibili in un settore in cui le aziende hanno da poco dovuto affrontare - sottolinea Ginefra - investimenti significativi per adeguarsi al cambio epocale segnato dal passaggio al digitale terrestre». La conseguenza diretta della riduzione delle frequenze «sarà la perdita di posti di lavoro e la chiusura di attività che operano nel settore da oltre trent'anni». Invece, continua Ginefra, «un più corretto funzionamento del settore televisivo implicherebbe anche la riassegnazione della numerazione LCN ed un miglioramento del regolamento in base al quale vengono ripartiti i contributi previsti per l'emittenza locale».

Il decreto, com'è noto, remunera la collocazione sul mercato delle frequenze e incentiva la partecipazione di consorzi tra più emittenti. La delibera 402 dell'Agcom prevede, però, frequenze aggiuntive pianificate e, si sostiene nell'interrogazione, visto che «per la regione Puglia le frequenze rimanenti sarebbero 6, con quelle aggiuntive diventerebbero 9», tramite una riassegnazione che dia «priorità per i Consorzi». Inoltre, di fatto le frequenze che rimarrebbero sono 5 «poiché una, il canale Ch. 35, non è utilizzabile per le province di Bari e BAT (che insieme rappresentano circa metà della popolazione pugliese). Inoltre, le emittenti che già nel 2012 si sono costituite in consorzi al fine di partecipare ai bandi per l'assegnazione del diritto d'uso ventennale della frequenza, hanno dovuto realizzare ex novo una rete di collegamenti e una rete di trasmissione con costi elevatissimi. È evidente che per i consorzi le misure economiche di natura compensativa previste per il rilascio volontario delle frequenze - sostiene Ginefra - non sembrerebbero congrue». Di qui la richiesta al Ministero «se, anche alla luce dei ricorsi presentati da diverse emittenti televisive, non intenda favorire un incontro tra le parti» e «se non ritenga opportuno, in attesa della pronuncia del Tar, sospendere ogni ulteriore provvedimento di esaurimento delle frequenze».

Nei giorni scorsi anche l'Associazione della Stampa, il sindacato dei giornalisti, ha lanciato l'allarme sulla tenuta dei posti di lavoro in Puglia a causa dei ritardi nell'erogazione dei contributi da parte del Ministero alle emittenti private.

IL CASO UN CONTRATTO DA 120MILA EURO PER LE FIERE ORGANIZZATE DALL'ASSESSORATO

## Uffici stampa dell'Agricoltura Confindustria: bando irregolare

Ma la Regione: «Per la prima volta una gara, si risparmia»

● **BARI.** Il cambio di passo è stato evidente, perché dagli affidamenti diretti si è passati ai bandi pubblici. Ma i tempi per la scelta dell'ufficio stampa che dovrà affiancare l'assessorato all'Agricoltura durante le fiere sono state oggetto di un'ennesima polemica. Assorel, l'associazione delle imprese di pubbliche relazioni di Confindustria, ha chiesto alla Regione di sospendere la gara da 120mila euro perché «non favorisce la predisposizione di offerte tecniche di valore e la massima partecipazione da parte degli operatori del settore».

Il bando, pubblicato il 14 marzo tramite Unioncamere, chiedeva di presentare le offerte entro il 23 marzo per far partire le attività di ufficio stampa già dal 10 aprile (il prossimo Vinitaly) e fino al Vinitaly del 2017. Contestualmente alla ricezione della lettera di Assorel, l'assessorato aveva già stabilito di prorogare il termine di altri 7 giorni. Tuttavia l'associazione di settore ritiene che la procedura sia «non solo impugnabile presso le autorità competenti, ma eticamente e professionalmente disdicevole».

Ieri la Regione ha replicato ad Assorel

con una lettera, nella quale oltre ad informare della proroga, scrive che «la documentazione richiesta per la partecipazione alla gara non richiede una particolare attività elaborativa, sicché i tempi assegnati per l'invio delle proposte sono stati calcolati in misura congrua»: in più, si fa notare, il bando era stato pubblicato anche sul sito web della stessa Regione.

Le spese per la comunicazione dell'assessorato all'Agricoltura sono state oggetto di particolare attenzione da parte dell'assessore Leo Di Gioia e del presidente Michele Emiliano: la prassi, infatti, voleva quegli incarichi affidati sempre allo stesso soggetto, sempre a trattativa privata. «Il budget assegnato a questo appalto - fanno notare fonti dell'assessorato - è meno della metà di quello impiegato nel 2015, considerato pure che copre ben due edizioni del Vinitaly». E le polemiche sul bando? «Abbiamo scelto la massima trasparenza - è la risposta -, ma se annullassimo il bando dovremmo procedere a trattativa privata, cioè proprio la prassi che vogliamo eliminare. Non vorremo che sia questo il vero obiettivo di chi ci critica».

[m.s.]

### Bif&St «Ufficio stampa irregolare»

● L'associazione della Stampa e l'Ordine dei giornalisti di Puglia puntano l'indice sui criteri di selezione dell'ufficio stampa regionale del Bif&St, il festival cinematografico in programma dal 2 al 9 aprile a Bari. «Lo scorso 28 gennaio è stato emanato dall'Apulia film commission un avviso pubblico per la selezione dell'ufficio stampa nazionale e internazionale, mentre per l'ufficio stampa regionale alcuna procedura pubblica ci risulta sia stata seguita. Nello specifico - riporta una nota - tale ufficio risulta composto da due persone, di cui solo una iscritta all'Ordine professionale».

DOPO L'ABOLIZIONE DELLE PROVINCE RESTA INSOLUTO IL REBUS DEI RIPOSIZIONAMENTI

# Sos biblioteche: il Sud rischia più chiusure

## Emiliano su Foggia: continuità garantita

di MARIA GRAZIA RONGO

**N**ell'antichità, quando si voleva colpire un popolo o una città, le biblioteche venivano bruciate, perché ritenute cuore pulsante della vita di quelle comunità, custodi della storia e della cultura (purtroppo la pratica si ripete anche ai nostri giorni in molti regimi a stampo totalitario, durante le guerre o per atti di terrorismo - pensiamo alla distruzione della biblioteca di Mosul da parte dell'Isis con il rogo di oltre 110mila testi). Oggi invece, in Italia, le biblioteche vengono chiuse, o ne viene ridotta la funzione, perché in realtà non sono considerate importanti per la crescita dei cittadini e non rispondono, con ogni probabilità, alla politica dell'eventificio che fa audience, tanto di moda seppur mai palesemente perseguita dalle varie amministrazioni.

La tanto osannata «legge Delrio» che nel nome del risparmio ha portato all'abolizione delle province, sta di fatto facendo scomparire le numerose Biblioteche ex provinciali sparse in tutta Italia, e le altre istituzioni culturali che ad esse facevano capo, come musei e teatri.

L'Aib (Associazione Italiana Biblioteche), in una nota, denuncia la situazione paradossale che coinvolge moltissime regioni italiane, in particolare al Sud, dove tutto è ancora fermo, nonostante la legge sul riordino delle funzioni ex provinciali imponesse di legiferare entro il 31 ottobre 2015, provvedendo al conseguente riposizionamento dei dipendenti. «La scomparsa delle Province - afferma la presidente dell'Aib, Enrica Manenti - sta evidenziando una palese incapacità delle istituzioni di gestire un processo di trasformazione storico, che invece di snellire la pubblica amministrazione spesso si dimostra antieconomico e fuori da ogni logica, costringendo centinaia di professionisti della cultura a vedersi cancellare il proprio passato».

È quello che sta avvenendo anche in Puglia, dove 129 addetti culturali dei quali 87 bibliotecari, sono costretti ad affidarsi al percorso di mobilità obbligatoria del Governo. Particolarmente preoccupante è la situazione della ex Biblioteca provinciale «Magna Capitanà» di Foggia, fiore all'occhiello del sistema bibliotecario pugliese, con il suo bacino

d'utenza di 200mila contatti all'anno come spiega il suo direttore, Franco Mercurio. «Si sta delegittimando la professionalità del personale - dice - operando dei tagli lineari che non tengono conto delle diverse specializzazioni. La Regione Puglia ha detto di voler acquisire le biblioteche ex provinciali, ma a quale prezzo? Alla responsabile della nostra biblioteca dei ragazzi è stato proposto di andare a lavorare in tribunale, alla responsabile della Pinacoteca di spostarsi ai Monopoli di Stato; al responsabile del teatro di fare l'impiegato nel Comune di Bari, e al sottoscritto di spostarsi di 400 km per lavorare come dirigente amministrativo al Comune di Roma. Tutto questo è intollerabile! La soluzione, a nostro avviso, è quella di istituire un tavolo tra Stato e Regione Puglia per cercare di ripartire fra i due enti il carico di istituti e di personale, in modo da salvaguardare le funzioni e i servizi bibliotecari pugliesi, e che prenda in seria considerazione anche la proposta avanzata da Giuliano Volpe (presidente del Consiglio superiore dei Beni Culturali e Paesaggistici) il quale, considerando la nascita della Soprintendenza a Foggia, vorrebbe accorparvi la Biblioteca, ma la Regione non ha dato segni in tal senso, e anzi, è contraria alla eventuale statalizzazione della Biblioteca».

Per il presidente della Regione «faremo sacrifici, non si può avere lo stesso numero di dipendenti»



MAGNA CAPITANA Biblioteca di Foggia

Ma se la Puglia è all'ultimo posto negli indici di lettura nazionali non si dovrebbe fare in modo di alimentare esperienze come quella di Foggia? Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, commenta: «La Biblioteca di Foggia continuerà la sua attività diventando di proprietà regionale, ma non si può pensare che il numero dei dipendenti rimanga inalterato. Siamo in tempo di sacrifici e proprio per garantire la continuità della struttura occorre pensare a soluzioni alternative per il personale».

«Il rischio concreto è che le biblioteche vengano chiuse», conclude il direttore che considera, a malincuore, ormai esaurito il suo percorso professionale nella nostra regione e partirà alla volta di Roma.

Intanto, i lavoratori avranno tempo fino al 9 aprile per decidere se accettare le nuove destinazioni proposte dal Governo, che comunque, alla fine, potrà operare in una assegnazione d'ufficio.

LA PROVOCAZIONE AL BOTTEGHINO: FATE COME ME

## Bif&st, Emiliano spende e si compra i biglietti «Basta omaggi a gogò»



**IERI AL BOTTEGHINO**  
Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano mostra i due abbonamenti al Bif&st (2-9 aprile a Bari) appena acquistati  
[foto Luca Turi]

La pacchia è finita. Da quest'anno, chi vorrà seguire gli appuntamenti del Bif&st, il Festival del Cinema in programma a Bari dal 2 al 9 aprile, dovrà acquistare biglietti e abbonamenti, anche se fa parte della cosiddetta casta di chi, come in passato, ha ricevuto ingressi omaggio per assistere a spettacoli e proiezioni. La volontà in tale senso è del presidente regionale, Michele Emiliano, che ieri pomeriggio, aprendo la campagna abbonamenti della manifestazione finanziata dalla Regione Puglia con Fondi Fesr, ha dato il buon esempio, andando nel botteghino del Petruzzelli, dove ha acquistato due abbonamenti per le otto serate, al costo di cento euro l'uno.

«Ne compro due visto il prezzo economico» ha detto il Governatore, motivando la decisione dell'acquisto. «Il biglietto ha un suo significato, che non è quello di fare utili, ma di completare il costo dell'operazione e renderla sopportabile. Quello che proprio non sopportavo, ecco perché mi è venuta l'idea, è che ci fossero alcuni che dovevano venire qui e pagare, e altri che per status, negli anni passati, pretendevano di avere l'abbonamento in funzione dei ruoli ricoperti. Del resto l'avevo già fatto al Comune di Bari con le tessere del calcio e del Piccinni, e anche se a qualcuno potrà sembrare una decisione populista, spero che questo sia il primo passo per far capire che le cose devono cambiare e che la cultura si paga, a tutti i livelli». Al Presidente è stata assegnata la fila d'onore (la M nel Petruzzelli), con i posti 15 e 16. Anche il presidente dell'Apulia Film Commission, che organizza la manifestazione, Maurizio Sciarra, ha comprato un abbonamento.

Gli abbonamenti per le anteprime serali al Petruzzelli sono acquistabili da ieri al botteghino del Teatro, e online sul sito [www.bookingshow.it](http://www.bookingshow.it), al costo di 100 euro l'uno (90 euro per i possessori di carta Feltrinelli). I biglietti invece saranno in vendita dal 29 marzo, alle 11, al botteghino, e dalle 12 su [bookingshow](http://bookingshow). Il biglietto singolo costa 13 euro (12 con tessera Feltrinelli). Il botteghino del Petruzzelli è aperto dal lunedì al sabato dalle 11 alle 19. I biglietti per le proiezioni al Galleria invece si potranno comprare giorno per giorno dal 2 al 9 aprile, al costo di 3 euro.

[m.g.r.]

Il premier chiama a raccolta i fedelissimi e pretende un atteggiamento più netto dal sindaco  
Le divisioni sul referendum per le trivelle diventano un caso politico, fibrillazioni in Consiglio

# Emiliano, Renzi muove le truppe Il premier striglia anche Decaro

## La vicenda



«E' ormai ai minimi termini il rapporto tra il presidente del Consiglio Matteo Renzi e il governatore Michele Emiliano, che pochi giorni fa ha definito il premier «un venditore di pentole»

«Lo scontro sul referendum per le trivelle in mare è diventato un caso politico nel Pd e secondo quanto emerso da indiscrezioni il premier ha deciso di mettere da parte l'atteggiamento attendista e pretende adesso un impegno più deciso da parte dell'esponente renziano più autorevole in Puglia: vale a dire il sindaco di Bari, Antonio Decaro

**BARI** La politica di *appeasement* è finita. Il premier Matteo Renzi non cerca più l'accomodamento con Michele Emiliano e passa alle contromisure. Continue, metodiche, pressanti: in Consiglio regionale, sul versante congressuale, sul terreno delle relazioni politiche. In questo modo di procedere incalzante, tipico di Palazzo Chigi, il premier ha chiamato a raccolta parlamentari e consiglieri regionali della maggioranza che regge il Pd: la corrente renziana e quella di Rifare l'Italia (i giovani turchi). Soprattutto ha richiamato all'ordine Antonio Decaro, leader dei renziani di Puglia ma anche amico di Emiliano, e per questo punto di equilibrio nel burrascoso mare democrat di Puglia. L'attendismo del sindaco di Bari nel contenere le bordate di Emiliano verso Roma, è assai dispiaciuto al premier. Da qui l'invito a farsi parte attiva: la neutralità non basta e non serve. Tanto più in considerazione dell'escalation della polemica. Il governatore non solo ha dato del «venditore di padelle» al premier, ma ha messo costantemente in discussione i pilastri della politica governativa: dalla legge di stabilità alle riforme costituzionali, fino allo Sblocca Italia che contiene le norme su cui si è aperta la corsa referendaria anti-trivelle. Coerenza con quanto si è sostenuto o votato in Parlamento: questo chiede Renzi ai suoi oltre ad un ragionamento non emotivo sul referendum. Del resto, il governo è compatto: anche il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, da Taranto, conferma che al referendum «se andrò a votare, voterò per il no».

Le conseguenze dell'attivismo di Renzi si sono presto viste. In Consiglio regionale, martedì, sette tra renziani e giovani turchi erano pronti a votare contro la legge che stanziava 250 mila euro per sostenere il referendum anti-trivelle. Emiliano ha aggirato il dissenso interno che si profilava e lanciato una sorta di autotassazione (mille euro a consigliere e 2.500

dal governatore). Il dissenso è rimasto sotto il tappeto, ma ben visibile a chi aveva occhi per vedere.

Ieri nuovo round. Protagonista il governatore lucano Marcello Pittella, anch'egli sostenitore del referendum anti-trivelle ma renziano di ferro. Partecipa, con Emiliano, alla manifestazione nazionale indetta da Coldiretti a Bari. A dibattito concluso, dopo gli interventi sul palco, affida a Twitter una frase eloquente: «Prendo distanze da posizioni di Emiliano

e da suo discorso arringa-popolo». Poco prima, il governatore pugliese si era detto pronto a «riabbracciare Renzi», ma poi aveva martellato sul governo. «L'abbiamo costretto - dice alla Coldiretti - ad ingoiarsi 5 quesiti referendari (le domande originarie erano sei, ndr). Ora ne resta in piedi solo uno». L'intervento di Pittella non è casuale: anche a lui, in queste ore, deve essere arrivato l'invito a isolare Emiliano. Del resto solo così si spiega il tweet di martedì contro il collega pugliese su un do-

cumento approvato dal Consiglio della Puglia 9 giorni prima, sul controllo dell'acqua lucana del Pertusillo. Insomma: nelle ultime ore qualcosa è cambiato e ogni occasione è buona per sparare sul governatore della Puglia.

La battaglia di Renzi si sposterà presto sul piano congressuale. Il come è presto da dire, anche perché le assise potrebbero slittare al 2017. Ma da martedì, agli occhi di Palazzo Chigi, sono salite le quotazioni di Marco Lacarra, candidato alla lea-

dership indicato da Decaro. Fin qui, il consigliere regionale era considerato troppo schiacciato su Emiliano. Ma il voto di astensione sulla mozione per l'autotassazione pro-referendum, lo ha allontanato dal governatore e per conseguenza reso più gradito a Renzi. La guerra è esplosa. Un bene? Un male? Si vedrà. Di certo c'è che Emiliano, quando attaccato, riesce a dare il meglio di sé. Con l'auspicio che la guerra non nuoccia alla Puglia.

**Francesco Strippoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Parla il deputato di Forza Italia L'analisi di Sisto: «Si tratta solo di beghe interne Il resto non c'entra»

**BARI** «È semplicemente pazzesco — afferma il deputato barese di FI, Francesco Paolo Sisto — vedere il Pd abbandonarsi alle sue beghe interne, mentre l'Italia marcia a due velocità: il Centro Nord a passo svelto e il Sud abbandonato a se stesso».

**A quali beghe si riferisce?**

«A quelle del referendum sulle trivelle. Emiliano chiama alle urne e Renzi invita all'astensione. Il sindaco Antonio Decaro è il figlioccio del primo e la controfigura del secondo. Per non far torto a nessuno dei due dice che va a votare, ma per infilare la scheda bianca nell'urna: una specie di *trivellator cortese*. Pensa alla sua carriera politica, a scapito del bene dei pugliesi».

**Da quando coltiva questa vena ambientalista?**

«Se è per questo, in Parlamento ho votato contro l'abolizione della rilevanza penale nell'uso dell'air gun (cannoni ad aria, ndr). Quello di FI non è un ambientalismo fine a se stesso, ma la tutela del nostro mare e del nostro Sud. In questo senso, dico che bisogna essere campanilisti. Del resto, il cosiddetto Masterplan è una scatola vuota, priva di progetti veri sul Mezzogiorno. Bisogna riprendere la battaglia per il Sud. Non mi sembra che sia questo il proposito di Decaro».

**Fa il sindaco: piuttosto sono Renzi ed Emiliano a polemizzare sulle trivelle.**

«Che sia in corso una faida tra premier e governatore è sotto gli occhi di tutti. Succede perché la politica ha perso l'ancoraggio alla ideologia: è solo lotta per il potere. Il conflitto tra i due sarebbe legittimo se fosse ingaggiato per difendere i nostri territori, ma purtroppo non è così. È solo una battaglia per una partita personale».

**In verità, Emiliano pole-**

**mizza in nome della tutela degli interessi della Puglia.**

«Se non avesse governato Bari per 10 anni, forse gli si potrebbe credere, ma solo per 5 minuti. In realtà, Bari è stata ridotta a città sporca, insicura e senza cultura. E con il mandato di Decaro non ha trovato giovamento».

**Se Decaro, come gli chiede Renzi, si sganciasse da Emiliano sarebbe un bene?**

«Né bene, né male. Decaro è un renziano. E il suo atteggiamento, una via di mezzo tra Emiliano e Renzi, gli garantisce la copertura del territorio



senza dispiacere al premier. Ma questa via di mezzo è la soluzione peggiore: un altro modo di pensare a se stesso, che causa molti problemi».

**Quali problemi?**

«Basta vedere quello che è successo l'altro giorno in Regione. È l'inizio di quello che sta per aprirsi: una guerra intestina al Pd e dannosa per i nostri concittadini. I baresi e i pugliesi - stretti tra Emiliano e Decaro - non se lo meritano. Risponderemo in modo adeguato».

**In che modo?**

«Mobilitando le nostre energie, a cominciare dai giovani. Continueremo a batterci per una politica che sia affidabilità, coerenza e coraggio».

**F. Str.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ambiente

# Agricoltori in guerra contro l'Europa "I prezzi crollano le aziende chiudono"

In quattromila partecipano al raduno Coldiretti  
"Dal pomodoro al grano perdiamo colpi"

Cantele: "Così  
Bruxelles  
ci mette i bastoni  
fra le ruote"

La proposta  
"Indicare in  
etichetta l'origine  
degli alimenti"

«LIVA e Cerano sono due bombe a carbone che non fanno bene all'agricoltura. Anche da qui nasce la nostra proposta di decarbonizzazione». Lo fa sapere il presidente della Regione Michele Emiliano, intervenendo ieri a Bari alla manifestazione "Le mani dell'Europa nel piatto", organizzata al teatro Team dalla Coldiretti per la difesa del made in Italy.

«Voi dovete fare attenzione - spiega il governatore rivolgendosi alla platea di agricoltori - a non sfidarmi troppo sulle grandi battaglie perché le prendo sul serio e quando mi si dice vieni al porto perché stanno arrivando navi col grano di provenienza ignota, io lascio tutto e vengo, come si fa tra buoni vicini di casa». Parlando poi dell'importazione di olio tunisino, Emiliano precisa: «Anche sull'olio

ho fatto arrabbiare qualche deputato del mio partito. Non ce l'ho con i tunisini, ma mi sono chiesto se in una situazione confusa come quella delle etichette dell'olio dobbiamo proprio aumentare la confusione».

Non ha dubbi il presidente di Coldiretti, Roberto Moncalvo: «Il recente via libera finale all'accordo che comprende pure la quota aggiuntiva per l'importazione senza dazi nella Unione europea di 35mila tonnellate in più l'anno di olio d'oliva tunisino, è una scelta sbagliata che non aiuta i pro-

duttori tunisini, danneggia quelli italiani e aumenta il rischio delle frodi a danno dei consumatori».

Per il ministro delle Risorse agricole Maurizio Martina, «dobbiamo restituire una vita semplice alle imprese, ma i controlli devono essere durissimi. C'è la necessità di rendere operativo da parte delle Regioni, il piano nazionale olivicolo, che io rivendico con orgoglio».

Coldiretti dal capoluogo del tacco d'Italia, lancia l'allarme: «Crollano i prezzi nelle campagne. Dal meno 43% per cento dei pomodo-

## PUBBLICITÀ NO TRIV

## Regione, dieci consiglieri non pagano

NON tutti i consiglieri regionali si autotassano per pubblicizzare il referendum No triv del 17 aprile. Dei cinquanta parlamentari locali, finora almeno dieci non mettono mano al portafoglio per scuire 1.000 euro a testa, come prevede l'odg approvato martedì dall'assemblea di via Capruzzi. «Io sono per il No» ammette il forzista Nino Marano: «Non lavoro per risolvere i problemi di Emiliano con Renzi, che aveva minacciato di impugnare una legge destinata a finanziare questa campagna elettorale».

Il sospetto era forte. Per questo il governatore Emiliano aveva ottenuto di cestinare la proposta di legge che prevedeva di stanziare 250mila euro. L'obiettivo? Non spendere soldi pubblici, ancorché la Puglia è una delle Regioni che promuove la consultazione popolare. Meglio, piuttosto, pagare in proprio. Come stanno le cose, toccherà spendere meno di 50mila euro per spot, manifesti, cartoline. A questi soldi si aggiungeranno quelli che tireranno fuori i componenti di associazioni e movimenti decisi a battersi fino in fondo contro le perforazioni petrolifere in Adriatico e Ionio. Denaro che a conti fatti risulterà insufficiente per propagandare come si dovrebbe il "Sì". Il rischio, alto, è quello di non riuscire a coinvolgere la maggioranza dei pugliesi e di non raggiungere il quorum (il 50% più uno degli elettori). Emiliano: «Noi comunque con un ddl chiederemo di ripristinare le concessioni a termine delle trivellazioni».

ri al meno 27% per il grano duro». Quotazioni che sono al di sotto dei costi di produzione. «Anticipo dei calendari di maturazione, accavallamento dei raccolti, varietà tardive diventate precoci, con eccesso di offerta prima e crollo della disponibilità poi, sono - secondo l'associazione agricola - solo alcuni degli effetti dell'andamento climatico anomalo sulle coltivazioni. Oggetto inoltre della pressione delle importazioni, determinate da accordi agevolati. Oltre all'olio d'oliva dalla Tunisia, è il caso delle condizioni favorevoli conces-

## IL CASO/DICHIARATO IRRICEVIBILE IL RICORSO

## Xylella, la Corte Ue boccia le aziende bio "Il piano resta valido"

«LA decisione impugnata richiede misure di esecuzione e non riguarda le ricorrenti né individualmente né direttamente»: con questa motivazione la Corte di giustizia europea dichiara irricevibile, con un'ordinanza motivata, il ricorso di 29 aziende biologiche salentine che chiedevano l'annullamento della decisione di esecuzione del 19 maggio scorso con cui sono state stabilite le misure anti xylella, il batterio killer degli ulivi.

Il Tar del Lazio, pronunciandosi sullo stesso ricorso, non aveva emesso una sentenza perché ritiene pregiudiziali le questioni di validità della decisione Ue sollevate con ricorso diretto davanti al Tribunale europeo del Lussemburgo dalle stesse aziende salentine. Il tribunale ha accolto l'eccezione di irricevibilità formulata dalla Commissione europea.

«Ci sentiamo stretti in una tenaglia - dicono in una nota, i rappresentanti delle 29 aziende - che sembra non offrire garanzie adeguate di tutela giurisdizionale». Nello stesso comunicato sottolineano «l'ingiustificabile ritardo dello Stato italiano che, pur condannato dal Tar del Lazio a concedere alle nostre aziende l'accesso ai documenti amministrativi relativi all'importazione del batterio nel 2010 in Puglia per motivi di studio dell'Istituto agronomico mediterraneo di Bari, tarda a consegnarli per ragioni a noi ignote. Siamo dunque al paradosso - fanno notare - che le isti-



Gli interventi sugli ulivi

Il ministro Martina  
"Lavoro comune per  
superare la drammatica  
situazione"

tuzioni comunitarie e nazionali possano impunemente omettere di vigilare sull'ingresso dei batteri patogeni nei loro territori e al contempo farsi artefici della devastazione del paesaggio e dell'estinzione di un intero comparto d'eccellenza come l'agricoltura biologica pugliese».

Secondo il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina, ieri a Bari, «serve organizzazione e metodo per superare la drammatica situazione della xylella. Se qualcuno ha la ricetta la presenti. Per me» aggiunge «bisogna essere maledettamente seri rispetto alla fitopatologia». Poi, conclude: «Siamo a lavoro, continuiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

se al Marocco per pomodoro, arance, clementine, fragole, cetrioli, zucchine, aglio, olio di oliva, e all'Egitto per fragole, uva da tavola, finocchi e carciofi». La proposta: «Occorre introdurre l'obbligo di indicare in etichetta l'origine degli alimenti».

Alla manifestazione di Coldiretti partecipano quasi 4mila associati con più di trecento trattori. Per il capo pugliese degli imprenditori agricoli Gianni Cantele, «l'Europa è matrigna, ci mette sempre i bastoni tra le ruote».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ditte mafiose tra appalti e ribassi così il business della monnezza

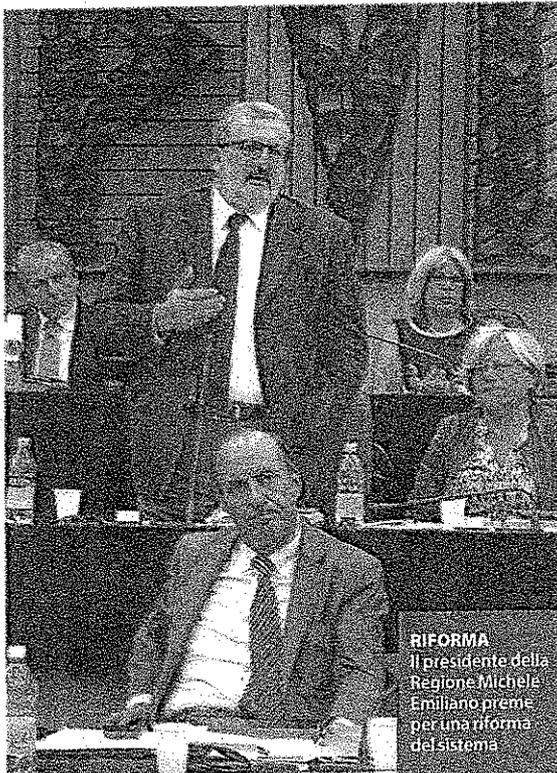
L'Anac ha studiato le carte per mesi e poi ha preparato l'atto finale

Dal Salento al Gargano una lunga serie di situazioni ad alto rischio

**C**i sono le ditte in odor di mafia e quelle commissariate. Le imprese sbattute fuori da alcuni Comuni per servizi scadenti e contenziosi in corso, che cambiano zona e si accaparrano altri appalti. Ci sono gli affidamenti prorogati e le gare rinviate all'infinito, le procedure negoziate anche se si tratta di appalti sopra soglia, i servizi aggiudicati grazie a un ribasso d'asta dello 0,42%. Nel business della monnezza in Puglia c'è spazio per tutti. L'Autorità nazionale anticorruzione ha studiato le carte per mesi, in seguito alle segnalazioni di sindaci, parlamentari e prefetti.

## LE DITTE SOSPETTE

"Criticità sulle procedure in corso che potrebbero compromettere l'azione di prevenzione della corruzione" riguardano la presenza, nelle gare, di operatori economici raggiunti da interdittiva antimafia o commissariati. La Sangalli Giancarlo, per esempio - scrive Cantone - pluricommissariata, ha partecipato alla gara da 143 milioni dell'Aro Bari 4 e si è poi aggiudicata quella da 73 milioni per l'Aro Taranto 2. Oppure la Avvenire, già nota al Casellario Anac a causa dell'interdittiva antimafia (rispetto alla quale ha presentato ricorso) e di un'istanza di fallimento, che presta servizio in proroga da Noci alle Isole Tremiti. O, ancora, le società a cui sono stati risolti contratti per inadempienza o mancanza di requisiti, come la Si.Eco, allontanata da Afragola che ci ha



**RIFORMA**  
Il presidente della Regione Michele Emiliano preme per una riforma del sistema

riprovato a Bari e Taranto, o la Aimeri, denunciata a Rodi per interruzione di pubblico servizio e attualmente in auge a Valenzano. Senza dimenticare la Igeco, anch'essa destinataria di interdittiva antimafia (appellata) in seguito all'arresto del patron Tommaso Ricchiuto nell'inchiesta che ha portato allo scioglimento del Comune di Cellino San Marco.

## LECCE E LA IGECO

È proprio lo strapotere della Igeco uno dei nodi che l'Anticorruzione ritiene necessario approfondire, in relazione ai gravi illeciti ventilati dalla rivale Co-

gea, che ha segnalato le proroghe di contratti milionari nei paesi di Casarano, Matino, Taurisano, Ruffano, Parabita e Gallipoli. Proprio dall'Aro Lecce 9 è partito l'esposto dell'avvocato Pietro Quinto, per conto dei Comuni di Parabita, Miggiano, Specchia e Montesano, contro la revoca di un bando a quattro giorni dalla gara, quando il Comune di Casarano subentrò a Parabita nella guida dell'Ambito di raccolta. In quel modo - denunciò Quinto - furono azzerati gli atti del procedimento, violati i termini imposti dalla regione e create le condizioni per "favorire le illegittime proroghe

da parte dei singoli Comuni".

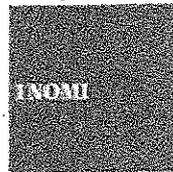
## LO STRANO RIBASSO NELLA BAT

Un servizio da 90 milioni di euro per i territori di Andria e Canosa (poi esteso a Minervino a Spinazzola) fu aggiudicato grazie ad una sola offerta con ribasso dello 0,42%: le virtù divinatorie della ditta sono state segnalate all'Anticorruzione dal parlamentare del Movimento 5 stelle Giuseppe D'Ambrosio. Gli accertamenti hanno poi verificato una serie di incongruenze relative a proroghe di appalti da parte di singoli Comuni dell'Aro e utilizzo di ordinanze sindacali contingibili e urgenti, rispetto alle quali Cantone chiede alla magistratura penale di accendere i riflettori: "è pratica comune far ricorso a ordinanze di proroga degli affidamenti in essere nei singoli Comuni, invece di far funzionare gli Aro e di indire pubbliche gare per l'affidamento degli appalti nel rispetto della legge".

## FOGGIA E IL PREFETTO

Il caso Rodi Garganico è esemplare di un sistema, nel quale i sindaci prorogano i servizi anche alle ditte non efficienti, nascondendosi dietro la situazione di stallo degli Aro. A denunciare una situazione paradossale fu il prefetto di Foggia, Maria Tirone, che in seguito portò all'attenzione dell'Anac anche il caso di San Marco in Lamis. L'inghippo partiva dalla norma regionale istitutiva degli Ambiti di raccolta, che imponeva ai Comuni di non bandire gare per la raccolta rifiuti nelle more dell'avvio del servizio Aro. Rodi aveva dal 2006 un contratto con la Manutencoop poi diventata Aimeri e, se pure la ditta fu denunciata per interruzione di pubblico servizio, il sindaco fu costretto a prorogare il contratto pur di garantire che la città fosse pulita dalla spazzatura.

(ch.sp.)



**INDOMI**



**L'AVVOCATO**  
Pietro Quinto ha presentato l'esposto all'Autorità anticorruzione



**IL PREFETTO DI FOGGIA**  
Maria Tirone portò all'attenzione dell'Anac il caso di San Marco in Lamis

## Gli scandali

**Il dossier** Dai conti fatti dai commissari uno scenario di agevolazioni e favori per una parte dei dipendenti della società

# Sud Est, la Sprecopoli del personale 180 assunti per gli staff e boom di permessi

ANTONELLO CASSANO

**C**ONTENZIOSI in tribunale, spese elevate per gli straordinari e per contrattazioni di secondo livello, permessi e distacchi sindacali. Non ci sono solo gli sprechi in appalti e consulenze. Una parte della relazione dei commissari delle Ferrovie Sud Est è dedicata anche alle spese sui circa 1300 dipendenti delle più grandi ferrovie concesse d'Italia. E anche su questa partita che si gioca il piano di risanamento aziendale. Tre i temi su cui le parti dovranno discutere nei prossimi giorni: il contenzioso con i dipendenti sul trattamento di fine rapporto non corrisposto, l'aumento dell'efficienza sul posto di lavoro e la ringiovanimento dei permessi sindacali.

Si parte dalle cifre: tra 2013 e 2014, come ha certificato la Deloitte nella due diligence sui conti di Fse richiesta dai commissari, i costi per il personale ammontavano a circa 73 milioni di euro (pari al 47 per cento del valore della produzione). È sempre Deloitte a segnalare che una parte significativa del costo del personale era costituita dal costo connesso alla contrattazione di secondo livello che mostra un'incidenza sul totale del costo pari al 25 per cento nel 2014. Su questo fronte i commissari sono già in-

tervenuti con la disdetta degli accordi sindacali di secondo livello. Ma la relazione dei commissari evidenzia anche alcune inefficienze: si segnala infatti una elevata incidenza di risorse adibite ad attività di supporto operativo «presso le funzioni centrali cosiddette "di staff" (complessivamente oltre 180 addetti pari al 15 per cento dell'organico aziendale) oltre che di personale non

idoneo a svolgere le mansioni assegnate (circa 60 risorse)». Inoltre al loro arrivo i commissari hanno anche constatato una pesante incidenza di tempi cosiddetti non produttivi sul totale del tempo di lavoro (tra cui trasferimenti a vuoto e soste intermedie) cui l'azienda ha sopperito con un importante ricorso al lavoro straordinario. Un caso a parte è rappresentato da quei 5



**NEL MIRINO**  
Da sinistra, Giovanni Fiorillo, amministratore della Ferrovie Sud Est, e Andrea Viero, commissario straordinario nominato dal ministero delle Infrastrutture per fare luce sul disastro economico della società

dipendenti di Fse che hanno lavorato negli anni scorsi dalla loro sede di Roma. Non a caso la due diligence della Deloitte dedica loro un capitolo a parte. Per mantenere quegli uffici nella capitale l'azienda ha speso solo nel 2014 circa 1,6 milioni di euro che si riferiscono principalmente a costi per il personale (1,4 milioni).

Ma la partita più delicata è forse quella legata ai permessi sin-

dacali. Al momento non ci sono dati precisi riguardanti il numero di permessi e distacchi concessi ai dipendenti con funzioni sindacali. Quel che è certo è che i permessi saranno destinati a ridursi, così come previsto dalle nuove regole del contratto nazionale. È invece già avviata la partita per chiudere il contenzioso con i dipendenti legato alla mancata erogazione del tfr. Il primo incontro

fra le parti è avvenuto nei giorni scorsi. Da una parte Fse con i suoi avvocati e dall'altra trenta legali dei sindacati. L'azienda ha dichiarato di essere disponibile a transare con i dipendenti, mettendo sul tavolo una cifra non superiore a 8 milioni di euro. In realtà, per soddisfare tutte le richieste ci vorrebbe almeno il doppio di quella cifra. Ma l'azienda ha chiarito ai legali che la disponibilità economica per chiudere la partita è limitata. In questo modo Fse punta a chiudere

PER SAPERE DI PIÙ  
bari.repubblica.it  
repubblica.it

“

**VORAGINE**  
Tra il 2013 e il 2014 i costi ammontavano a circa 73 milioni pari al 47 per cento del valore della produzione

”

in tempi rapidi le cause perse e tentare, per tutte le controversie che rimarranno in piedi, di trovare punti di incontro. L'obiettivo è quello di tornare ad avere un numero fisiologico di contenziosi. Le parti torneranno a incontrarsi nei prossimi giorni per cercare una soluzione più adeguata e meno dolorosa per tutti. Intanto prosegue la polemica sul fronte politico. Andrea Carroppo, capogruppo di Forza Italia in consiglio regionale, attacca: «Fse è un carrozzone clientelare e inefficiente che brucia annualmente centinaia di milioni di euro dei pugliesi, offrendo servizi da terzo mondo. È giunto il momento di chiudere e indire quanto prima più gare ad evidenza pubblica, affidando i servizi ad altri».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

LE MOTIVAZIONI / IL DISPOSITIVO IN APPELLO

## I giudici: "La corruzione di Fitto è un'illusione"

**U**N'ILLAZIONE" ritiene che l'ex ministro Raffaele Fitto avesse agevolato l'imprenditore romano Giampaolo Angelucci nell'appalto per la gestione delle Rsa in cambio di un finanziamento al suo partito da 500mila euro. E' quanto spiegano i giudici della Corte di Appello di Bari nella sentenza con cui nel settembre scorso hanno assolto Fitto (all'epoca dei fatti presidente della Regione Puglia) e Angelucci dall'accusa di corruzione. In primo grado Fitto era stato condannato a quattro anni.

«Manca la prova - si legge nelle motivazioni - che oltre un anno prima che avesse inizio la campagna elettorale per l'elezione del presidente della Regione Puglia (nel 2005, ndr), tra Fitto e Angelucci fosse intercorso il ritenuto patto illecito diretto all'ottenimento dell'appalto (aggiudicato nel 2004, ndr) contro il pagamento di 500mila euro a titolo di finanziamento». «L'accusa-con-

tinuano i giudici del secondo grado - avrebbe dovuto fornire la prova certa che l'iniziativa (le delibere sulla gestione delle Rsa, ritenute regolari, ndr) fosse il frutto di un accordo criminoso». Tra l'altro rilevano come «dare per dimostrato tale accordo sulla base di un contatto telefonico della durata di tre secondi è fuori di ogni logi-

«Una telefonata non è sufficiente a ritenere che Angelucci abbia dato il finanziamento»

quel presunto finanziamento illecito a «La Puglia Prima di Tutto» da 500mila euro, i giudici parlano di finanziamento «irregolare», tuttavia ormai prescritto. E prescritto è anche il contestato peculato, riqualificato in abuso d'ufficio, relativo all'utilizzo del fondo del presidente.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

## L'emergenza

# Rifiuti, ritardi e illeciti l'Anticorruzione denuncia la Regione

Esposto di Cantone alla procura e alla Corte dei conti  
Il governatore Emiliano plaude: "Attendiamo gli atti"

CHIARA SPAGNOLO

**C**i sono "ritardi, illeciti e omissioni nell'affidamento del servizio di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti in tutta la Puglia": l'Autorità anticorruzione lo scrive a chiave lettere e invita la Procura di Bari e la Corte dei conti a indagare su quanto hanno fatto, negli ultimi tre anni, la Regione Puglia e tutti i sindaci, dal Gargano al Salento. Il processo di creazione e organizzazione degli Aro (Ambiti raccolta ottimali), secondo l'impetosa relazione firmata da Raffaele Cantone, è fallimentare su tutta la linea. E illeciti e corruzione si celano dietro l'affidamento di servizi che in totale valgono 7 miliardi di euro.

Alla base di tutto c'è un sistema troppo complicato e farragi-

A finire sotto accusa è l'organizzazione degli Aro avviata nella giunta precedente

noso, "caratterizzato da una serie di anomalie", scrive Cantone, "che potrebbe rendere inefficace il modello voluto per conseguire economicità e superare vecchie logiche clientelari". Per capire la veridicità di queste parole basta ripercorrere in manie-

ra sintetica la storia dei 38 Aro pugliesi, scoprendo che ben poco di quanto era stato progettato è stato effettivamente realizzato.

Nati nel dicembre 2012, dopo 30 giorni gli Ambiti avrebbero dovuto essere costituiti dall'insieme dei Comuni di zona ed entro tre mesi affidare i servizi. A distanza di tre anni, però, ci sono gare non ancora decollate, appalti prorogati nelle more, altri affidati con il sistema della somma urgenza e con la scusa di tutelare l'igiene e la salute pubbli-

ca. Lo stato dell'arte è simile a quello che era nel 2012, accusa l'Anac, "gli enti locali hanno disatteso tutti i termini stabiliti" e "la Regione Puglia ha esercitato con ritardo le funzioni di indirizzo e controllo in via sostitutiva".

Di commissari ad acta, infatti, ce ne sono stati a iosa, ma anche le loro nomine sono arrivate con ritardo. Il termine per la costituzione degli Aro, per esempio, era fissato a febbraio 2013 e i poteri sostitutivi regionali furono esercitati a maggio e a giugno. Oppure: i "progetti unici di

servizio" avrebbero dovuto essere approvati entro dicembre 2013 e le delibere sostitutive della Regione arrivarono tra giugno 2014 e aprile 2015. Senza contare che, secondo l'Anticorruzione, il legislatore regionale ha stabilito "tempi non congrui" per l'attuazione dei programmi e imposto una disciplina transitoria caratterizzata da molti problemi interpretativi, lasciando così spazio ai Comuni per prosecuzione di appalti in corso - anche a ditte commissariate o in odore di mafia - e per pericolose

procedure negoziate. L'illegittimità delle ordinanze sindacali di proroga dei contratti, del resto - chiarisce la relazione di Cantone - è stata messa nero su bianco dagli uffici regionali solo due anni dopo la nascita degli Aro, nel maggio 2015 e dopo che l'Anticorruzione evidenziò l'irregolarità di quel sistema. Come se prima delle segnalazioni fatte dall'Anac nel 2014, in Regione nessuno si fosse accorto dei metodi poco ortodossi usati dai sindaci. Ora che il documento a firma dell'ex pm di Napoli è

stato recapitato alla magistratura penale e contabile, nonché al ministero dell'Ambiente, la Regione ha dovuto per forza di cose aprire gli occhi e ha sollecitato chiarimenti a tutti gli Aro sulle procedure in corso. Il presidente Michele Emiliano era già stato ascoltato dall'Autorità di vigilanza in autunno e anche ieri ha avuto un colloquio telefonico con Cantone, plaudendo "all'iniziativa intrapresa". I ritardi della Regione, del resto, sono iniziati nell'era Vendola e Emiliano non ha mai fatto mistero di rite-

nere inadeguata l'attuale gestione del servizio. "Accogliamo favorevolmente la richiesta rivolta da Anac alla Regione di porre in essere i poteri di indirizzo e coordinamento sull'attività propria degli Aro con particolare riferimento allo strumento delle gare per l'assegnazione dei servizi di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti solidi urbani - ha detto il governatore - e attendiamo fiduciosi gli esiti delle istruttorie della Procura di Bari e della Corte dei conti".

REPUBBLICA/ANTICORRUZIONE

La città

FRANCESCO  
MONTANARI  
REDDIZIONE

# Tasse comunali, fuga dalle esenzioni

In mille hanno rinunciato a presentare la richiesta per il trasporto scolastico gratuito dopo la raffica di controlli ordinata dall'amministrazione. Uno su tre evade presentando dichiarazioni false. Quadruplicati i "ricchi"

FRANCESCA RUSSI

NEL 2014/2015 erano solo 30, nel 2015/2016 arrivano a 122. Sono i nuclei familiari con oltre 35mila euro di reddito Isee che hanno iscritto i propri figli al servizio di trasporto scolastico del Comune.

Delle 150 domande relative ai nuovi iscritti agli asili nido municipali, 40 sono risultate scorrette dopo le verifiche mirate

ne di Bari. In un anno i Paperoni sono quadruplicati. Alla faccia della crisi. Il boom dei super ricchi (gli over 35mila sono inseriti nella fascia più alta di reddito) tenuti a pagare la retta massima per gli scuolabus, non è altro che una spia dell'evasione: evidentemente fino a ieri i genitori dei piccoli iscritti alle scuole baresi hanno barato sulla dichiarazione dei redditi. Così, non appena l'amministrazione comunale ha avviato i controlli, i genitori facoltosi si sono moltiplicati. Ma non c'è solo questo nell'analisi sul

trasporto scolastico condotta dalla ripartizione Politiche educative del Comune.

In un anno, da quando Palazzo di Città ha annunciato la linea dura contro i furbetti e ha cambiato le regole del gioco obbligando a presentare la dichiarazione Isee e a pagare una tariffa minima di tre euro, il numero

degli iscritti al servizio è sceso di circa mille unità attestandosi sui 3000 utenti complessivi rispetto ai 4111 del 2014/2015. E, guarda caso, tra i mille iscritti in meno 700 rientravano proprio nella fascia di gratuità garantita: avevano autodichiarato redditi sotto i 6mila euro. È possibile che i 700, pur

avendone diritto gratuitamente, non abbiano più bisogno dello scuolabus? O è più probabile che dichiarassero cifre non veritiere e che, con il nuovo sistema di controlli che impedisce le truffe, abbiano rinunciato al servizio sapendo questa volta di doverlo pagare?

Dalle stime effettuate dai tecnici e dalle prime conferme dei controlli sembrerebbe che una famiglia su tre abbia dichiarato redditi più bassi pur di ottenere sconti su scuolabus, mense, retta dell'asilo. Delle 150 domande relative ai nuovi iscritti agli asili nido comunali 40 sono risultate scorrette. Stessa cosa per le mense scolastiche: la verifica su 6300 domande di agevolazione ha segnalato 2574 mendaci. «La riforma del servizio di trasporto scolastico - commenta l'assessore Paola Romano - ha confermato l'esistenza di molti furbetti che dichiaravano il falso per usufruire gratuitamente di un servizio che spesso neanche utilizzavano, comportando per l'amministrazione un danno cospicuo sia in termini di sprechi sia in termini logistici. Grazie al lavoro di monitoraggio, siamo riusciti a conseguire un risparmio di circa 200mila euro».

CIRCOLAZIONE RISERVATA

LA POLEMICA / DOPO LA DECISIONE SUL RITOCO

## Aumento della Tari rivolta di Fi e grillini "Paghi il sindaco"

AUMENTO dalla tassa sui rifiuti, l'opposizione al Comune promette le barricate. All'indomani dell'annuncio del sindaco Antonio Decaro sull'incremento della Tari centro-destra e grillini al contrattacco. «Sugli aumenti non si può invocare l'emergenza perché il Pd governa sia il Comune sia la Regione - attacca l'ex forzista Irma Melini ora nel gruppo misto - manca una programmazione regionale sui rifiuti e non possono rimetterci i cittadini già costretti a tenersi i rifiuti in casa la domenica. Non si può aumentare di un centesimo la tassa con un servizio che non funziona. Il sindaco si autotassasse». L'incremento della Tari, stando alle motivazioni, è la conseguenza delle discariche chiuse: in provincia di Bari non ce ne sono più e il Comune è costretto a portare i rifiuti a Taranto con gli aggravati del trasporto e il pagamento di una struttura privata.

«Decaro verrà ricordato come il sindaco esattore - tuona Fabio Romito (gruppo misto) - va girando con il piattino chiedendo soldi ai baresi: multe per le cicche di sigarette quando non ci sono i cestini e multe per i rifiuti in assenza di un servizio che funziona. Togliamo la Tari, ma aumentano la Tari». «Solo tasse - commenta Michele Picaro (Ncd-Area popolare) - adesso anche le strisce blu per la Zsr al Libertà per fare cassa, poi la tassa di soggiorno. Aspettiamo ancora l'aggiornamento del contratto di servizio dell'Amiu». Anche i 5 Stelle puntano il dito contro l'amministrazione: «Hanno condiviso con noi l'idea del baratto amministrativo - dice Sabino Mangano - ma hanno fatto da soli e male il regolamento: non ci sono i punteggi per fare la graduatoria di chi potrà lavorare per non pagare le tasse».

CIRCOLAZIONE RISERVATA

L'ANNUNCIO / PER OLTRE UN MILIONE E MEZZO

## Gestione costosa l'Ateneo fa cassa e vende Villa Sbisà

VILLA Sbisà va all'asta. Il gioiellino architettonico dell'Università di Bari è stato messo in vendita al prezzo base di un milione 640mila euro. L'avviso di asta è stato firmato proprio in questi giorni dal direttore generale dell'Ateneo barese Federico Gallo. La dimora storica all'interno del campus, costruita nel 1919 e conosciuta anche come "Villa Maria Luisa, si trova tra via Celso Ulpiani e via Amendola su cui affaccia l'ingresso monumentale. "L'immobile si sviluppa su tre livelli cui si accede da una scalinata centrale cinta da balaustrine - si legge al capitolo descrizione del bando - ed è inserito all'interno di un vasto e diversificato giardino con vari arbusti: pitosforo, oleandro, viburno. Tutto ciò rende la villa imponente grazie soprattutto alla lunga e scenografica scalinata centrale". In tutto 12 vani e 824 metri quadri.

La dismissione era stata decisa dal consiglio di amministrazione dell'Università del 30 ottobre 2015 perché i costi di custodia e manutenzione, per un immobile che nei fatti è vuoto e inutilizzato, sono ormai troppo elevati per le casse dell'Ateneo. Per partecipare all'asta, però, bisognerà versare a titolo di cauzione un importo di 164mila euro corrispondente al 10 per cento del costo complessivo. La struttura si può visitare fino al 15 aprile e, in caso di acquirenti stranieri interessati all'affare, l'Università mette a disposizione i documenti anche in altre lingue. Il termine ultimo per presentare le offerte è il 20 aprile. Ancora da decidere, invece, il destino dell'altro gioiellino dell'Università, Villa La Rocca, datata 1878, all'interno del Campus, il cui valore è stato stimato in 1 milione 300mila euro.

(fr.ru.)

CIRCOLAZIONE RISERVATA

“  
LE CONDIZIONI  
Serve la  
cauzione. Il  
termine per  
presentare  
le offerte  
è il 20 aprile  
”

“  
L'ACCUSA  
Decaro verrà  
ricordato  
come  
il primo  
cittadino  
esattore  
”

## Cultura popolare / Gli eventi

In tutta la Puglia  
mostre  
e performance  
teatrali  
reinterpretano  
le tradizioni  
della Pasqua



## Il fascino della Settimana santa artisti e fotografi stregati dai riti

LORENZO MADARO

**M**ostre e performance: l'arte reinterpretata i riti della settimana santa con un taglio trasversale tra passato e presente, devozione popolare e interpretazioni creative, che nell'intenso calendario di questi giorni precedenti alla Pasqua si coniuga con gli appuntamenti della tradizione. Non a caso un viaggiatore speciale - lo storico dell'arte Cesare Brandi, autore de *Il pellegrino di Puglia*, un evergreen come guida storico-sentimentale - era convinto che "La vera Puglia è quella arcaica non arretrata ma immemorabile". Ne sa qualcosa l'artista Giovanni Manfredini, che alle 20.30 inaugurerà il suo trittico di croci nell'ipogeo di Palazzo Bacile a Spongano, nel basso Salento (info 349.82.29.880).

Luogo dall'alto tasso evocativo, quasi spirituale nella sua dimensione ancestrale - in tempi recenti su iniziativa di Filippo Bacile di Castiglione è divenuto spazio espositivo -, l'ipogeo diviene così un ambiente di contemplazione e riflessione sull'esistenza e sulla morte attraverso una pittura iperrealista e drammatica, con espliciti riferimenti alla tradizione iconografica seicentesca e caravaggesca in particolare. A Grottaglie è in corso, fino a venerdì, una mostra personale di Luigi Petraroli nella sede dell'associazione fotografica Z.8, con scatti dedicati alla ritualità della settimana santa, osservata però con lo sguardo stupito e spiazzante dei più piccoli, protagonisti o spettatori delle processioni (info 327.20.25.923).

C'è, come ogni anno, grande attesa per i riti a Taranto: a mezzanotte inizierà la processione che seguirà la statua dell'Addolorata tra i vicoli della città vecchia, sotto lo sguardo vigile dei grandi palazzi o degli edifici del borgo; domani alle 17 - con rientro previsto alle 8.30 di sabato - partirà la processione dei misteri dalla chiesa del Carmine (info 099.45.32.392).

Una curiosità: è dal XVI secolo che si ripetono determinate tradizioni legate alla Pasqua nel capoluogo ionico. Restando in città, è d'obbligo una visita nelle sale del museo etnografico, dove si rintracciano diverse testimonianze - fotografie, opere di artigianato e tracce della cultura popolare - che confermano l'intenso legame tra la città e i riti pa-

squali.

D'altronde sono a Taranto quelli più coinvolgenti di Puglia, tanto da aver attirato nel corso dei decenni le attenzioni di diversi fotografi, come Mario Cresci. Sempre nel museo è possibile vedere dei disegni giovanili di Nicola Carrino, apprezzato maestro dell'arte italiana dagli anni Sessanta e tarantino di nascita, dedi-

cati alla processione degli incapucciati.

Dalle 21 a mezzanotte la chiesa di Santa Caterina d'Alessandria a Bitonto ospita Multimedia sepulchri artistic live performance, un progetto collettivo di musicisti, street artist e scrittori che reinterpretano con linguaggi mixati i momenti salienti della passione di Cristo.

Fino a domani la biblioteca comunale di Bitonto ospita la mostra *Tu che passi per la via*. Gesti e immagini della settimana santa, con opere provenienti da collezioni private e dal museo lucasiano. Il programma è decisamente fitto e in tal senso un'ottima guida per orientarsi è il sito [settimanasantainpuglia.it](http://settimanasantainpuglia.it), che documenta tutti gli eventi pianificati da associazioni e comuni, dalla Capitanata al Salento.

Le cattedrali, i vicoli dei centri storici, le fortificazioni e le torri saranno così parte integrante di un ciclo di ritualità che si ripete, di anno in anno, con intensità, coinvolgendo fedeli ma anche turisti e studiosi di antropologia e tradizioni autentiche.

Molti gli appuntamenti imperdibili: domani alle 19 sarà allestito e acceso il falò - lo chiamano Fanoya - nei pressi della chiesa dell'Addolorata di San Marco in Larnis; sono del Settecento le statue lignee dei misteri in processione dalle 19 ad Andria, con partenza dalla chiesa di san Francesco. Mentre partirà dalla cattedrale, sempre domani, ma alle 19.30, la processione a Bitonto: Tra le più suggestive, anche quella di Gallipoli, che partirà invece alle 12 dalla chiesa di Santa Maria del Carmelo per percorrere tutto il centro antico della città.



## Il governo

Il premier riunisce i capigruppo  
Fì apprezza. Lega: parole a vuoto  
Oggi vertice Ue sull'antiterrorismo

# Renzi chiama le opposizioni "Nessuna minaccia all'Italia"

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA. «Abbiamo messo in campo tutte le misure di sicurezza necessarie, anche se ad ora non risulta una minaccia specifica in Italia». Matteo Renzi riceve a Palazzo Chigi i capigruppo di maggioranza e opposizione per fare il punto sulla sicurezza dopo gli attentati di Bruxelles.

Il premier ribadisce che «occorre stringere sui meccanismi di intelligence tra i paesi europei e non solo, valorizzare Euro-pol e lavorare su una struttura condivisa». E proprio oggi si riuniscono d'urgenza i ministri degli Interni dei Ventotto per studiare contromisure contro il terrorismo. Martedì Renzi aveva chiesto un "patto europeo" per la nascita di un sistema di difesa e di intelligence comuni.

Sul piano interno, oltre a lavorare sulla sicurezza, Renzi insiste sulla necessità di «mettere denari veri sulle aree urbane.

Serve un gigantesco investimento in cultura, sulle periferie, un investimento sociale». Secondo il premier infatti «per sconfiggere minacce nate e cresciute in Europa è fondamentale l'aspetto educativo».

Nonostante la strage di Bruxelles sia ancora vicina, uscendo dall'incontro di Palazzo Chigi alcuni partiti non rinunciano ai toni forti nella polemica interna. Per i capigruppo della Lega «questi incontri fino ad oggi si sono rivelati inutili» e le ricette di Renzi sono «ridicole». Il loro leader, Matteo Salvini, va oltre. Prima ripubblica le foto di martedì in cui si era fatto immortalare sui luoghi delle stragi di Bruxelles. Poi a chi lo accusava di sciacallaggio, come indirettamente fatto da Renzi, per le foto e per le sparate contro il governo a poche ore dagli attentati, risponde: «In Italia abbiamo la sinistra più imbecille d'Europa, ci sono 32 morti e giocano con le fo-

to di Salvini, sono dei malati mentali». E ancora, «meglio sciacalli che complici imbecilli, collaborazionisti e conigli che preferiscono tacere e avere paura». Infine: «Renzi che insieme all'Europa dà 6 miliardi alla Turchia che finanzia l'Isis è complice». Replica il renziano Marcucù: «E' patetico, ha l'ansia da visibilità». Critici con il premier an-

## Palazzo Chigi rilancia gli investimenti culturali nelle periferie. "Così si batte un nemico nato qui"

che i capigruppo di Fdi che dopo l'incontro affermano: «Non ci fidiamo di Renzi, le misure di sicurezza e sull'immigrazione sono insufficienti». Giorgia Meloni, leader del partito in piena campagna elettorale nella veste di candidata a sindaco a Roma con

l'appoggio di Salvini, alza il tiro: «Mi vergogno di Matteo Renzi che ieri ha scritto che lui è con il cuore e con la mente a Bruxelles. Per combattere il terrorismo servirebbero, a volte, anche il fegato e gli attributi, oltre alle parole buone per le scatole di cioccolatini».

Non sono soddisfatti dalla reazione agli attentati nemmeno i Cinquestelle, che uscendo da Chigi chiedono «interventi seri e immediati» tra cui l'aumento dei controlli alle frontiere. Positivo invece il capogruppo alla Camera di Fì Renato Brunetta, che involontariamente sembra smentire l'atteggiamento degli altri partiti lasciando pensare che a Palazzo Chigi non siano stati bellicosi come nelle dichiarazioni post-incontro: «E' stata una riunione costruttiva, da parte di tutti i presenti è emersa la necessaria volontà di coesione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA/LUIGI DI MAIO

# "Unità nazionale per sanzionare chi finanzia l'Is"

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. «Se vogliono un fronte comune contro il terrorismo, le altre forze politiche lavorino con noi perché l'Europa metta sanzioni ai Paesi del Golfo, vero bancomat dell'Isis». Luigi Di Maio esce dalla residenza dell'ambasciatore olandese, dove ha incontrato i 28 rappresentanti dell'Unione europea in Italia. Una colazione di due ore in cui il vicepresidente della Camera ha spiegato la visione dei 5 stelle e ha risposto alle domande degli ambasciatori.

Di cosa avete parlato?

«Quello che ci siamo detti è e rimane riservato. C'è però una cosa che tengo a dire in un giorno come questo: l'Unione europea deve prendere posizione. I Paesi che finanziano l'Isis sono nostri nemici e l'Europa deve avere il coraggio di parlare di sanzioni. Non possiamo permetterci di avere relazioni commerciali con quegli Stati».

Presenterete una mozione in Parlamento?

«Abbiamo già perso abbastanza tempo con atti non vincolanti. Chiediamo al nostro premier di intervenire perché l'Ue cominci ad agire. Chi parla di bombardare, come reazione a quel che è avvenuto in Belgio, dice una follia: dovremmo forse bombardare un quartiere di Bruxelles? C'è invece molto da fare per tagliare i viveri ai terroristi. L'Italia aveva messo su un gruppo

per fermare i finanziamenti all'Isis, peccato che dentro ci fossero due Paesi che già la sostengono. Abbiamo messo le sanzioni alla Russia? Mettiamole anche ai Paesi del Golfo».

Cosa pensa dell'ipotesi di una risposta di unità nazionale con Pd, Forza Italia, Lega?

«Cominciamo da questo: chi è contrario tra le forze politiche italiane al fatto di sanzionare i Paesi che danno soldi ai terroristi? Se nessuno è contrario, facciamolo. È una proposta da portare sui tavoli europei».

Vi candidate a guidare grandi città come Roma. Bisognerà blindarle sempre di più per garantire la sicurezza?

«Le politiche di sicurezza si fanno a livello nazionale: bisogna togliere agenti di scorta ai politici e metterli sulle strade, investire sui poliziotti di quartiere, coordinare meglio procure e caserme quando pattugliano il territorio.

Quel che potremo fare noi nelle città è fermare il degrado nelle periferie, dove spesso ci sono dinamiche da ghetto in cui proliferano anche cellule terroristiche. Ma l'Italia non ha gli stessi problemi di Bruxelles: abbiamo una delle intelligence migliori al mondo e un sistema di sicurezza molto attento a prevenire».

Dovranno cambiare le politiche migratorie e di accoglienza? «È inevitabile che ci siano ricadute. Stiamo per dare miliardi di euro alla Turchia, che ha un atteggiamento a dir poco ambiguo nei confronti del terrorismo».

Non si fida?

«Non mi fido della Turchia, le mandiamo soldi quando siamo un Paese che dovrebbe riceverne».

Come mai gli ambasciatori hanno invitato lei? È il più rappresentativo del Movimento?

«Siamo tanti a rappresentare il Movimento. A me fa piacere che mi abbiano chiamato, questo testimonia grande attenzione e curiosità verso i 5 stelle, non verso Luigi Di Maio. Ho ricevuto molti inviti a visitare i loro Paesi e ne sono onorato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Portiamo la proposta  
al tavolo europeo  
bisogna cambiare  
le cose a livello Ue

LUIGI DI MAIO  
Direttore Movimento 5 Stelle



# Roma dice no a Bassolino, lui resiste

Anche la Commissione nazionale del Pd bocchia il ricorso su Napoli. «Penso a come continuare la battaglia»



Chi è  
Antonio Bassolino, 69 anni, ex sindaco di Napoli ed ex governatore campano

**NAPOLI** Anche la Commissione nazionale di garanzia bocchia il ricorso di Antonio Bassolino. Il terzo per la verità. E anche ultimo, almeno seguendo l'iter di partito. Valeria Valente è la candidata del centrosinistra al Comune di Napoli. Partita dunque chiusa? Non proprio e soprattutto non ancora. «Riflettiamo anche in questi giorni di festività pasquali su come continuare in ogni caso una battaglia per Napoli: etica, civile e politica», posta su Facebook l'ex sindaco.

Una frase, più che sibillina, aperta a ogni tipo di interpretazione. Anche quella di chi dice che Bassolino non ha archiviato ancora l'idea di presentarsi con un movimento civico e quindi al di fuori del Pd, il partito che ha fondato. La curva bassoliniana scalpita. Si autoconvoca in sua assenza nella sede della

Fondazione Sudd, lancia strali contro il partito nazionale, contro l'«incompetente» commissione di garanzia nazionale, se la prende anche con il Guardasigilli Andrea Orlando, reo di aver sostenuto Valeria Valente e di essere stato, da commissario del Pd napoletano nel 2011, artefice del disastro di 5 anni fa. Il ministro, incredibilmente, risponde a tono: «Arrivai a Napoli pochi giorni dopo le risse post primarie, la monnezza arrivava ai primi piani dei palazzi». Valente fa appello a Bassolino: «Perché si possa lavorare tutti insieme. Il mio terreno di dialogo con lui è Napoli e il nostro amore per Napoli. Non posso pensare che voglia dare la città in mano a de Magistris, Lettieri o Brambilla».

Insomma il caso in città non è ancora chiuso. Nonostante la commissione nazionale,

pur dichiarandosi appunto «incompetente», entri nel merito della vicenda. Il presidente dei garanti dem Gianni Dal Moro spiega, mostrando la firma dell'ex sindaco: «Bassolino aveva accettato la clausola compromissoria del regolamento delle primarie di Napoli per cui ogni ricorso sarebbe stato deciso dalla commissione della coalizione». E gli episodi immortalati da *Fanpage*? Per Franco Vazio, che ha istruito la pratica, «si riferiscono ad al-

**I garanti e i soldi alle primarie**  
«Se un elettore non può pagare non è così irragionevole offrirgli l'esercizio gratuito del voto»

cuni casi, non a centinaia. Inoltre queste gravi irregolarità avrebbero dovuto essere registrate e doveva esserci traccia nei verbali dei seggi. Invece non c'è alcuna traccia di questa contestazione da parte di Bassolino e dei suoi rappresentanti di lista».

Sul passaggio di denaro ai votanti, la commissione spiega che «quando un soggetto non è in grado di provvedere al pagamento della quota non è così irragionevole che gli si possa offrire gratuitamente l'esercizio del voto». Riguardo invece ai casi in cui si consigliava di votare un candidato invece che un altro, Dal Moro ricorda: «Sono comportamenti sanzionabili a livello individuale. Non possono portare all'annullamento del voto».

**Simona Brandolini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera Giovedì 24 Marzo 2016

27

## Cronache

# Voto di scambio con la 'ndrangheta Arrestato l'ex sottosegretario Principe

In politica dagli Anni 70, già socialista e ora nel Pd. «Era uomo dei boss del Cosentino»

**RENDE (COSENZA)** Era il «padrone» della città di Rende. Ogni scelta politica che ricadeva su quel territorio doveva necessariamente avere il suo assenso, così come le attività dell'amministrazione comunale erano lo specchio delle sue scelte. La lunga carriera politica di Sandro Principe — un passato da socialista e un presente dentro il Pd —, si è fermata ieri davanti alle pesanti accuse della Procura di Catanzaro: concorso esterno in associazione mafiosa e voto di scambio; ora è agli arresti domiciliari.

Già sottosegretario al Lavoro nei governi Amato ('92) e Ciampi ('94), ex sindaco di Rende ed ex assessore e consigliere regionale della Calabria (2005-2010), avrebbe costruito il suo potere politico «scendendo a patti» con le maggiori cosche di 'ndrangheta dell'Alto Cosentino: i Lanzino-Rua, gli Abbruzzese (detti gli zingari), i Patitucci e i Bruni — scrivono i magistrati —, dal 2000 in poi avrebbero deciso di puntare su Principe come politico di riferimento, da «mungere» in cambio di preferenze.

Per il procuratore aggiunto Vincenzo Luberti e il sostituto Pier Paolo Bruni — che hanno coordinato l'inchiesta «The System» —, si spiega così la carriera senza

ostacoli di Principe al timone della politica locale fin dagli anni Settanta.

Prima di lui era stato il padre «Cecchino» ad avere le redini del Comune, la cui programmazione

urbanistica è stata un esempio per molti altri centri calabresi. Il «modello Rende», però si sarebbe trasformato negli anni in un «sistema Rende», regolato attraverso la spartizione di soldi, clientel-

simo, affari. E la politica? Solo «merce di scambio».

Il gip ha disposto i domiciliari anche per altri quattro politici legati a Principe: Rosario Mirabelli (Ncd), ex consigliere regionale,

Umberto Bernaudo, Pietro Paolo Ruffolo e Giuseppe Gagliardi, entrambi pd, rispettivamente ex sindaco ed ex assessori di Rende. Anche loro avrebbero fatto parte del «patto» politico-mafioso a favore delle cosche locali. In occasione delle tante elezioni, comunali, regionali e anche per le primarie del Pd del 2007, i boss si sarebbero federati per cementare la loro «forza criminale» da spendere per convincere gli elettori a votare per Principe e i suoi. Si parla di soldi, poi, 100 mila euro, in un'intercettazione dove Adolfo D'Ambrosio, legato al boss Ettore Lanzino, afferma: «No, a me mi deve dare i soldi, cento carte e facciamo quello che volete, in silenzio, come ab-

diamo fatto sempre!».

Dalle carte dell'inchiesta sviluppata dai carabinieri di Cosenza — grazie alle dichiarazioni dei pentiti, ma anche attraverso le testimonianze di funzionari comunali e da centinaia di file d'intercettazioni —, emerge la disponibilità di Principe a scendere a patti con la criminalità. Anche in modo sfacciato. Proprio per favorire molti esponenti del clan il politico avrebbe costituito due società municipalizzate dove ha trovato lavoro lo stesso boss Lanzino. Che il Comune ha continuato a pagare «regolarmente» anche durante gli anni della sua latitanza.

**Carlo Macri**

cmacri@corriere.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi è



● Sandro Principe, 66 anni, due volte sindaco di Rende (Cosenza), è stato consigliere e assessore regionale in Calabria

● Ex socialista, figlio di un dirigente del Psi, aderì al Pd dopo essere stato sottosegretario al ministero del Lavoro nei governi di Giuliano Amato e Carlo Azeglio Ciampi

## Il centrodestra

PER SAPERE DI PIÙ  
www.repubblica.it  
city/italia/Politica/Bertolaso

# Sondaggio brivido, ma Bertolaso resta

Stime commissionate da FdI danno il candidato di Berlusconi sotto il 10%. L'ex premier: sono come Batman

CARMELO LOPAPA

ROMA. Occhiali neri stile Iene e «corazza da Batman» (ma forse voleva dire mantello) per difendersi dalle pugnalate degli alleati, giacca e camicia blu notte, Silvio Berlusconi si presenta al comitato elettorale al fianco di Guido Bertolaso, per confermarne la candidatura a sindaco di Roma. Nonostante Giorgia Meloni e a dispetto di Matteo Salvini. Ma anche a dispetto dei sondaggi, sempre più foschi.

L'ultimo circolo negli ambienti di Fratelli d'Italia ed è stato realizzato nelle ultime ore dalla Emg di Fabrizio Masia. Guido Bertolaso viaggerebbe intorno all'8-9 per cento, sotto l'indipendente Alfio Marchini, tra il 9 e il 10 per cento. I due insieme non raggiungerebbero Giorgia Meloni (Fdi), attestata al 20-21, fresca di strappo con Berlusconi col sostegno della Lega. Distante ma non tantissimo dai due candidati in fuga: Roberto Giachetti del Pd (23-24) e la grillina Virginia Raggi (27-28 per cento). Il secondo capitolo del sondaggio ipotizza invece la corsa compatta del centrodestra (con Meloni) e del centrosinistra con Giachetti e allora la distanza dal M5S per ora favorito si azzererebbe o quasi: tutti e tre i blocchi viaggerebbero attorno al 26-27 per cento

**MAXIOCCIALI**  
Silvio Berlusconi  
ieri a Roma con  
Guido Bertolaso.  
L'ex premier  
indossava grandi  
occhiali scuri per  
postumi di una  
operazione agli  
occhi. Del resto  
ha scherzato  
qui non c'è  
molto di ballo  
da vedere



con distacchi dello 0,5.

Silvio Berlusconi, accompagnato dalle sole parlamentari Deborah Bergamini, Mariarosaria Rossi e Lara Comi, con lenti per proteggersi dopo l'intervento a un occhio («Continuerò a vedere, anche se non c'è molta bella roba da vedere», scherza), si schermisce: «Non mi sento pu-

gnalato, Berlusconi è come Batman, ha la corazza di kevlar: questa situazione nel centrodestra serve solo a creare confusione e favorire Pd e 5 stelle». Non ci sta: quando «per un capriccio si rompe, si rischia di fare un regalo agli avversari». E l'ipotesi circolata di un ritiro non è contemplata, tanto meno quella di un ticket con la

Meloni sindaco. «Francamente non l'ho presa in considerazione, è una situazione imbarazzante e quasi ridicola questo cambiamento di rotta» dice. «Vi dico di più: né Meloni né Marchini possono arrivare al ballottaggio». Ai leghisti manda a dire che «è infondato che voglia collaborare con Renzi, voglio l'esatto contrario

per l'Italia». Vede rosso, col M5S: «Sono in crescita, se vincono le politiche è la catastrofe». Partita chiusa? Quasi. Ignazio La Russa (Fdi) allarga le braccia, scettico: «Silvio si è incaponito, ma così non si va lontano, aspettiamo ancora qualche giorno, poi...».

Intanto, slitta a dopo Pasqua in giunta per le immunità al Se-

nato il voto sulla richiesta dei magistrati milanesi per l'utilizzo delle intercettazioni del Ruby-ter sulle conversazioni tra Berlusconi e le due "olgettine" Iris Berardi e Barbara Guerra. La giunta si era riunita ieri mattina ma è scattato un nuovo rinvio anche su richiesta di FI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso

# Rai, causa al governo

## “Deve restituirci più di 300 mila euro”

Viale Mazzini si è rivolta al Tar per contestare i soldi legati all'affitto delle frequenze. L'esecutivo: assurdo

## I PUNTI

## ASSETTO AZIONARIO

La Rai è una spa e il 99,6% del capitale fa capo al Tesoro, quindi al governo. La causa sui diritti amministrativi oppone perciò la Rai al suo "padrone"

## AUTHORITY E SVILUPPO

I diritti amministrativi sono soldi destinati all'Authority della comunicazioni e al ministero dello Sviluppo per pagare tra l'altro le analisi di mercato

## CANONE FREQUENZE

La voce "diritti amministrativi" era in passato compresa nel canone d'affitto delle frequenze che le emittenti pagano in misura dell'1% del fatturato

## NUOVO REGIME

L'Agcom sulla base di una direttiva europea ha scorporato i diritti amministrativi e ne ha fatto un costo specifico per le emittenti. Di qui l'esposto Rai

## GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. La Rai fa causa al governo. Come se Mediaset finisse in tribunale contro Berlusconi o la Fiat contro gli eredi della famiglia Agnelli. Perché il governo è proprietario della tv di Stato con una quota del 99,6 per cento che fa capo al ministero del Tesoro. Eppure l'azienda guidata da Antonio Campo Dall'Orto si rivolge al Tar del Lazio con un ricorso dai toni pesanti, considerando la richiesta dei diritti amministrativi giunta dal ministero dello Sviluppo economico «iniqua, illogica» e addirittura «illegittima».

Cosa ci sia dietro l'inedito scotto legale tra un'azienda statale e lo Stato se lo sono chiesti in molti, sia al dicastero dello Sviluppo sia a Palazzo Chigi. Pesano le tensioni sotto traccia tra Viale Mazzini e l'esecutivo per alcuni ritardi nella rivoluzione promessa dai nuovi vertici? O influisce il fatto che l'ad Campo Dall'Orto sia troppo concentrato sul prodotto e non abbia il pieno controllo della struttura? Sicuramente al ministero dello Sviluppo hanno fatto un salto sulla sedia e si sono opposti al ricorso presentato dal responsabile dell'ufficio legale Rai Francesco Spadafora il 16 marzo. Anche a Palazzo Chigi considerano assurda la mossa della Rai, tanto più che da luglio, con il canone in bolletta, la tv pubblica avrà almeno 300 milioni di euro di risorse aggiuntive. Mentre al Tar Viale Mazzini chiede pochi spiccioli in confronto: vuole avere indietro 111 mila euro del 2014 e 2016 per una cifra simile.

I diritti amministrativi sono i soldi che l'Authority delle comunicazioni e lo Sviluppo economico chiedono a tutte le tv pubbliche e private, nazionali e locali, per coprire le spese «di cooperazione internazionale, di analisi

di mercato, di sorveglianza del rispetto delle regole, di armonizzazione e standardizzazione». Questa voce prima era compresa nel canone di affitto delle frequenze che tutti i concessionari pagano in base all'1 per cento del loro fatturato. Ma l'Agcom ha scorporato le voci sulle base di una direttiva europea e ha stabilito una tabella a parte per i diritti amministrativi. 111 mila

euro sono la cifra richiesta a chi copre l'intero territorio nazionale. Poi, 25 mila euro per una tv che trasmette su un territorio con più di 30 milioni di abitanti e fino a 50 milioni, 18 mila fino a 30 milioni e proseguendo si arriva alla cifra minima di 300 euro per un'emittente che copre fino a 500 mila abitanti.

Questo scorporo non è piaciuto a nessuno perché, dicono i ti-

tolari di frequenza, triplica i costi. Ma alla Rai non è piaciuto proprio per niente se ha presentato un ricorso che mette alla berlina il proprietario. Sostanzialmente nella causa si fa presente che il regime della Rai è diverso da tutte le altre tv per via del contratto di servizio che la stessa Rai stipula con il ministero dello Sviluppo economico. «La pretesa - si legge - è ancora

più illogica se si considera che il servizio pubblico è finanziato dal ministero attraverso il canone televisivo ed è fatto divieto alla società concessionaria di utilizzare direttamente o indirettamente i ricavi del canone per finanziare attività non inerenti al servizio pubblico generale». Cioè: ci state chiedendo di usare i soldi in maniera non conforme alla legge. Nel ricorso di 27 pagine ci sono passaggi che suonano come un pugno per il governo. «Violazione e falsa applicazione della direttiva 2002/20/CE. Eccesso di potere. Violazione del principio di proporzionalità e ragionevolezza».

Per il momento la Rai ha pagato i 111 mila euro del 2016 che avevano la scadenza 31 gennaio scorso. Ma lo ha fatto con riserva e nella causa mette in chiaro che non ha nessuna intenzione di versare gli arretrati che il ministero chiede per il 2014 e 2015 e sta quantificando prima di inviare «all'azienda una nota riassuntiva» con obbligo di pagamento entro il 30 aprile. «Provvedimento retroattivo e perciò illegittimo», si legge ancora nel ricorso.

Nella guerra di carte bollate il ministro Federica Guidi e il sottosegretario con delega alle Comunicazioni Antonello Giacomelli hanno deciso di non lasciare correre e si oppongono davanti al Tar. Con il paradosso che a perdere sarà comunque lo Stato.

## 8 | POLITICA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Giovedì 24 marzo 2016

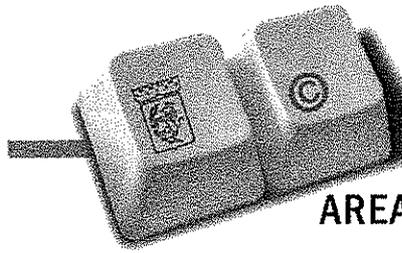
## LA NORMA ORA IN «GAZZETTA»

## Omicidio stradale c'è la firma di Mattarella sulla nuova legge

ROMA. La legge che ha introdotto il reato omicidio stradale, firmata dal presidente Sergio Mattarella, è stata approvata definitivamente il 2 marzo scorso dal Senato, dove il governo aveva posto la fiducia incassando 149 voti favorevoli, 3 no e 15 astensioni (tra cui il gruppo di Ala). E il premier aveva subito esultato: «Per Lorenzo, per Gabriele, per le vittime della strada. Per le loro famiglie. L'omicidio stradale è legge #finalmente», aveva scritto su twitter dopo il via libera alla legge aggiungendo: «È stata dura ma questa legge è realtà». Ieri l'atto finale con la firma del presidente della Repubblica che consente al provvedimento di andare in Gazzetta.

Una scelta, quella di blindare l'esame in Aula del provvedimento criticata da gran parte delle opposizioni: «Sono orgogliosa - aveva però replicato la ministra dei rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi - di porre la fiducia su un ddl a tutela delle vittime della strada».

Con le nuove misure dunque l'omicidio stradale è diventato un reato a sé, graduato su tre varianti. In particolare, resta la pena già prevista da 2 a 7 anni nell'ipotesi base, quando cioè la morte sia stata causata violando il codice della strada. Ma la sanzione penale sale sensibilmente negli altri casi. Con le nuove regole chi uccide una persona guidando in stato di ebbrezza grave, con un tasso alcolemico oltre 1,5 grammi per litro, o sotto effetto di droghe, rischierà da 8 a 12 anni di carcere. Sarà invece punito con la reclusione da 5 a 10 anni l'omicida il cui tasso alcolemico superi 0,8 g/l oppure abbia causato l'incidente per condotte di particolare pericolosità (eccesso di velocità, guida contromano, infrazioni ai semafori, sorpassi e inversioni a rischio). La pena può però aumentare della metà se a morire è più di una persona: in quel caso il colpevole rischia fino a 18 anni di carcere.



**andria@comunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

## ECONOMIA &amp; FINANZA

Banche, votata la fiducia  
il decreto passa al Senato

Bcc: prospettiva della holding per gli istituti con più patrimonio

BANKITALIA Il governatore Ignazio Visco

● **ROMA.** Il governo incassa la fiducia dell'Aula della Camera sul decreto banche, contenente la garanzia dello Stato sulle sofferenze e la riforma del credito cooperativo. I voti a favore sono stati 351 e 180 i voti contrari, mentre ieri sera è arrivato il via libera finale con 274 sì e 114 no. Nelle intenzioni dell'esecutivo, il testo uscito dalla commissione Finanze della Camera dovrebbe essere quello definitivo. Dribblato l'ostruzionismo del Movimento 5 Stelle e approvato il decreto a Montecitorio, il provvedimento passa ora al Senato per la seconda lettura e, considerata la pausa di Pasqua ed i tempi stretti (la scadenza è il 15 aprile), non dovrebbe subire modifiche. Ecco alcune delle novità introdotte.

**WAY OUT STRETTA, SCELTA IN 2 MESI:** È la principale modifica al testo varato dal governo. Le Bcc che non vorranno aderire alla holding, con più di 200 milioni di patrimonio netto al 31 dicembre, avranno 60 giorni dalla conversione definitiva del decreto per decidere, da sole o con altre più piccole, di fare istanza a Bankitalia per conferire l'attività bancaria a una Spa. Ottenuto il via libera scatterà il modello della coop che controlla la Spa, dopo il pagamento del

20% del patrimonio netto come tassa straordinaria. Le riserve indivisibili, questo lo scoglio maggiore che è stato superato, restano tali, in capo alla coop, che dovrà comunque cambiare la sua mission sociale. Inserito anche il diritto di recesso dalla holding, per chi volesse uscire in un secondo momento. Alternative rimangono però solo la liquidazione o la trasformazione in Spa, lasciando comunque le riserve.

**SOTTOGRUPPI NELLA HOLDING, BCC RAIFFEISEN AUTONOME** - Resta la soglia di 1 miliardo di patrimonio per la holding capogruppo, che potrà avere al suo interno sottogruppi territoriali a loro volta legati alla holding dal contratto di coesione come le singole Bcc. Resta autonomo, invece, il gruppo bolzanino Raiffeisen. Via libera anche alla costituzione di un fondo ad hoc per sostenere le Bcc nella transizione.

**GACS NON SOLO PER LE BANCHE** - La garanzia sulla cartolarizzazione degli Npl potrà essere chiesta anche «dagli intermediari finanziari iscritti all'albo» e il fondo passa da 100 a 120 milioni. Si potranno vendere, altra modifica, sofferenze non oltre «il loro valore contabile netto alla da-

ta della cessione». Introdotta anche maggiore flessibilità per gestire la relazione con le agenzie di rating.

**SCONTO ASTA A CHI COMPRA PRIMA CASA, SENZA RIVENDITA** - Al privato che compra all'asta la prima casa spetta lo sconto sulla tassa di registro senza l'obbligo di rivendere l'immobile. Inserito un paletto «anti-speculatori».

**2 GIORNI IN PIÙ A CHI PAGA MULTE CON HOME BANKING** - Lo sconto del 30% sulle multe pagate entro 5 giorni sarà valido, per chi non paga in contanti o via conto corrente postale, anche se il pagamento arriverà fino a due giorni dopo la scadenza. La modifica si è resa necessaria dopo una interpretazione della norma sullo sconto che considerava la validità della data in cui il pagamento veniva accreditato all'ente, non quella del pagamento in sé (nei bonifici, ad esempio, non corrisponde).

**FINISCE L'ANATOCISMO, SCATTA LO STOP** - Arriva il divieto, considerato definitivo, al pagamento degli interessi sugli interessi, anche sui finanziamenti a valere sulle carte cosiddette «revolving».

## IL PRESIDENTE BATTISTA: PUNTARE SULL'INNOVAZIONE

Copagri: ora la Puglia  
sfrutti i finanziamenti Ue  
previsti dal nuovo Psr

● «Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività della nostra agricoltura puntando su tecnologie innovative: solo così, rilanciando la produzione, si può sostenere l'economia e la crescita pugliese. E per questo diventa fondamentale saper sfruttare i finanziamenti europei del prossimo piano di sviluppo rurale i cui primi bandi saranno pubblicati ad aprile». Questo l'appello della Copagri Puglia lanciato al mondo agricolo e alle istituzioni da **Tommaso Battista**, appena riconfermato alla presidenza regionale della confederazione dei produttori agricoli nel congresso svoltosi lunedì scorso a Barletta. Di qui la necessità - sostiene Battista - «di un disegno organico dove la produzione agricola, l'industria che fornisce i mezzi tecnici e quella di trasforma-

zione, fino alla distribuzione, rimano all'unisono verso obiettivi e risultati che abbiano positive ricadute nell'intero sistema agroalimentare, in grado di assicurare risultati importanti nell'export e quindi nell'occupazione».

Il presidente nazionale della Copagri, **Franco Verrascina**, invece si sofferma sulla «necessità di porre in essere una politica regionale e nazionale, che dia la possibilità all'agricoltura pugliese di voltare davvero pagina, affrontare e risolvere in modo definitivo le emergenze e programmare uno sviluppo che trovi concreta attuazione. Alle istituzioni ad ogni livello - conclude Verrascina - chiediamo di intensificare gli sforzi, anche e soprattutto in sede europea, per porre fine alle iniquità che penalizzano la nostra agricoltura e dare la possibilità ai produttori pugliesi di esprimersi sul mercato come possono e sanno fare».

Dal Mise. Pubblicata la circolare con le procedure di accesso ai contributi per le piccole e medie imprese che investono in beni strumentali

## Sabatini-ter, il 2 maggio via alle domande

Flavia Landolfi

▀ Sabatini-ter ai nastri di partenza. Le domande per accedere ai contributi per i beni strumentali potranno essere presentate a partire dal 2 maggio prossimo. Un termine già annunciato ma che adesso trova conferma nella circolare 23 marzo 2016, n. 26673 che il ministero dello Sviluppo economico ha pubblicato ieri sul sito.

Il provvedimento arriva all'indomani della pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» (58 del 10

marzo scorso) del decreto Mise-Mef 25 gennaio 2016 che di fatto ha ridisegnato la cornice della nuova Sabatini svincolando le riserve finanziarie dal plafond di Cassa depositi e prestiti: ora le banche o gli intermediari finanziari potranno attingere alle proprie provviste per finanziare gli investimenti delle piccole e medie imprese. Di qui il nuovo percorso nelle procedure. In particolare si precisa che la Pmi presenta alla banca o all'intermediario finan-

ziario la domanda di agevolazione che a sua volta, dopo le verifiche di rito e la conferma da parte del ministero della disponibilità delle risorse da destinare al contributo, può concedere il finanziamento anche su provviste diverse da quelle di Cdp. La concessione del finanziamento può essere assistita fino all'80% dal Fondo di garanzia.

A fronte della delibera bancaria di concessione del mutuo, il Mise adotta il provvedimento di

concessione del contributo pari all'ammontare degli interessi al tasso del 2,75% annuo per cinque anni. Con la concessione del finanziamento bancario e a investimento ultimato la Pmi dovrà poi compilare esclusivamente per via telematica (<https://benistrumentali.incentivalleimprese.gov.it/Imprese>) la dichiarazione di ultimazione. E previo pagamento a saldo dei beni strumentali oggetto dell'investimento, sottolinea la circolare, dovrà pre-

sentare domanda di erogazione della prima tranche di contributo. Stesso iter per le quote successive fino al saldo finale.

Nella circolare è anche fissato il «timing» dell'intero iter di accesso alle agevolazioni e ai finanziamenti, l'elenco delle spese ammissibili e tutte le procedure connesse all'erogazione dei contributi, compresa la modulistica. Mentre l'elenco delle banche e degli intermediari finanziari che aderiscono alla convenzione è pubblicato sul sito del Mise ([www.mise.gov.it](http://www.mise.gov.it)) e dell'Abi ([www.abi.it](http://www.abi.it)).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali. Atteso in conferenza Stato-Città l'accordo sui meccanismi di distribuzione dei 7 miliardi per i sindaci

## Comuni, oggi l'intesa sui fondi: 50 milioni per limitare i «tagli»

Gianni Trovati  
MILANO

▀ Sarà intorno ai 50 milioni la dote del nuovo «cuscinetto» per evitare che i nuovi meccanismi di distribuzione del fondo di solidarietà produca sorprese troppo negative ai bilanci dei Comuni.

I provvedimenti sui fondi 2016 sono attesi oggi alla Conferenza Stato-Città dove, dopo il primo confronto avvenuto la scorsa settimana, dovrebbe arrivare l'intesa definitiva. In ballo ci sono circa 7 miliardi di euro, divisi in più capitoli: 3.767 milioni servono a rimborsare i sindaci dei tagli Imu-Tasi previsti dalla manovra (altri 155 riguardano la questione specifica degli imbullonati, ma in questo caso tutto dipenderà dalle richieste di revisione delle rendite che saranno presentate dalle imprese), 2.768,8 rappresentano il fondo di solidarietà «tradizionale», e il pacchetto si completa con i 390 milioni del «fondo Ta-

si», per i Comuni che a suo tempo avevano alzato sopra i livelli standard l'aliquota Imu sulle abitazioni principali poi abolita, e altri 80 sono riservati ai sindaci in situazione opposta, che hanno abbassato o azzerato la Tasi sull'abitazione principale.

I rimborsi Imu-Tasi nascono per garantire a tutto lo stesso livello di entrate effettive dell'anno scorso, quindi a interessare di più le amministrazioni sono gli altri capitoli, quelli in cui si nascondono le novità che possono impattare sulle risorse a disposizione in vista dei preventivi di quest'anno da chiudere entro il 30

### IL «BONUS»

Il cuscinetto sarà destinato alle amministrazioni più colpite dall'aumento della quota misurata sui fabbisogni standard

aprile. I fattori in gioco sono essenzialmente due: l'aggiornamento delle capacità fiscali e dei fabbisogni standard, che tengono conto dell'evoluzione delle regole tributarie e dei cambiamenti di contesto (popolazione, fruitori dei servizi e così via), e l'aumento progressivo della quota di fondo di solidarietà legata a questi standard, che era del 20% nel 2015, sale al 30% quest'anno, al 40% il prossimo e al 55% dal 2018.

Proprio da qui arriva l'esigenza del cuscinetto, per aiutare i Comuni più colpiti dal nuovo regime e rendere strutturale quella che lo scorso anno fu un faticoso rimedio ex-post a favore di 2 mila Comuni medio-piccoli.

Anche quest'anno la platea sarà analoga, con l'aggiunta di qualche ente più grande perché non sarà confermata la soglia che limitava l'aiuto ai centri fino a 60 mila abitanti, e otterrà un «bonus» proporzionale al colpo su-

bito per effetto dell'abbandono progressivo dai criteri storici: il termine di paragone è rappresentato dalle risorse standard 2014 (Imu al netto della quota che alimenta il fondo, Tasi, entrambe ad aliquota standard, e fondo di solidarietà assegnato), e l'aiuto scaterà quest'anno per chi subisce un taglio superiore a una soglia intorno all'1,9 per cento.

Anche questo meccanismo avrà in larga parte un funzionamento solidale: circa 20 milioni arriveranno infatti da una sessantina di Comuni «fortunati», cioè dagli enti più beneficiari (l'1% del totale, fra questi c'è Roma) dai nuovi meccanismi di calcolo, un'altra ventina di milioni saranno stralciati dal fondo per i Comuni con Tasi bassa o assente, perché per assegnare anche a questi enti una somma pari al gettito ad aliquota standard non serviranno tutti gli 80 milioni messi a disposizione dalla manovra, e con gli altri accantonamenti la dote del cuscinetto si attesterà vicino a 50 milioni: pochi a livello complessivo, ma vitali per molte degli enti interessati.

[gianni.trovati@ilsale24ore.com](mailto:gianni.trovati@ilsale24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MINORI E SEPARAZIONE**

**La patente è spesa rimborsabile**



Se non è stato diversamente previsto in sede di separazione, il coniuge affidatario non ha l'obbligo di concertare preventivamente con l'altro genitore le spese straordinarie da sostenere nell'interesse del figlio, purché si tratti di spese necessarie per la sua crescita ed integrazione sociale. E se l'altro genitore rifiuta di pagare la sua metà, sarà il giudice a valutare l'utilità

della spesa e la sostenibilità della stessa rapportata alle condizioni economiche dei genitori.

Nel caso di specie, il Tribunale di Treviso ha valutato necessarie - e dunque da rimborsare nella quota di spettanza - le spese per la patente, ritenuta funzionale per l'autonomia dei ragazzi, ma non anche quella per la bici elettrica, considerata, invece, voluttuaria.

*Tribunale di Treviso - Sezione I civile - Sentenza 1 dicembre 2015 n. 2667*

**PUBBLICI UFFICIALI**

**Insulto dopo multa non è resistenza**

Chi inveisce contro gli agenti della Polizia municipale mentre rilevano una infrazione amministrativa, proferendo nei loro confronti offese ed insulti credendosi preso di mira, non commette il reato di resistenza al pubblico ufficiale. Tale comportamento, infatti, non è di per sé idoneo ad impedire l'esecuzione dell'atto di ufficio o contrastare l'azione degli accertatori.

*Tribunale di Firenze - Sezione I penale - Sentenza 21 dicembre 2015 n. 4387*

PAGINA A CURA DI

Andrea A. Moramarco

**LAVORO**

Adempimenti. Il ministero del Lavoro ha aggiornato le FAQ relative alla procedura online operativa dal 12 marzo

**Dimissioni, vale la data notificata al Cpi**

Il principio in caso di discordanza rispetto al modulo informatico del dipendente

Barbara Massara  
Matteo Prioschi

La data che fa fede ai fini della cessazione del rapporto di lavoro è quella indicata nella comunicazione inviata al centro per l'impiego e potrebbe non coincidere con quanto indicato nel modulo telematico delle dimissioni.

Con questa precisazione contenuta in un aggiornamento delle FAQ pubblicato ieri sul sito Cliclavoro, il ministero del Lavoro risponde ai dubbi manifestati nei giorni scorsi dagli operatori (si veda il Sole 24 Ore del 16 marzo), riconoscendo pertanto che, in caso di accordi tra datore di lavoro e dipendente successivi alla trasmissione telematica, la data di effettiva cessazione potrebbe non coincidere con quella indicata nel modulo online, perché que-

st'ultimo deve tener conto del periodo di preavviso previsto dal contratto collettivo applicato (anche se poi in effetti nel modulo non si indica la data di cessazione ma quella di decorrenza delle dimissioni, cioè il primo giorno di non lavoro, quello successivo alla data di cessazione).

L'ipotesi più frequente, per la quale è stato richiesto un chiarimento al ministero, è quella in cui il periodo di preavviso diventa oggetto di contrattazione tra

**LE SITUAZIONI**

Il disallineamento si può verificare se non viene lavorato tutto il preavviso, se lo stesso è stato calcolato male, se subentra una malattia

le parti, ma solo dopo che il lavoratore in autonomia o con il sindacato ha inviato la sua comunicazione di recesso attraverso la nuova procedura telematica.

Con riferimento a questa situazione, il ministero tranquillizza aziende e dipendenti, in quanto quella comunicazione continua a essere efficace anche se poi nel frattempo le parti sono accordate per non lavorare del tutto o solo in parte il preavviso, spostando quindi l'effettiva data di cessazione del rapporto di lavoro.

Anche in caso di errore nel calcolo del preavviso, e conseguentemente della data di decorrenza della cessazione indicata nel modulo, viene chiarito che non è assolutamente necessario revocare le dimissioni, che comunque continuano a

produrre effetti.

Allo stesso modo non devono essere revocate le dimissioni se il lavoratore si ammala durante il preavviso, con conseguente rinvio della data di chiusura del rapporto di lavoro.

La soluzione offerta dal Lavoro alle specifiche casistiche esaminate che comportano una data di cessazione effettiva diversa da quella desumibile dal modulo telematico dimostra che, secondo il ministero, l'utilizzo della nuova procedura telematica è funzionale a garantire la libera volontà del dipendente che ha scelto di interrompere il rapporto di lavoro, ma non ha la specifica funzione di formalizzare in via anticipata l'effettiva data di cessazione.

Per quest'ultima, infatti, ciò che fa fede è, e rimane, la comu-

nicazione obbligatoria da inviare al centro per l'impiego entro i successivi 5 giorni.

Nelle nuove risposte il ministero informa inoltre le aziende che le comunicazioni ricevute saranno archiviate e quindi potranno essere dalle medesime ricercate all'interno della propria area riservata del sito Cliclavoro nella sezione "dimissioni volontarie". Vengono infine ribadite delle indicazioni già contenute nel decreto ministeriale 15 dicembre 2015 e nella circolare 12/2016 e cioè che gli intermediari abilitati a inviare le dimissioni per conto del lavoratore sono responsabili dell'accertamento dell'identità di quest'ultimo e che la procedura online è richiesta anche nel caso di contratti a tempo determinato.